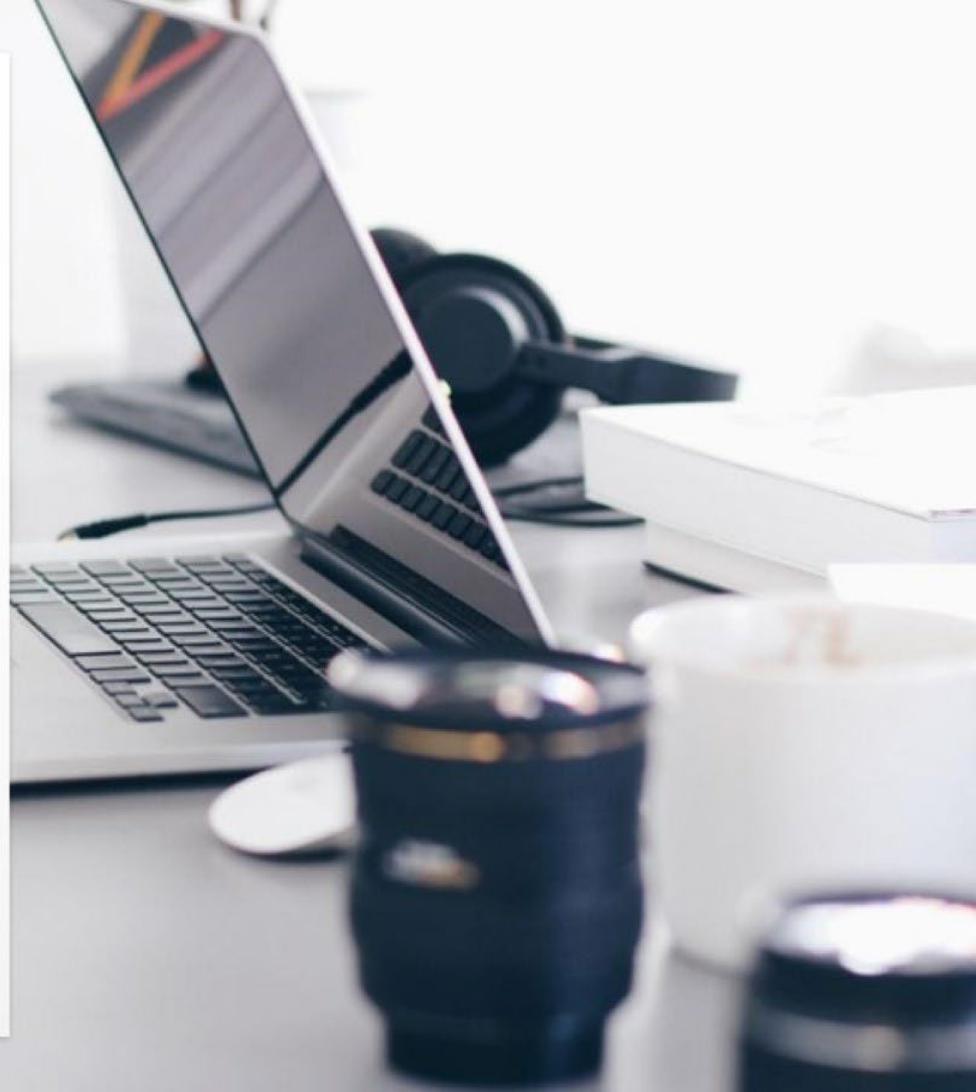


# La sintassi

**Corso di Grammatica italiana**

A.a. 2022-2023





# La sintassi

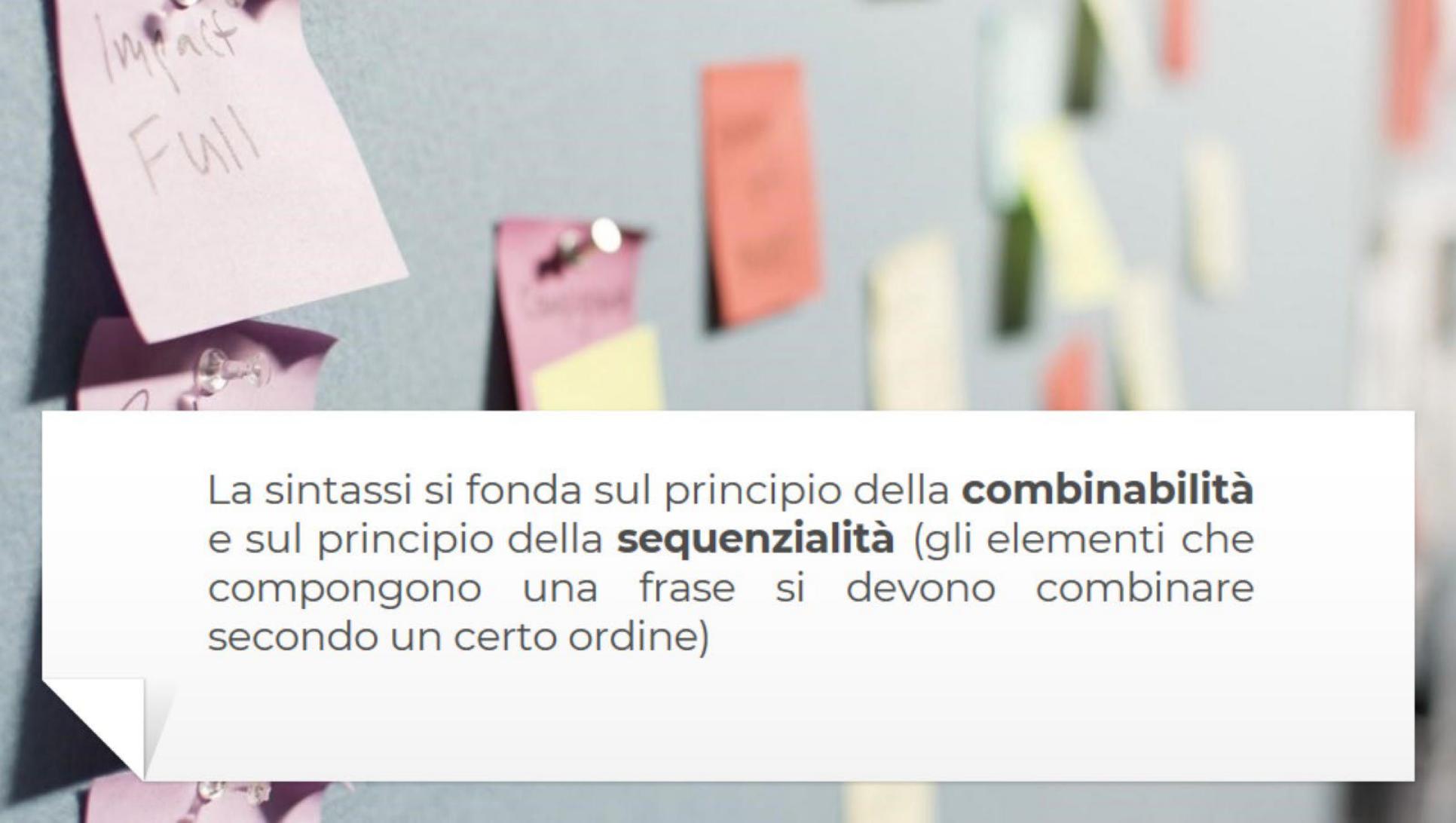
Studia i principi in base ai quali le parole delle varie lingue possono combinarsi in certi modi e non in altri (dal gr. *sýntaxis*, “disposizione, ordine”)

Le varie parti del discorso (nomi, aggettivi, pronomi, verbi, avverbi ecc.) si possono combinare tra loro formando frasi.

- 1) La ragazza di Pietro suona bene il pianoforte
- 2) \*Il Pietro pianoforte bene di ragazza suona la
- 3) Il cerchio quadrato suona la cornamusa

- 1) FRASE GRAMMATICALE
- 2) LISTA DI PAROLE ITALIANE
- 3) GRAMMATICALE, ANCHE SE PRIVA DI SENSO

- La **grammaticalità** (o buona formazione) di una frase è indipendente dal suo senso
- Le combinazioni di parole possono essere ben formate oppure no indipendentemente dal senso delle parole stesse



La sintassi si fonda sul principio della **combinabilità** e sul principio della **sequenzialità** (gli elementi che compongono una frase si devono combinare secondo un certo ordine)

## La sintassi studia:

- I motivi per cui alcune combinazioni sono ben formate e altre no
- Le regole che determinano il modo in cui le parole si combinano in una frase
- Le sequenze formate dalle parole nella frase
- Le trasformazioni che le sequenze possono subire  
(*Io mangio una mela matura* → *una mela matura, me la mangio / una mela matura, la mangio io / una mela matura è mangiata da me*)

## La frase: varie definizioni

- Forma linguistica indipendente che ha un senso compiuto
- Insieme sintattico compreso tra due pause e indipendente dal punto di vista della sintassi
- Sequenza di parole caratterizzata da una certa intonazione
- Unità astratta del sistema linguistico VS enunciato: entità della comunicazione

## Frase e Periodo

- **Relazione fondamentale:** in una frase è quella che collega un sintagma nominale (SN), detto soggetto, e un sintagma verbale (SV), detto predicato; il SN e il SV costituiscono la **frase nucleare**, o **minima**
- **frase minima:** la frase più piccola di una lingua, cioè non composta da altre frasi. Un insieme di frasi nucleari forma un **periodo**, che è una struttura sintattica complessa e generalmente più estesa della frase

## frase e combinazioni di parole

- **Sintagmi:** combinazioni di parole più piccoli di una frase (insieme di elementi che in una frase costituisce un'unità)
- **Frase:** forma linguistica indipendente dotata di un significato
- **Discorsi o testi:** combinazioni di parole che comprendono più frasi

## La scomposizione della frase

- così come abbiamo fatto per le parole, anche le frasi possono essere analizzate nei loro **costituenti immediati**
- Es: *io mangio; Mia mamma ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero*
- *io + mangio; mia mamma + ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero*  
Sono i costituenti immediati

## La scomposizione della frase

- Analisi in *costituenti immediati*
- Prova di commutazione (come già in fonologia e morfologia)

*Il cane ha rincorso il gatto del vicino*  
*Francesca studia*

“La sintassi, molto più della morfologia, ha a che fare con ‘cose che non si vedono’, perché studia essenzialmente dipendenze, relazioni, collegamenti che spesso non sono segnalati da marche manifeste”  
(R. Simone)

# Grafico a scatole

È uno dei modi per dividere una frase in costituenti immediati

Mia mamma ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero							
Mia mamma		ha comprato un aspirapolvere nuovo ultraleggero					
SN		SV					
Mia mamma		ha comprato	un aspirapolvere		nuovo ultraleggero		
SN		SV	SN		SA		
Mia	mamma	ha	comprato	un	aspirapolvere	nuovo	ultraleggero
Agg	N	Aus	PP	Art	N	Agg	Agg

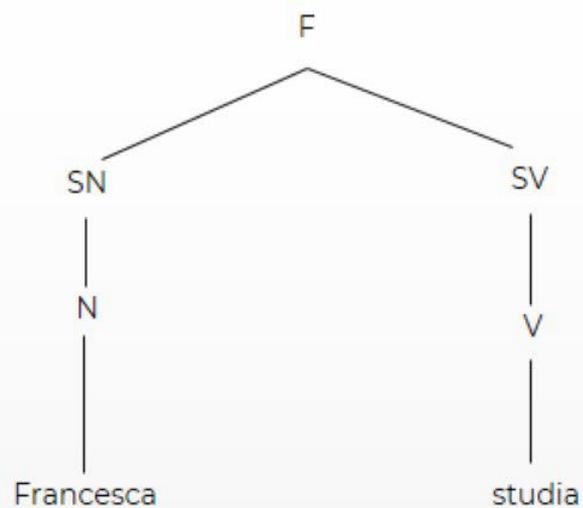
## i diagrammi ad albero

- Altro e spediente grafico per rappresentare la gerarchia delle frasi (cioè i sintagmi di cui esse sono composte).
- A ogni nodo o biforcazione corrisponde una scomposizione in costituenti immediati

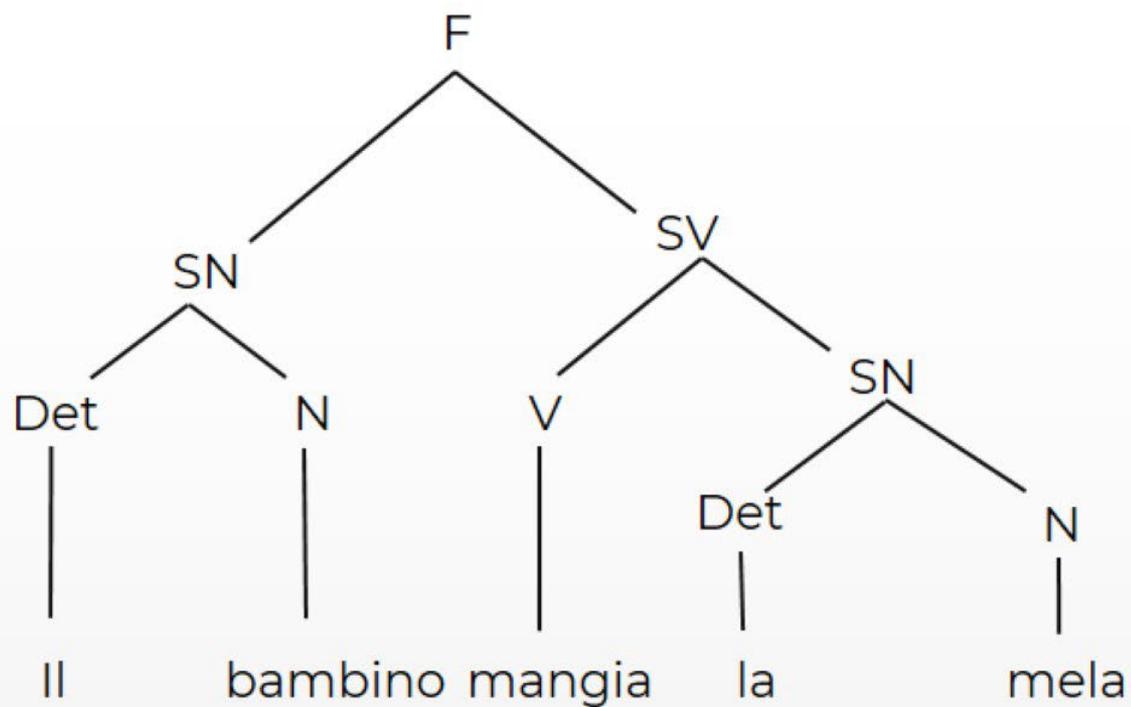
## I diagrammi ad albero

“il principale aspetto della struttura di un enunciato è il fatto che esso, a dispetto della sua linearità, ha una *struttura gerarchica*, nella quale cioè esistono costituenti *sopraordinati* (rappresentati dai nodi che ‘dominano’ qualcosa) e costituenti *sottordinati* (rappresentati dai nodi dominati da un altro nodo)”  
(R.Simone)

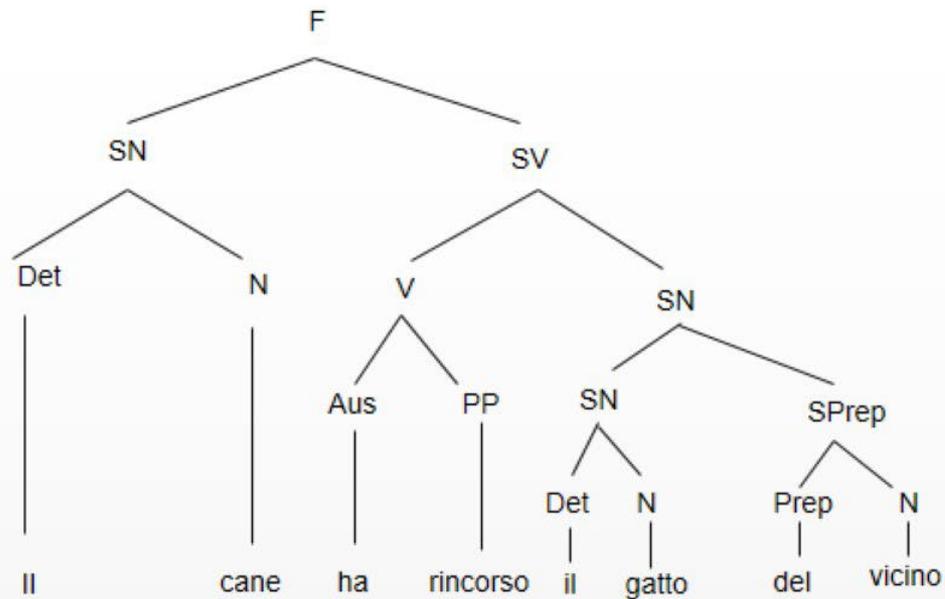
# La rappresentazione ad albero



# i diagrammi ad albero

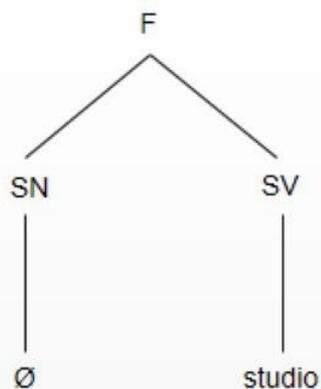


# La rappresentazione ad albero



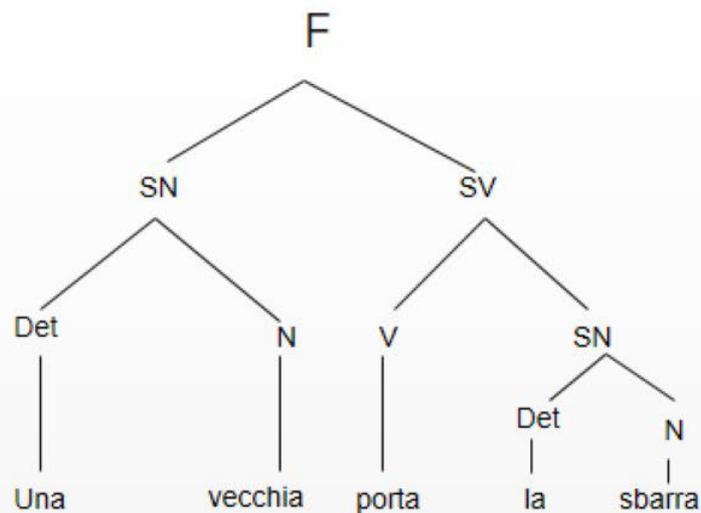
# La rappresentazione ad albero

Studio



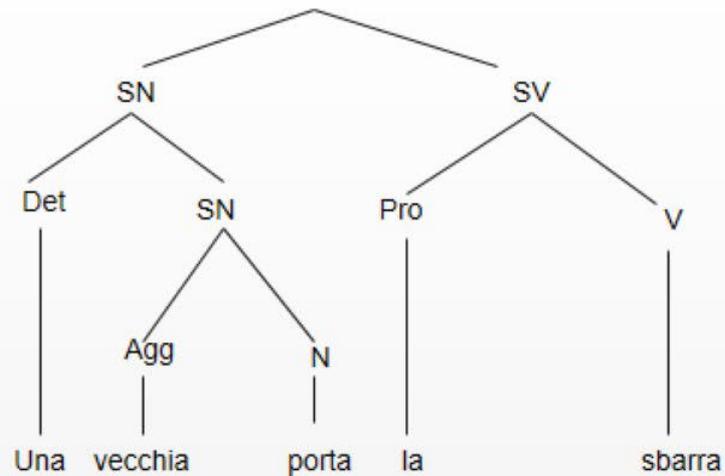
# Ambiguità

*Una vecchia porta la sbarra 'un'anziana signora trasporta il manufatto di ferro'*



# Ambiguità

*Una vecchia porta la sbarra 'una porta vecchia sbarra l'ingresso a qualche posto'*



# Sintagmi

---

Ogni insieme di elementi che in una frase costituisce una unità è detto **SINTAGMA**

- **I sintagmi sono i costituenti della frase**
  - Il centro del sintagma è chiamato **testa**
  - gli elementi accessori (articoli, aggettivi) sono detti **modificatori**

## Vari tipi di sintagmi

- **Sintagma nominale** (SN): la testa del sintagma è un nome
- **Sintagma verbale** (SV): la testa del sintagma è un verbo
- **Sintagma aggettivale** (SA): la testa del sintagma è un aggettivo
- **Sintagma preposizionale** (SPrep): la testa del sintagma è una preposizione

# Sintagmi

I sintagmi sono **endocentrici** o **esocentrici**

- **Endocentrico**: ha il suo centro in se stesso

Es: *L'auto corre velocemente.* SV: *corre velocemente* (*corre* = testa; *velocemente* = modificatore) = *corre*

- **Esocentrico**: non si comporta sintatticamente come uno dei suoi componenti.

Es: *Io vivo in città*: SPrep: *in città* ≠ *in*; *città*

# Sintagmi

- Sintagmi **continui**: elementi posti l'uno accanto all'altro

Es: *Un aspirapolvere nuovo*

- Sintagmi **discontinui**: unità del sintagma interrotta

Es: *Va subito giù!*

Es: verbi frasali inglesi: *John called him up*

# Frase, enunciato, Proposizione

- Pur riferendosi alla medesima entità, il primo termine riguarda la sintassi, il secondo la pragmatica, il terzo la semantica
- la **frase** è un'**entità astratta** in cui risultano applicate le regole della lingua italiana
- L'**enunciato** è un'**entità concreta**, composta di elementi pronunciati (o scritti) realizzati in un tempo e in un'occasione determinati
- La **proposizione** è **lo stato** di cose **descritto da un enunciato** ed è indipendente dalla lingua in cui è espressa: *mangio una mela / je mange un pomme / I'm eating a apple* esprimono la stessa proposizione

# Proposizione

- nell'uso corrente **proposizione** è una parte di una frase complessa ed equivale a **clausola (ingl. *clause*)**.
- La proposizione è considerata come un'unità sintattica costituita da un soggetto e da un predicato. Ma vedremo più avanti che tale definizione non è del tutto esatta

## Tipi di frase

- **Frase semplice:** frase che comprende al suo interno un'unica struttura sintattica, provvista di un soggetto e un predicato

*Gianni è partito*

- **Frase complessa** (o **periodo**): frase che contiene proposizioni

*Anche se non ho fame / mangerò una fetta di quella torta / che ha fatto ieri la mamma / perché / se dovesse arrivare mio fratello / non ne lascerebbe una briciola*

## Frase complessa

- In una frase complessa è sempre presente una proposizione indipendente, detta **principale**, sintatticamente autonoma, e una o più proposizioni **secondarie (o subordinate)**.
- A seconda delle modalità verbale le proposizioni subordinate si dividono in **esplicite** (costruite con verbi di modo finito e introdotte da congiunzioni) **e implicite** (costruite con verbi di modo non finito).

# Rapporto tra le frasi

- **Coordinazione:** proposizioni collegate tra loro su un piano di parità sintattica in modo tale da mantenere ciascuna la propria autonomia.

*Gianni è partito e Maria è rimasta a casa*

- **Subordinazione** (o dipendente o secondaria): le proposizioni subordinate dipendono da altre proposizioni.

*A mezzanotte, il poliziotto catturò il ladro davanti alla casa  
(principale) che aveva appena svaligiato (secondaria)*

- Proposizione indipendente: esprime un senso compiuto
- Proposizione dipendente: la frase senza la principale è agrammaticale

## La classificazione delle subordinate

**Proposizioni argomentali (o complete):** costituiscono l'espansione di uno degli argomenti della frase principale. Possono svolgere la funzione di:

- soggetto (**soggettive:** *conviene che io vada*),
- complemento oggetto (**oggettive:** *penso di avere ragione*)
- complemento indiretto (**complete oblique:** *sono convinto di avere ragione*)

## La classificazione delle subordinate

- **Proposizioni non argomentali:** sono aggiunte alla principale al fine di determinare, specificare, connettere con altri concetti quanto è stato espresso nella principale (causali, temporali...)
- **Relative:** non sono un'espansione del verbo della frase principale, ma di un elemento nominale (detto antecedente) contenuto nella principale

## Subordinate del «gruppo causale»

- 1) Prendo l'ombrello perché piove
- 2) Piove perciò prendo l'ombrello
- 3) Prendo l'ombrello per non bagnarmi
- 4) Prendo l'ombrello benché non piova
- 5) Se piove prendo l'ombrello

## Subordinate del «gruppo causale»

- 1) Prendo l'ombrello perché piove: CAUSALE
- 2) Piove perciò prendo l'ombrello: CONSECUTIVA
- 3) Prendo l'ombrello per non bagnarmi: FINALE
- 4) Prendo l'ombrello benché non piova: CONCESSIVA
- 5) Se piove prendo l'ombrello: IPOTETICA

# Le proposizioni relative

- Le proposizioni relative non si riferiscono all'intera proposizione ma a un elemento nominale contenuto in essa, detto **antecedente**
- Il pronome relativo sostituisce qualcosa che lo precede:

*Ho visto un film **che** non mi è piaciuto (nome)*

*Non capisco quello **che** dici (pronome)*

*Piuttosto **che** venire con voi, preferisco rimanere qui a leggere, **che** mi interessa molto di più (un verbo)*

*Il libro ha venduto moltissime copie, **il che** è comprensibile, dato l'argomento (un'intera frase)*

## I pronomi relativi

In tutte le grammatiche che si rispettino c'è scritto che il pronome relativo serve a sostituire qualcosa che lo precede. Questo qualcosa può essere un nome: «Finalmente ho trovato il libro *che* cercavo», un pronome: «Non capisco quello *che* dici», un verbo all'infinito: «Preferisco rimanere qui a leggere, *che* mi interessa molto di più che venire con voi», un'intera frase: «Il libro ha venduto moltissime copie, *il che* (o *cosa che*) è comprensibile, dato l'argomento».

## I pronomi relativi

Come risulta dagli esempi, la parola (o la frase) ripresa dal relativo e il pronome relativo stesso devono essere l'una accanto all'altro. Il mancato rispetto di questa «regola di vicinanza» può creare si possono creare buffi cortocircuiti, come quello madornale presente nel comma 2 dell'articolo 129 del *Nuovo codice della strada*:

# I pronomi relativi

«È vietato al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore, fatta eccezione per i conducenti dei veicoli delle Forze armate e dei Corpi di cui all'articolo 138, comma 11, e di polizia. È consentito l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare purché il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie, **che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani**»



## I pronomi relativi

Tornando alla forma *che*, questa si può usare in situazioni diverse, ma solo se il pronome relativo è soggetto («Voglio leggere un libro *che* mi appassioni») o complemento oggetto («Questo è proprio il libro *che* cercavo»).

In tutti gli altri casi si deve usare *cui*.

Quindi dite e scrivete:

«La ragazza *di cui* ti ho parlato», non «La ragazza *che* te ne ho parlato»; «Il quartiere *in cui* vivo», non «Il quartiere *che* ci vivo».

## I pronomi relativi

Per non sbagliare, ricordate una regoletta facile facile:

- se c'è bisogno di una preposizione dovete usare *cui*,
- se non c'è bisogno di preposizione dovete usare *che*.

In altre parole: non si può dire né scrivere *a che, con che, da che, di che, in che, fra che, per che, su che, tra che*, ma solo *a cui, con cui, da cui, di cui, fra cui, per cui, su cui, tra cui*.

## I pronomi relativi

- *Che*, inoltre, è usato spesso con valore temporale in frasi come: «Il giorno *che* ti ho telefonato»; «L'anno *che* siamo andati in Francia».

Si tratta di frasi tipiche del parlato, oggi ammesse anche nello scritto. Ma nel passato le grammatiche consideravano corrette solo frasi come: «Il giorno *in cui* (o *nel quale*) ti ho telefonato»; «L'anno *in cui* (o *nel quale*) siamo andati in Francia».

## I pronomi relativi

A riprova dell'accettabilità di quest'uso, eccone due esempi illustri, tratti nientemeno che da Dante e Petrarca:

- «Era già l'ora che volge il disio / ai navicanti e 'ntenerisce il core / lo dì c'han detto ai dolci amici addio» (= Era l'ora che suscita un senso di nostalgia nel cuore dei naviganti, al termine della prima giornata nella quale hanno detto addio ai loro cari amici);
- «Era 'l giorno *ch'*al sol si scoloraro / per la pietà del suo fattore i rai» (= Era il giorno che al sole impallidirono i raggi per pietà di Dio, suo creatore).

## I pronomi relativi

- Se Dante e Petrarca non vi convincono perché troppo lontani nel tempo, vi proponiamo un esempio che porta la firma di un grande scrittore del Novecento, Cesare Pavese: «La notte che Amelio si ruppe la schiena» (*Il compagno*, 1947).



## I pronomi relativi

Se siete incontentabili, e volete una prova ancora più vicina alla contemporaneità, eccola: nel 1992 un film di successo di Carlo Verdone aveva come titolo *Maledetto il giorno che t'ho incontrato*.



## I pronomi relativi

- *Cui*, invece, si può usare solo se il pronome relativo è un complemento indiretto, preceduto dalle varie preposizioni *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra, sopra, sotto, verso*, eccetera:

*Sarebbe questo il libro di cui mi hai parlato?*

*Qui non c'è neppure un libro con cui passare il tempo*

## I pronomi relativi

I dubbi (e i possibili errori) nascono quando *che* si scambia con *cui*.

Come abbiamo appena visto, *che* e *cui*, non sono intercambiabili.

Se il pronome relativo indica un complemento indiretto la forma che bisogna usare è solo *cui*, non *che*.

## I pronomi relativi

- *Che* e *cui* sono invariabili, ma esistono anche le forme variabili *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, che cambiano nel genere e nel numero insieme all'articolo determinativo (o alla preposizione articolata) che li precede.

Teoricamente, *che*, *cui* (*a cui*, *di cui*, ecc.) e *il quale*, *del quale*, eccetera sono intercambiabili. Nella realtà della lingua, e secondo le regole della grammatica, invece, le cose stanno diversamente.

## I pronomi relativi

- In primo luogo, *il quale*, *la quale*, eccetera possono sostituire *che* solo se *che* svolge la funzione di soggetto, e non quella di complemento oggetto. Notiamo la differenza:

*Potrà rivolgersi alla nostra ambasciata, che (soggetto) si trova in via Nomentana = la quale si trova in via Nomentana: SÌ.*

*Potrà rivolgersi alla nostra ambasciata, che (complemento oggetto) troverà in via Nomentana = la quale troverà in via Nomentana: NO.*

## I pronomi relativi

- In secondo luogo, la forma variabile *il quale, la quale, eccetera* si adopera solo nei casi in cui la forma *che* potrebbe lasciare in dubbio, come nella frase:

*Potrà rivolgersi all'ufficio turisti della nostra ambasciata, che ha aperto da poco uno sportello in via Nomentana.*

Che cosa ha aperto da poco uno sportello: *l'ufficio turisti* o *la nostra ambasciata*? Solo l'uso della forma variabile *quale* risolve ogni dubbio:

*Potrà rivolgersi all'ufficio turisti della nostra ambasciata, il quale ha aperto da poco uno sportello in via Nomentana.*

*Potrà rivolgersi all'ufficio turisti della nostra ambasciata, la quale ha aperto da poco uno sportello in via Nomentana.*

## Ricapitolando...

- **Relativa esplicita:** introdotta da un pronome relativo (*che, il quale, cui*) o dall'avverbio relativo (*dove*)
- **che:** funzione di soggetto o complemento oggetto (ultimamente nel parlato si usa anche per i compl. Indiretti: *che polivalente*)
- **cui:** funzione di complemento indiretto
- **il quale:** funzione di soggetto VS compl. oggetto: *potrà rivolgersi alla nostra ambasciata che (= la quale) si trova in via Nomentana*
- **Relativa implicita:** *da* + infinito oppure preposizione + *cui*

# Le proposizioni relative

Possono essere di due tipi: **determinative** e **appositive**

- **Relativa determinativa:** serve a limitare o a precisare il senso dell'antecedente (*adoro i cannoli alla ricotta che fanno alla pasticceria in piazza*) → fra l'antecedente e la relativa non si mette la virgola (rapporto stretto tra la relativa e l'antecedente)

# Le proposizioni relative

- **Relativa appositiva:** fornisce un'aggiunta di per sé non indispensabile alla completezza dell'antecedente (*amo i cannoli alla ricotta, che sono un dolce tipico della Sicilia*) → fra l'antecedente e la relativa si mette la virgola (rapporto meno stretto tra la relativa e l'antecedente)
  - *Il cugino di Paolo che lavora alle Poste giocherà a tennis con noi:* relativa determinativa (fra i vari cugini di Paolo, proprio quello che lavora alle Poste)
  - *Il cugino di Paolo, che lavora alle Poste, giocherà a tennis con noi:* relativa appositiva (fra il fatto che Paolo lavori alle Poste è un'aggiunta non essenziale)

# Le proposizioni relative

- Esistono anche frasi relative **senza antecedente**

Es: *chi ruba va in galera*

- **Che polivalente** (tratto del parlato), usato per legare tra loro due proposizioni in casi in cui lo standard ricorrerebbe a una forma declinata del pronome relativo o a una congiunzione subordinante esplicita

Es: *Telefonami più tardi che ora devo scappare* [che = perché]; *Sono arrivato che il treno era già partito* [che = quando]

# La modalità della frase

- **Frase dichiarativa:** esprime un'affermazione (*Gianni è partito*)
- **Frase interrogativa:**
  - Polare:** domande sì/no: *Gianni è partito?*
  - Parziale:** domande aperte: *Chi è partito?*
- **Frase esclamativa:** esprime un'esclamazione (*Che sorpresa mi ha fatto Gianni!*)
- **Frase imperativa:** esprime un comando (*Gianni, parti!*)

# La polarità della frase

- **Frase affermativa:** *Gianni è partito*
- **Frase negativa:** *Gianni non è partito*

# la frase nominale

Una frase contiene generalmente un verbo. Ma a volte si può esprimere una predicazione anche senza far ricorso al verbo:

*Bella, questa macchina! = Questa macchina è bella*

- **frase nominale** con particolare intenzione discorsiva
- La frase nominale era presente in latino ed è del tutto normale in varie lingue moderne

# La frase nominale

- Nei proverbi la frase nominale è una frase “marcata”: *Anno nuovo, vita nuova;*
- Nei titoli dei giornali s'impone l'esigenza di risparmiare spazi per far entrare più notizie  
*Dibattito in aula; previsti nuovi aumenti*

# struttura della frase semplice

- **Analisi logico-grammaticale:** soggetto (elemento che determina l'accordo con il verbo) e predicato (composto dal verbo e spesso da parole dipendenti sintatticamente dal verbo e che insieme a esso formano il "gruppo del predicato"): *io canto una canzone napoletana in giardino*
- **Analisi del contenuto informativo:** tema (ciò di cui si parla, l'argomento della frase) e il rema (ciò che si dice a proposito del tema)
- **Analisi della struttura informativa:** conoscenze condivise tra emittente e ricevente in base al principio secondo il quale lo scambio di informazioni avviene aggiungendo a una parte dell'enunciato già nota, una parte nuova

# struttura della frase semplice

*Alfredo*      *si è laureato*

SOGGETTO

PREDICATO

TEMA

REMA

NOTO

NUOVO

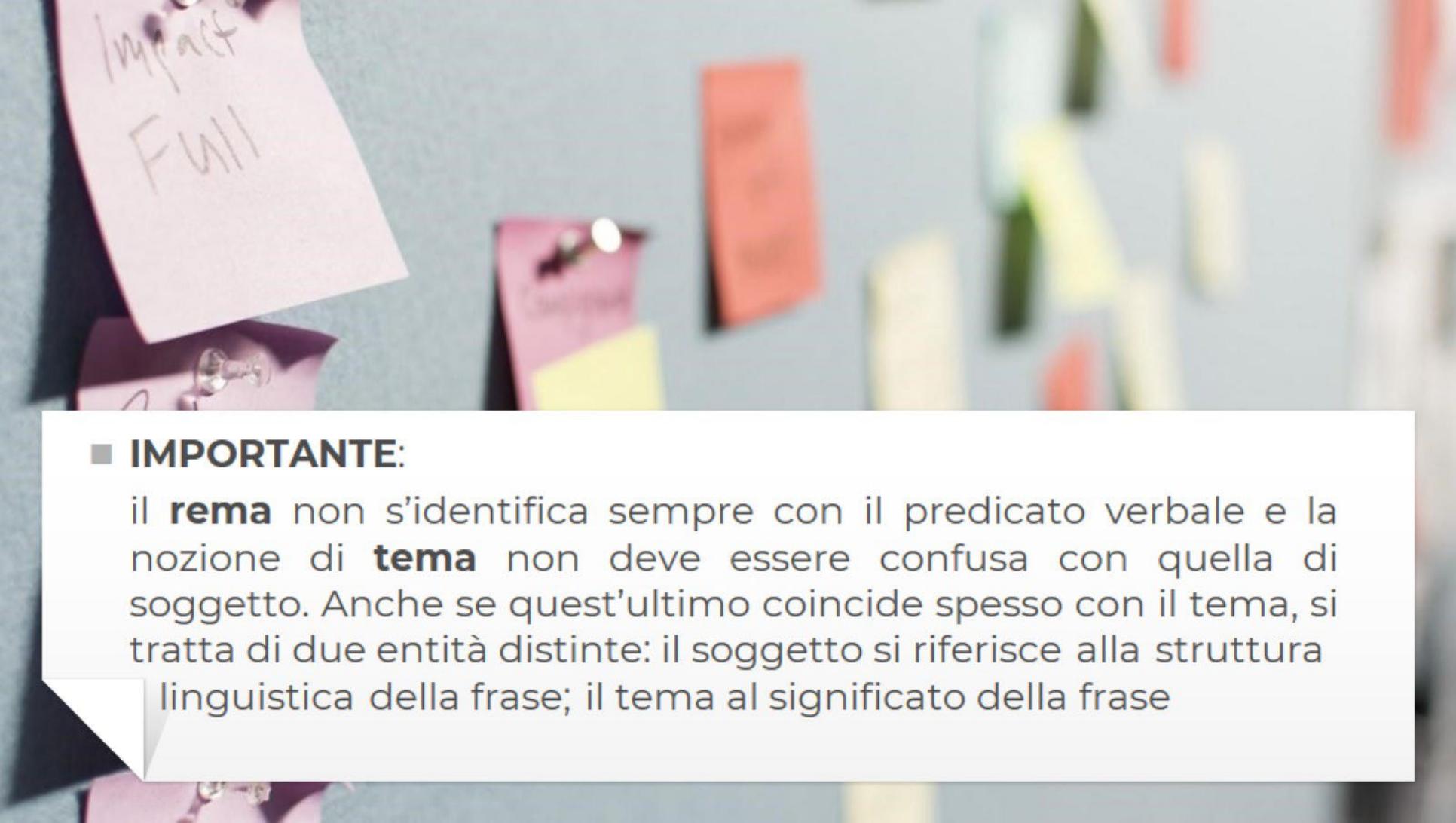
# Tema/rema

- Normalmente il soggetto grammaticale coincide con il tema e con l'elemento noto; il predicato coincide con il rema e l'elemento nuovo.

Ma non sempre si ha questa perfetta coincidenza:

*il libro di fisica l'ho prestato a Carla* (tema: il libro = compl. ogg)

*È scoppiata una bomba* (non c'è il noto ma solo il nuovo)



■ **IMPORTANTE:**

il **rema** non s'identifica sempre con il predicato verbale e la nozione di **tema** non deve essere confusa con quella di soggetto. Anche se quest'ultimo coincide spesso con il tema, si tratta di due entità distinte: il soggetto si riferisce alla struttura linguistica della frase; il tema al significato della frase

# Il Tema

- il **tema** può essere un complemento (diretto o indiretto):

*Giovanni, l'hanno elogiato i suoi superiori;  
A tua moglie, quando pensi di dirlo?*

- Il **tema** può essere anche una porzione di frase:

*Che Mario sia una brava persona lo dicono tutti.*

- **trasferimento a tema** del complemento oggetto (*Giovanni*), del complemento di termine (*alla moglie*), di una porzione di frase (*che Mario sia...*)

# Topicalizzazione

Consiste nell'evidenziare l'elemento principale della frase, il **topic (o tema)**, al quale il rema si collega mediante un pronome clitico.

## Ordine dei componenti della frase:

- un componente subisce una **dislocazione a sinistra**

Es: *Quel romanzo, (io) non **lo** leggo*

- **Dislocazione a destra:** l'elemento topicalizzato è spostato a destra ma anticipato da clitico

Es: *Non **lo** leggo, quel romanzo*

# Frasi marcate

mediante un particolare ordine delle parole si dà rilievo a un componente della frase. Tipico del parlato (ma non solo)

- **Dislocazioni** (v. diapositiva precedente)
- **Tema sospeso / anacoluto** (a differenza della dislocazione non c'è ripresa)

Es: *Le vacanze, dovrò fare un po' di conti; Pietro, a Laura, regalerà un libro*

# Fraasi marcate

- **Frase scissa:** la frase è spezzata in due parti, nella prima si trovano il verbo essere e l'elemento focalizzato, nella seconda, il resto dell'informazione introdotto da un che di ripresa

*Es: È lui che ha bevuto il vino; È stato lui a bere il vino*

- Con l'inversione dei costituenti si ottiene la **frase pseudoscissa:**

*Es: Chi ha bevuto il vino è lui; A bere il vino è stato lui.*

## Frase marcate

- **C'è presentativo**: introduce un sintagma nominale, al quale segue spesso una relativa

Es: *Una persona vuole vederti* → **C'è** *una persona che vuole vederti*

# La progressione tematica

- La struttura “tema-rema” di una singola frase iniziale è ripetuta sovente nelle altre frasi.
  - Si individuano cinque tipi:
1. **Tematizzazione lineare.** Il rema di una frase diventa il tema della frase seguente:

*Gianni abita in una grande casa. La casa appartiene a suo padre*

2. **Progressione a tema costante.** Il medesimo tema è ripetuto in frasi che si susseguono:

*Luisa prenderà il treno da Milano. (Luisa) arriverà alla stazione alle quattro del pomeriggio.*

# La progressione tematica

## **3. Progressione a temi derivati da un ipertema.**

Il tema di ogni frase è compreso in un tema più ampio:

*La casa di Mario è molto bella. Le stanze sono grandi e luminose. I pavimenti sono in marmo.*

## **4. Progressione a temi derivati da un iperrema.**

Il rema della prima frase diventa il tema che unisce tutte le frasi successive:

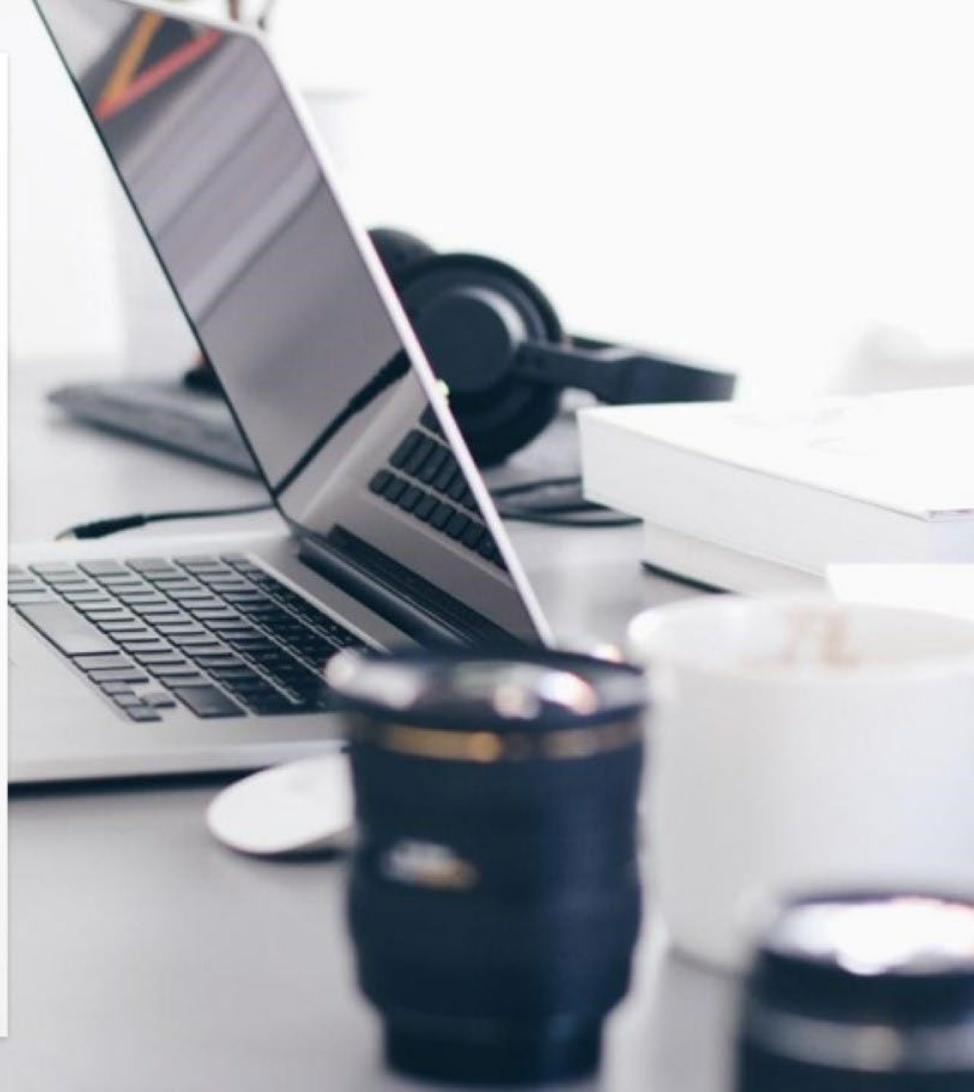
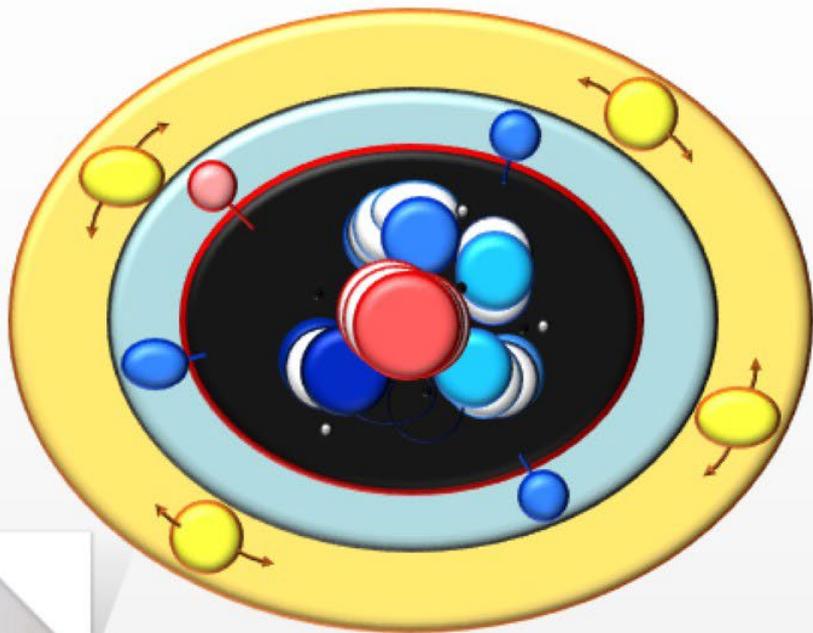
*Vedo di rado le mie sorelle. Luisa abita a Milano. Carla si è trasferita in Francia. Maria è da tanti anni in Inghilterra.*

# La progressione tematica

**5. Progressione tematica a salti.** Un tema diverso appare in ciascuna frase:

*Il mare era calmo. Molte barche erano uscite dal porto. Il sole splendeva nel cielo*

# La grammatica delle valenze

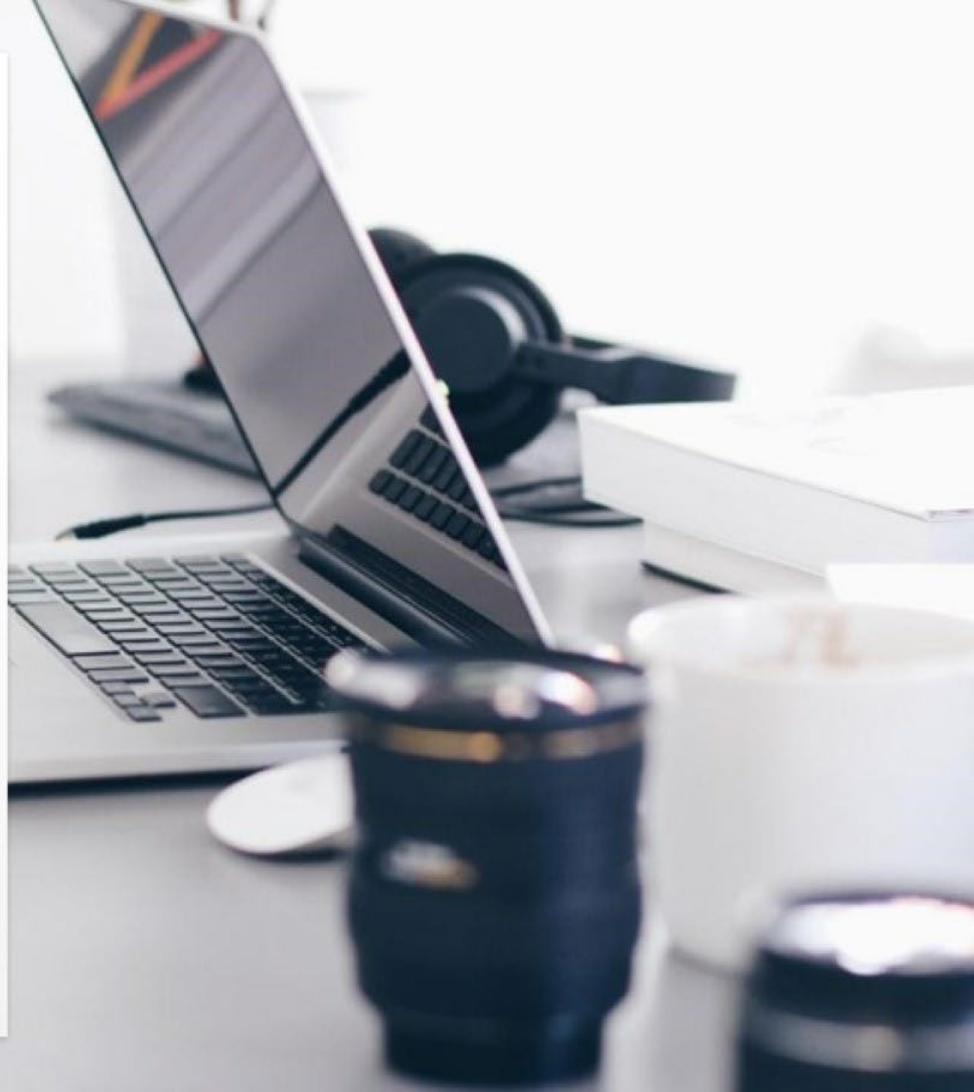


# La grammatica delle valenze

Lucien Tesnière, *Éléments de linguistique structurale* (post. 1959):

- Prospettiva della connessione e delle funzioni dei componenti della frase
- La frase semplice può essere analizzata partendo dal **verbo** e dalla sua capacità di legare a sé i componenti della frase.
- I verbi esprimono una **valenza** (termine tratto dalla chimica, dove si riferisce alla capacità degli atomi di formare legami tra loro)
- Gli elementi che sono richiesti obbligatoriamente dai verbi sono detti **argomenti o attanti**

# LA FRASE SINGOLA



Riprendiamo la definizione di **frase** che abbiamo dato all'inizio:

- Forma linguistica indipendente dotata di senso compiuto

Tale definizione, pur specificando il concetto di frase, non lo riesce a circoscrivere pienamente. Infatti non risponde ad alcune domande fondamentali:

- Quanto deve essere grande una frase?
- Quanto deve essere "piccola", vale a dire: qual è la sua estensione minima?
- Quali elementi sono sufficienti perché una frase abbia "senso compiuto"?
- Sono elementi ben determinati quelli che conferiscono il senso a una frase? Se sì, quali?

Cominciamo a rispondere alle prime due domande, partendo da una nota definizione di frase minima, elaborata da Martinet (1966) :

- Una frase minima di senso compiuto è composta da soggetto e predicato

Prendiamo alcune frasi minime e verifichiamo se la regola è valida:

1. *Il cane abbaia*
2. *Il bambino dorme*
3. *Il babbo legge*

Prendiamone altre tre:

4. \*il cane sembra
5. \*il bambino è diventato
6. \*il babbo è

Queste frasi non hanno senso compiuto perché i verbi da soli non riescono a dire (a **predicare**) nulla del soggetto.

Di che cosa hanno bisogno per predicare? Questi verbi necessitano di una **parte nominale** che **è la vera predicazione del soggetto**. Sono detti verbi copulativi. La struttura del predicato dipende non dal verbo ma dal nome.

Alla luce di quanto abbiamo visto, proviamo a precisare la definizione:

- Una frase minima di senso compiuto è composta di soggetto e predicato.
- Il predicato può essere costituito da un verbo, detto appunto **predicativo** (predicato verbale), o da un verbo copulativo seguito da un nome o da un aggettivo (predicato nominale)

Basta quindi avere qualcosa di cui parlare, il soggetto, e qualcosa da dire sul soggetto, il predicato verbale o nominale per poter costruire infinite frasi, tutte accettabili?

7. Il cane sembra furioso / corre / abbaia ...

8. Il bambino è sano / è diventato grande / si annoia /dorme...

9. Il babbo è contento / sorride / sonnacchia...

In realtà, ancora una volta non è così:

- 10. Il bambino aveva
- 11. \* Il cane ha fatto
- 12. \* Il babbo ha messo

Fraasi come queste, pur essendo composte di soggetto e predicato non hanno senso compiuto. Questo perché verbi usati sono transitivi e necessitano del **complemento oggetto**.

Allora preciseremo ulteriormente la definizione:

- Una frase minima di senso compiuto è composta di soggetto e predicato.
- Il predicato può essere costituito da un verbo copulativo seguito da un nome o da un aggettivo (predicato nominale) , o da una voce verbale di senso compiuto (predicato verbale).
- Sono voci verbali di senso compiuto:
  - Tutti i verbi intransitivi
  - I verbi transitivi seguiti da complemento oggetto

Ma, anche in questo caso, le cose possono andare diversamente:

13. Luigi studiava molto
14. Mia sorella sta cantando a squarciagola
15. Noi mangiamo all'una

In queste frasi i verbi sono transitivi ma **non sono seguiti dal complemento oggetto**, eppure le frasi **hanno senso compiuto**.

- 16. \* Il cane ha infilato il muso
- 17. \* Il babbo ha messo la pentola
- 18. \* Giuliana ha dato il quaderno

Invece, in queste frasi con verbi **transitivi** il complemento oggetto è espresso, ma le frasi non hanno senso compiuto e hanno bisogno di un ulteriore completamento, costituito da **un complemento preposizionale**.

19. \* Luigi si è comportato

20.\* Maria abita

21. \* Il cane appartiene

In questo terzo gruppo di frasi i verbi sono **intransitivi** ma le frasi non hanno senso compiuto: necessitano di un ulteriore completamento, costituito da **un complemento preposizionale o avverbiale**.

22. \* Giorgio è amico

23. \* La mia auto è uguale

24. \* Maria è desiderosa

In queste altre frasi è il predicato nominale a non essere sufficiente per dare un senso compiuto: anche qui si richiede un ulteriore completamento, costituito da **un complemento preposizionale**.

Infine:

25. Piove

26. Nevica

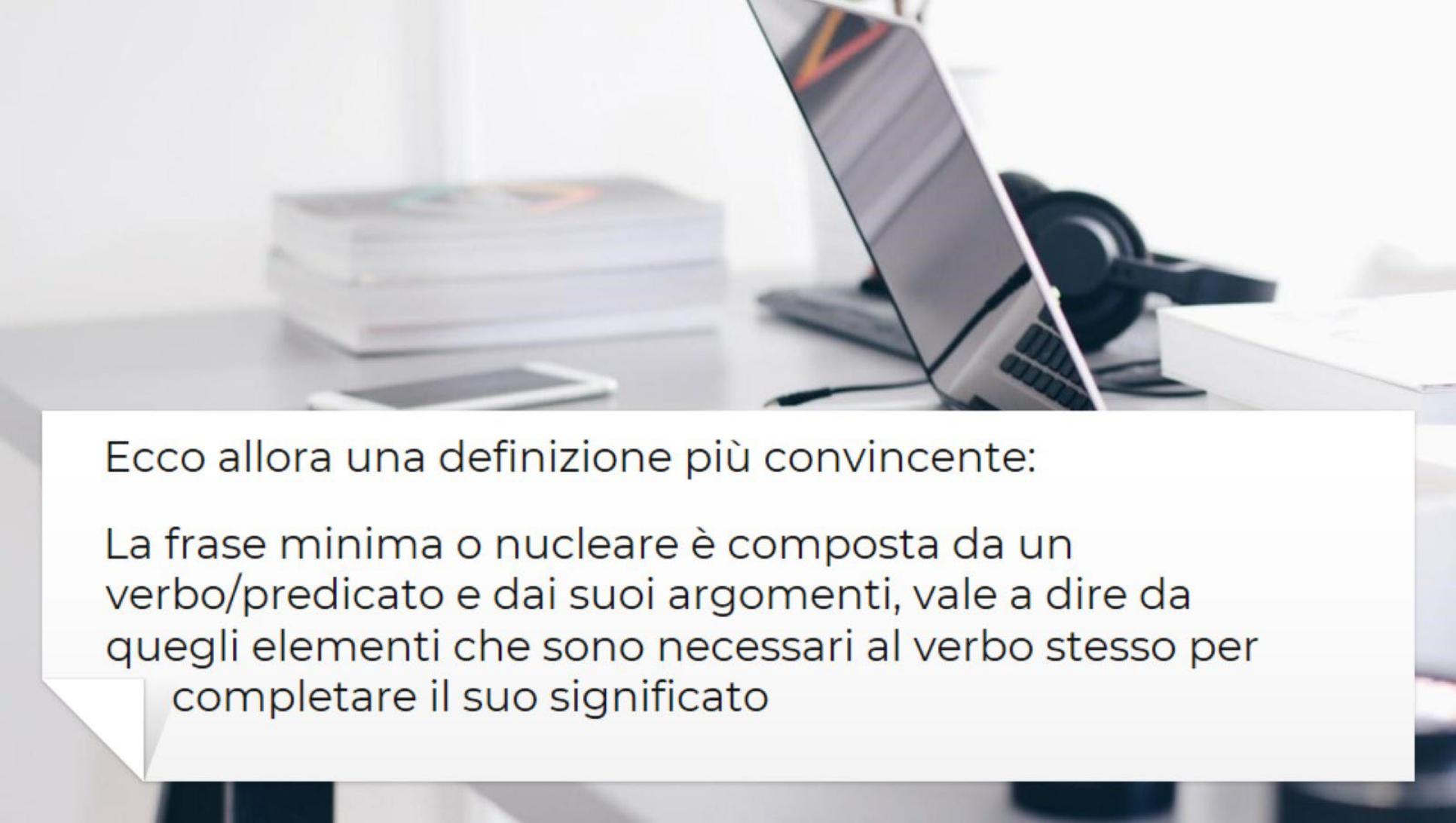
27. Sta grandinando

sono frasi minime, in cui i verbi per avere significato compiuto non necessitano di alcun elemento aggiuntivo.

A questo punto è evidente che non è corretto parlare di soggetto e predicato come elementi *indispensabili* della frase minima.

Ne consegue che:

- il nucleo della frase costituito dal solo **predicato/verbo**, il quale può richiedere o meno di essere completato con altri elementi.

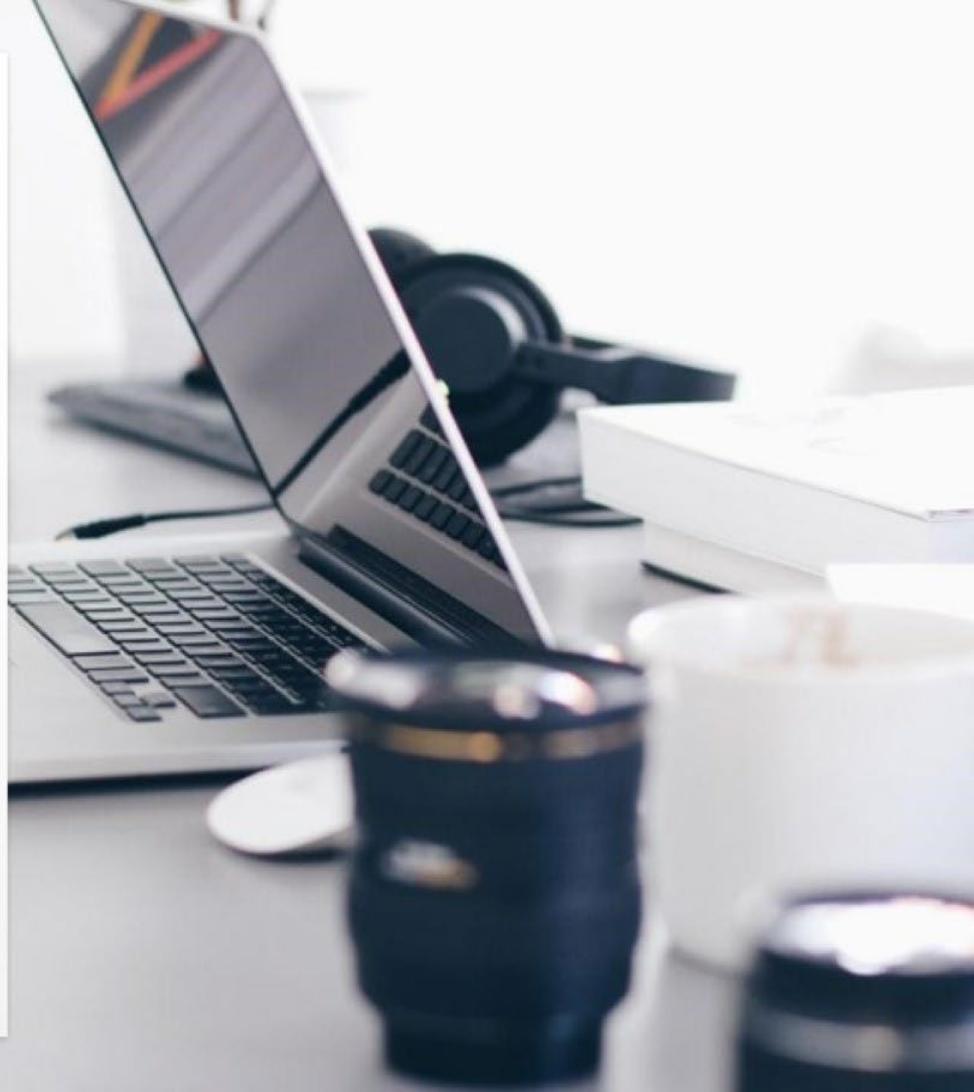
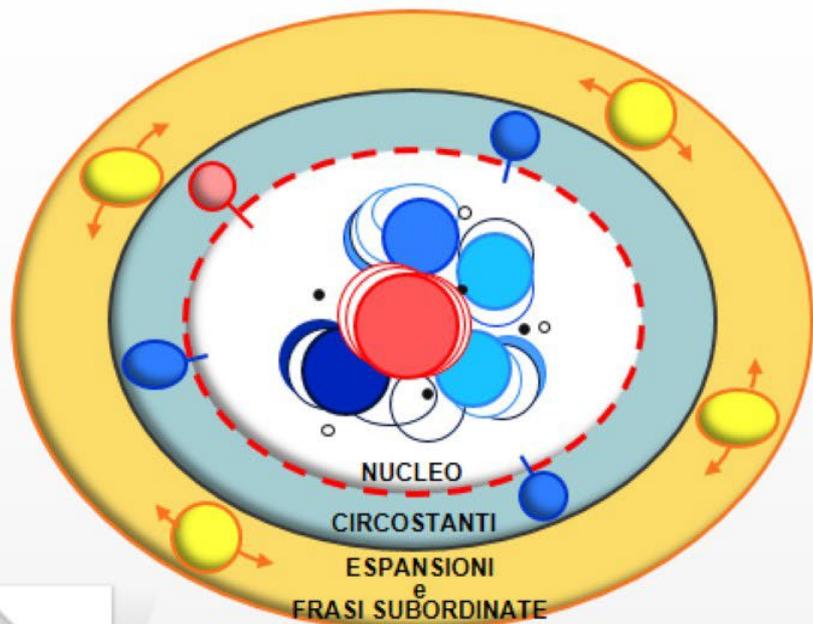


Ecco allora una definizione più convincente:

La frase minima o nucleare è composta da un verbo/predicato e dai suoi argomenti, vale a dire da quegli elementi che sono necessari al verbo stesso per completare il suo significato

- La proprietà del verbo di aggregare a sé elementi per esprimere un concetto compiuto si chiama **valenza**.
- Tali elementi sono chiamati **argomenti** o **attanti**.
- Gli **argomenti** si distinguono in **argomento soggetto** e **argomenti oggetto** (diretto o indiretto).
- Il numero di argomenti richiesti dai singoli verbi fa sì che questi siano definibili come *zerovalenti* (*impersonali*), *monovalenti*, *bivalenti*, *trivalenti*, *tetravalenti*.

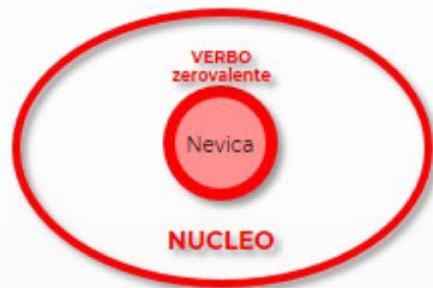
# IL NUCLEO



Illustreremo ora le diverse configurazioni che possono avere i nuclei con verbi da 0 a 4 valenze, con oggetti diretti e indiretti.

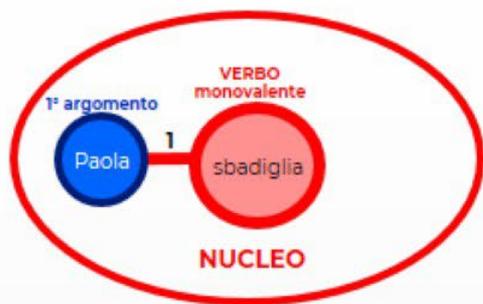
- Il verbo compare sempre per primo (in un cerchio rosso - nel caso in cui il verbo sia accompagnato dalla negazione non, questa sta sempre nel cerchio rosso)
- Dopo i verbi zerovalenti, troviamo verbi che esprimono le proprie valenze (linea rossa), alle quali si collegano gli argomenti:
  - l'argomento soggetto (in un cerchio azzurro intenso)
  - l'argomento oggetto diretto e indiretto (in cerchi azzurri di intensità decrescente).
- Il legame indiretto è indicato da un pallino nero (●) in corrispondenza del quale è indicata la preposizione. (In seguito, se l'argomento oggetto indiretto è un pronome "dativo" come mi, gli, ecc., il legame della valenza è a forma di S).
- Un ovale rosso in linea continua individua e delimita il nucleo della frase.
- Al di sotto del grafico appare il testo della frase nella forma lineare.

# Verbi zerovalenti



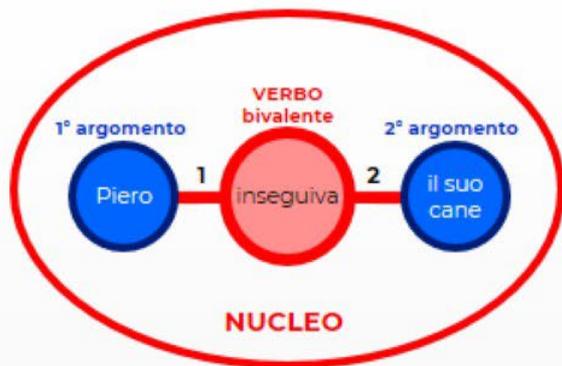
Frase: *Nevica.*

# Verbi monovalenti



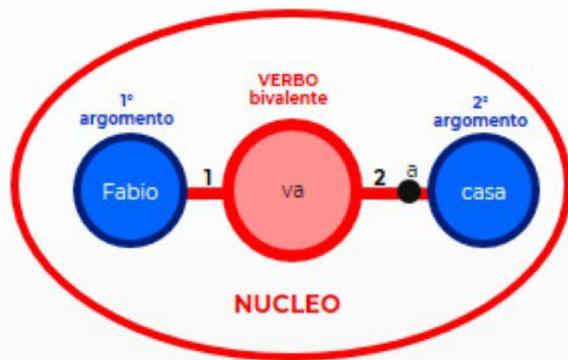
Frase: *Paola sbadiglia.*

# Verbi bivalenti con oggetto diretto



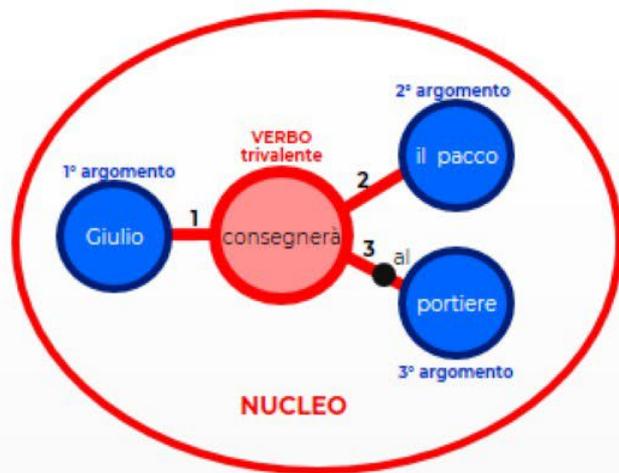
Frase: *Piero inseguiva il suo cane.*

# Verbi bivalenti con oggetto indiretto



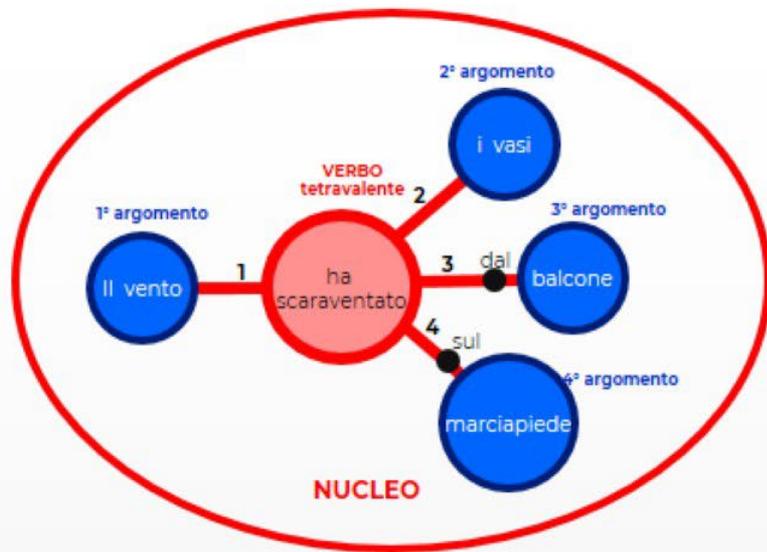
Frase: *Fabio va a casa.*

# Verbi trivalenti



Frase: *Giulio consegnerà il pacco al portiere.*

# Verbi tetravalenti



Frase: *Il vento ha scaraventato i vasi dal balcone sul marciapiede.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

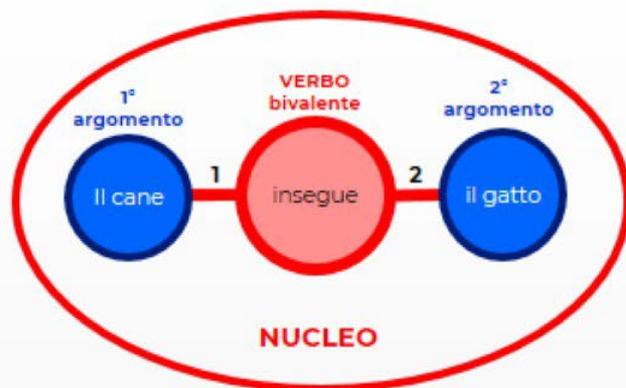
Soggetto (= agente)



Frase: *Paola sbadiglia.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

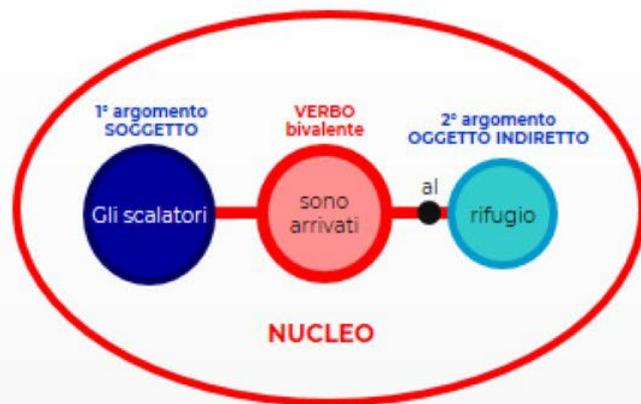
Soggetto – Oggetto diretto (= paziente)



Frase: *Il cane insegue il gatto.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

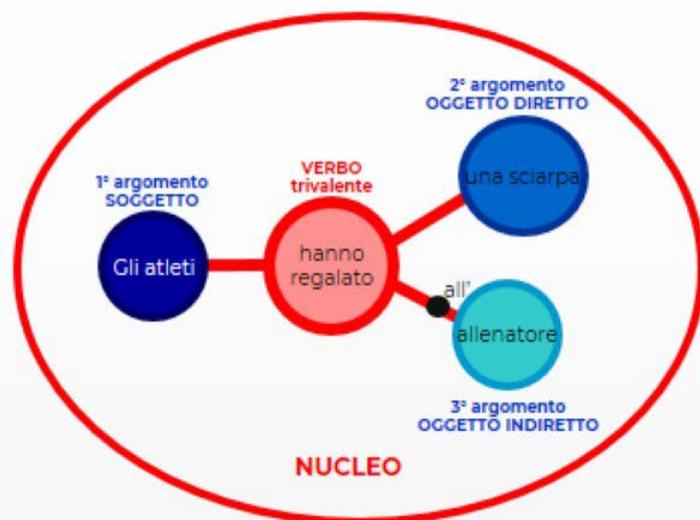
## Soggetto - Oggetto indiretto



Frase: *Gli scalatori sono arrivati al rifugio.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

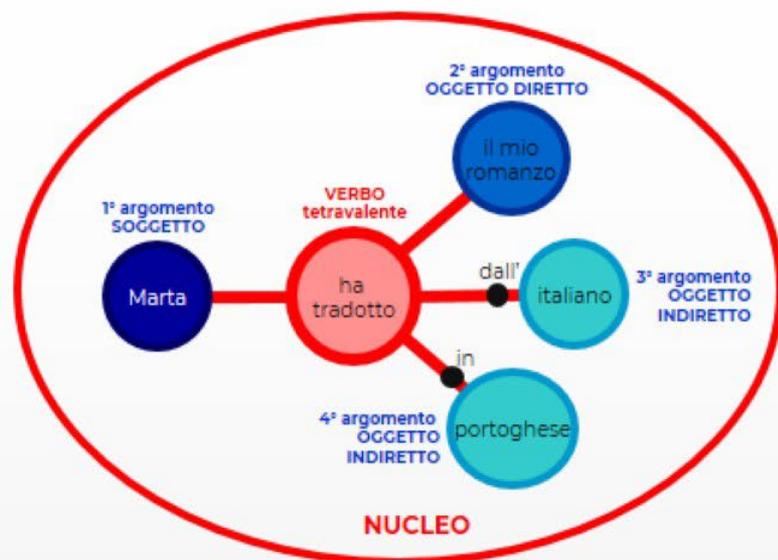
Soggetto - Oggetto diretto – Oggetto indiretto



Frase: *Gli atleti hanno regalato una sciarpa all'allenatore.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

Soggetto - Oggetto diretto – 2 Oggetti indiretti



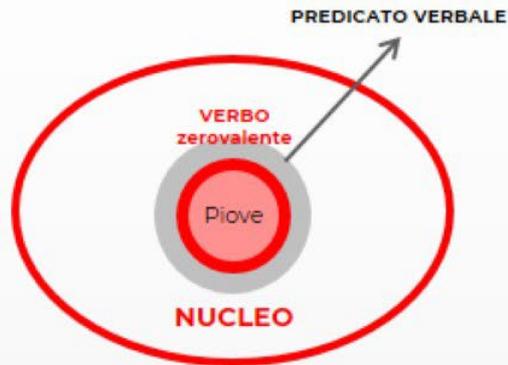
Frase: *Marta ha tradotto il mio romanzo dall'italiano in portoghese.*



## **Per tornare al concetto di *predicato*...**

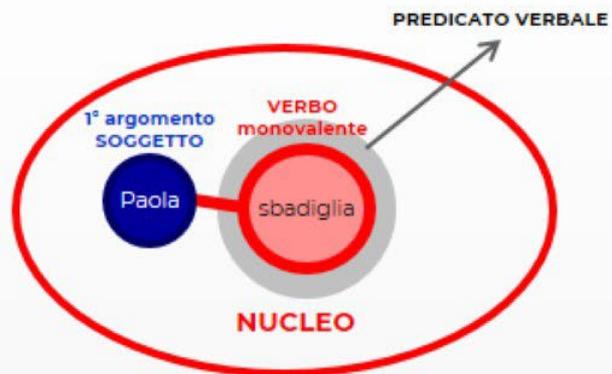
Il predicato è dunque definibile in base al computo delle valenze del verbo e degli argomenti presenti.

Nel caso di un nucleo con verbo zerovalente non esistono né soggetto né predicato, perché tutto il contenuto del nucleo della frase è nel verbo.



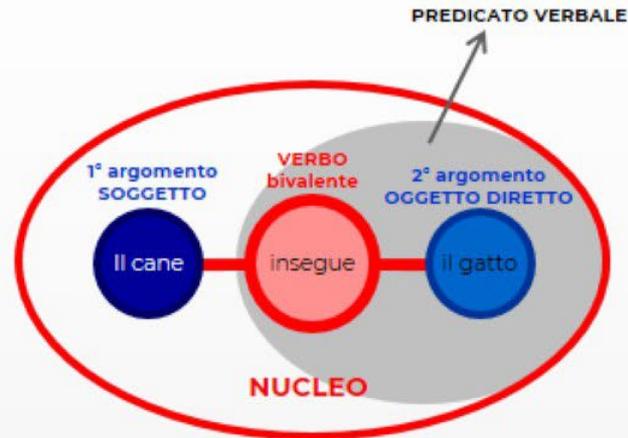
*Piove.*

Nel caso di un nucleo con verbo monovalente, il predicato è costituito dal solo verbo.



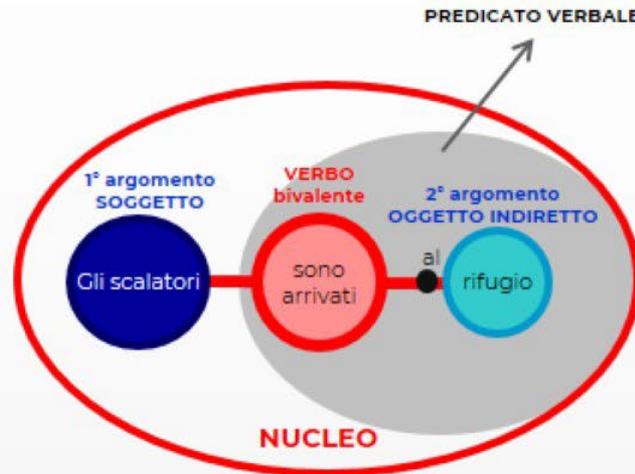
*Paola sbadiglia.*

Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l'argomento soggetto, come mostra l'esempio, nel quale l'area in grigio indica l'estensione del predicato in una frase.



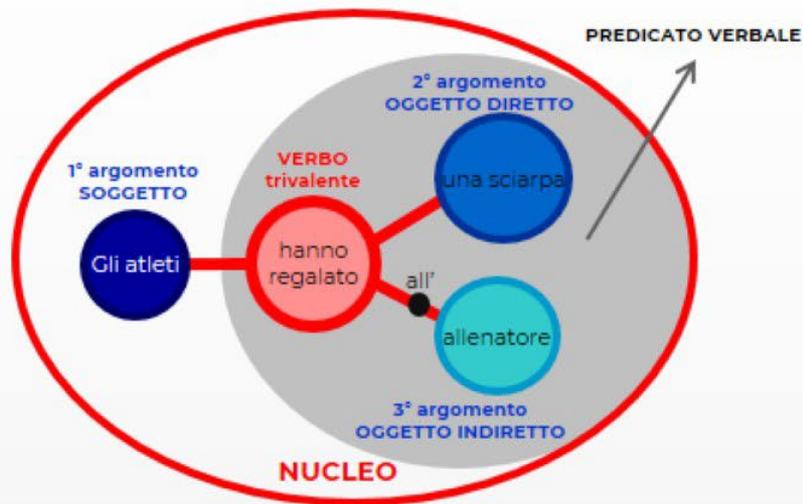
*Il cane insegue il gatto.*

Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l'argomento soggetto, come mostra l'esempio, nel quale l'area in grigio indica l'estensione del predicato in una frase.



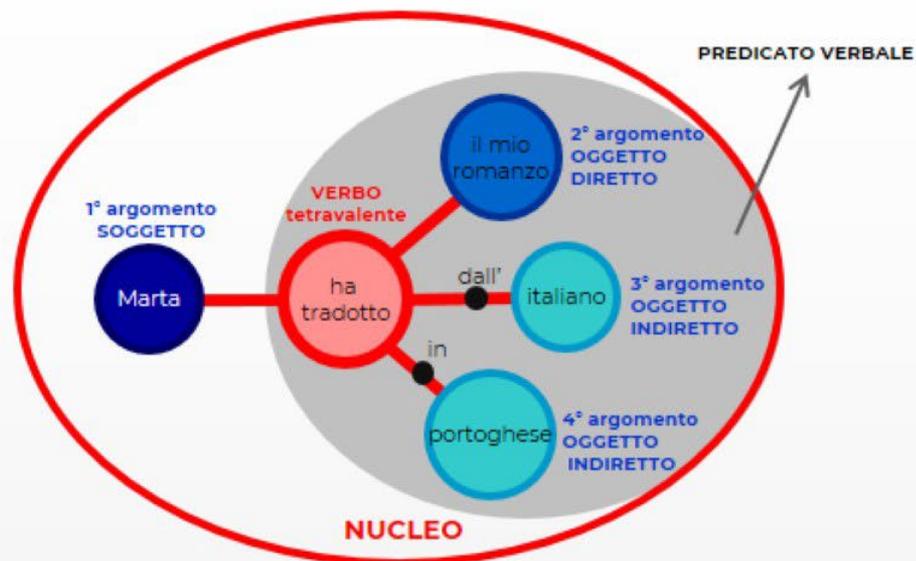
*Gli scalatori sono arrivati al rifugio.*

Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l'argomento soggetto, come mostra l'esempio, nel quale l'area in grigio indica l'estensione del predicato in una frase.



*Gli atleti hanno regalato una sciarpa all'allenatore.*

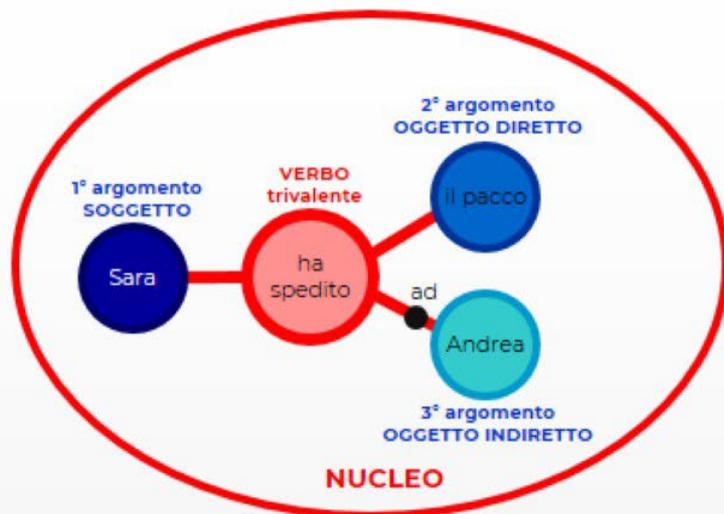
Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l'argomento soggetto, come mostra l'esempio, nel quale l'area in grigio indica l'estensione del predicato in una frase.



*Marta ha tradotto il mio romanzo dall'italiano in portoghese.*

# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

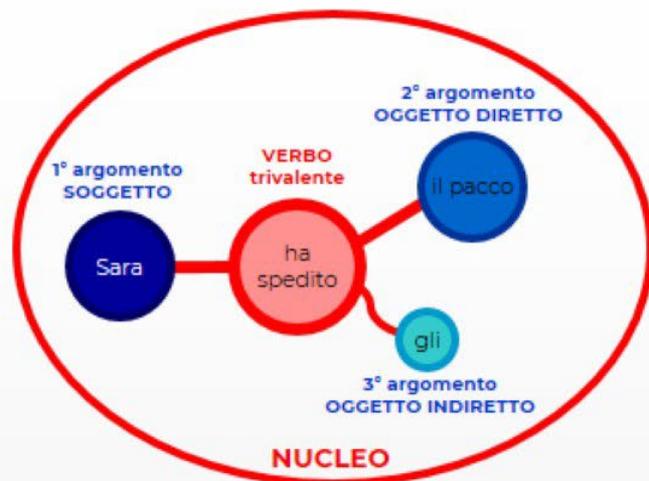
## L'Oggetto indiretto (nominale)



Frase: *Sara ha spedito il pacco ad Andrea.*

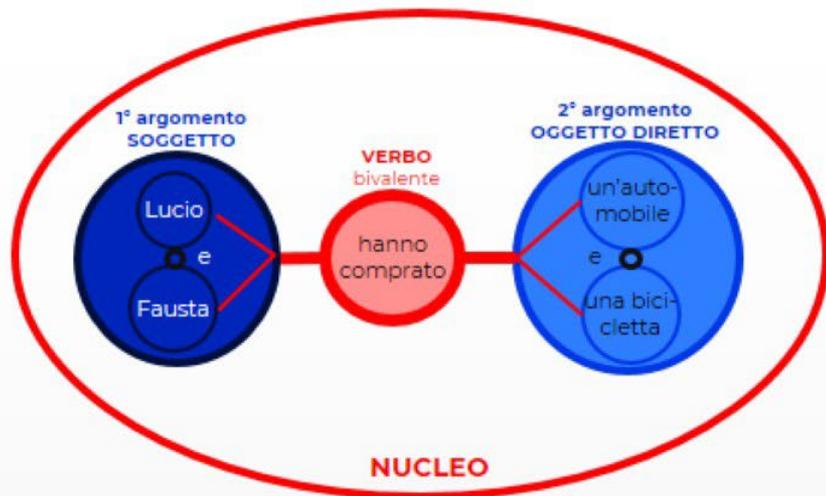
# Il ruolo grammaticale degli argomenti:

L'Oggetto indiretto (pronominale)



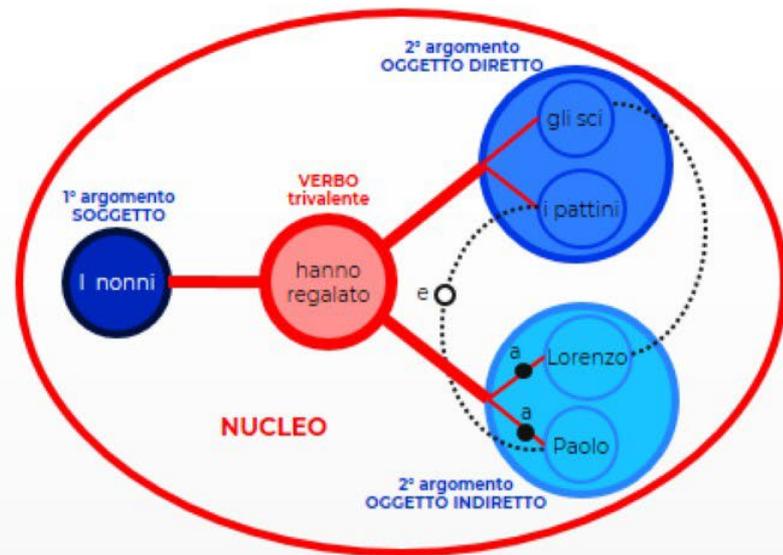
Frase: *Sara gli ha spedito il pacco.*

# Argomenti “doppi” (coordinati)



Frase: *Lucio e Fausta hanno comprato un'automobile e una bicicletta.*

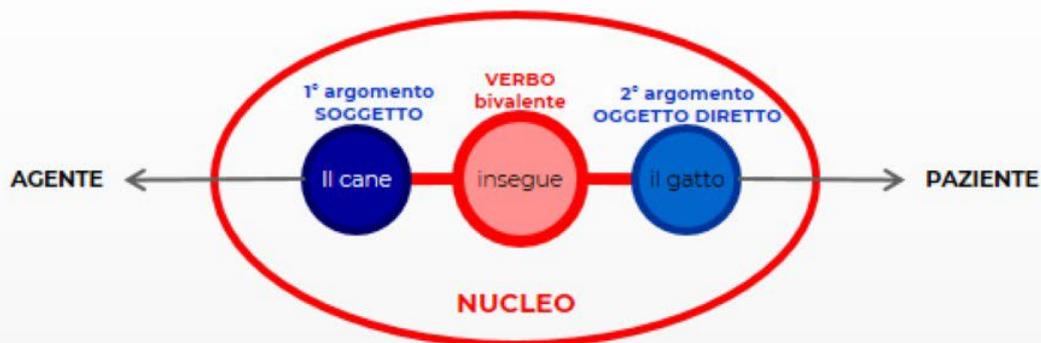
# Argomenti "doppi" (coordinati)



Frase: *I nonni hanno regalato gli sci a Lorenzo e i pattini a Paolo.*

# La costruzione passiva

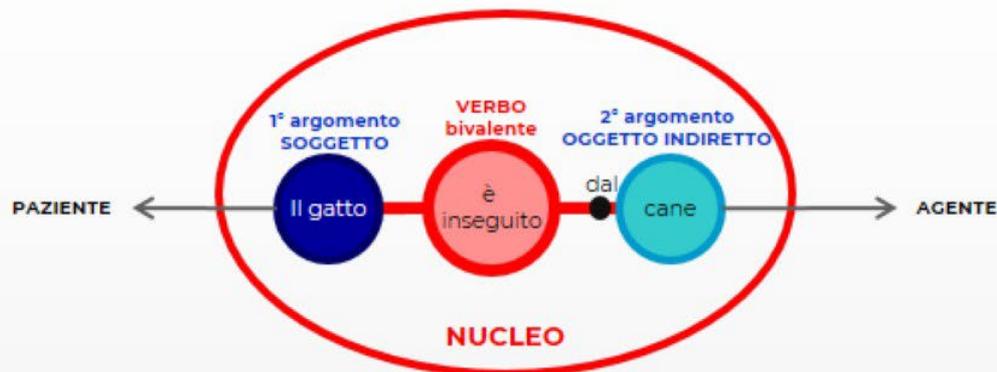
Il grafico con la sua animazione visualizza il passaggio dalla costruzione attiva alla passiva e mette in evidenza che in tale passaggio si ha lo scambio di ruoli grammaticali, ma il permanere dei ruoli semantici, tra AGENTE e PAZIENTE



Frase: *Il cane insegue il gatto.*

# La costruzione passiva

Il grafico con la sua animazione visualizza il passaggio dalla costruzione attiva alla passiva e mette in evidenza che in tale passaggio si ha lo scambio di ruoli grammaticali, ma il permanere dei ruoli semantici, tra AGENTE e PAZIENTE



Frase: *Il gatto è inseguito dal cane.*

# Il predicato nominale

Un aggettivo o un nome affiancato (posposto) a un nome attribuisce una qualità (condizione, stato) al referente indicato dal nome: è una **predicazione**:

*Mario stanco* predica lo stato di Mario;

*Mario ingegnere*, la condizione professionale di Mario.

# Il predicato nominale

La predicazione di questo tipo è normale in altre lingue (il russo, ma già anche il latino); in italiano si richiede invece la presenza del verbo *essere* in funzione di **copula** (“corda, elemento di unione”) o di un **verbo copulativo** (*sembrare, diventare, ecc.*).

L'accostamento della copula all'elemento nominale “predicante” crea un' unità verbonominale (il cosiddetto **predicato nominale**), nella quale la copula immette le proprietà tipiche del verbo (persona, numero, ecc.) e l'elemento nominale conferisce il contenuto semantico specifico.

# Il predicato nominale

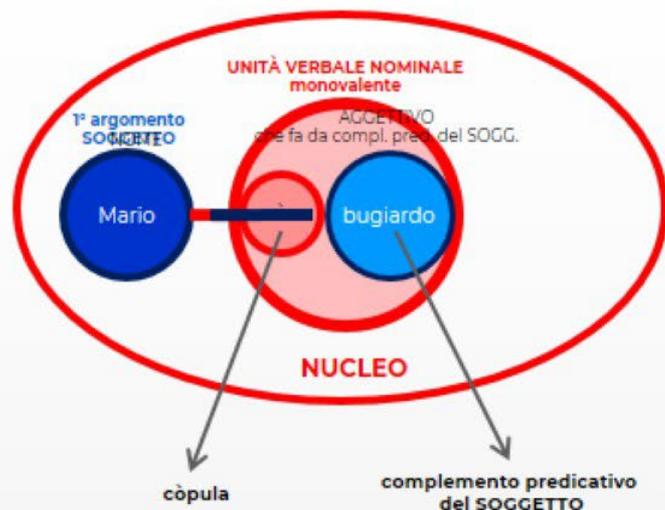
Nelle prossime diapositive è rappresentato il predicato nominale: copula ed elemento nominale confluiscono in un cerchio rosso più grande che li associa.

Al contatto con la copula l'elemento nominale passa dal colore azzurro al viola.

Anche in questo caso possiamo avere unità verbali nominali zerovalenti (*è buio*), monovalenti (*Mario è stanco*), bivalenti (*Mario mi sembra stanco*, o *Mario è incline all'ottimismo*) o trivalenti (*Mario mi sembra incline all'ottimismo*).

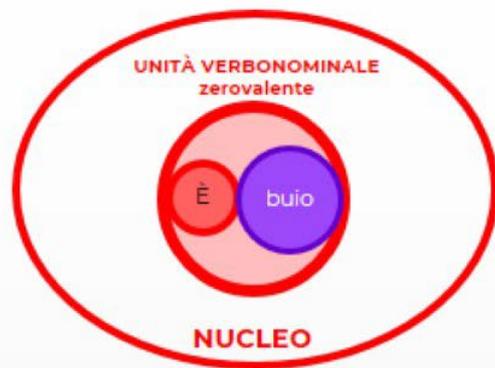
# Dall'unità verbonominale al predicato nominale

**INSERIMENTO DELLA COPULA**  
**COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO**  
**e formazione**  
**(senza copula)**  
**del'UNITÀ VERBALE NOMINALE**



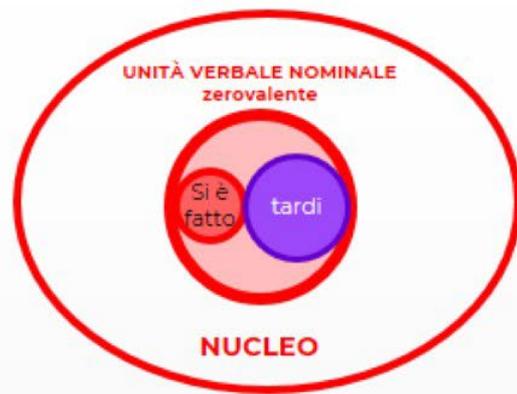
Frase: *Mario è bugiardo.*

# Predicato nominale zerovalente



Frase: *È buio.*

# Predicato nominale zerovalente



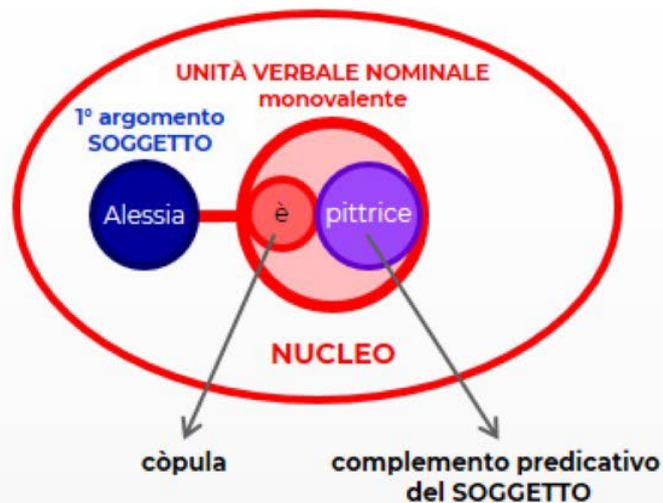
Frase: *Si è fatto tardi.*

# Predicato nominale zerovalente



Frase: *Piove.*

# Predicato nominale monovalente



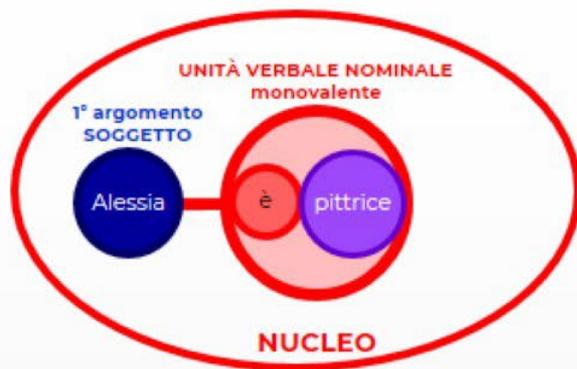
Frase: *Alessia è pittrice.*

# Predicato nominale monovalente



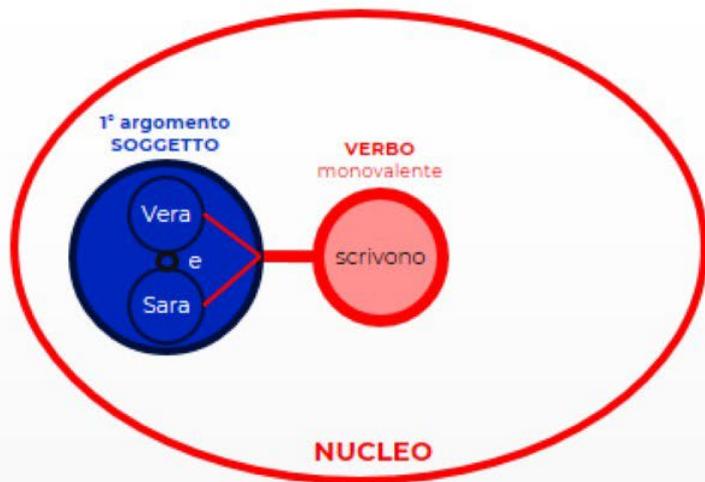
Frase: *Alessia dipinge.*

# Predicato nominale monovalente



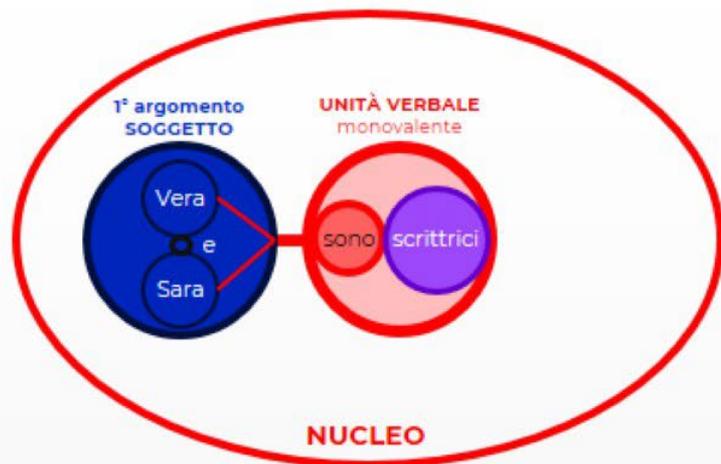
Frase: *Alessia è pittrice.*

# Predicato nominale monovalente



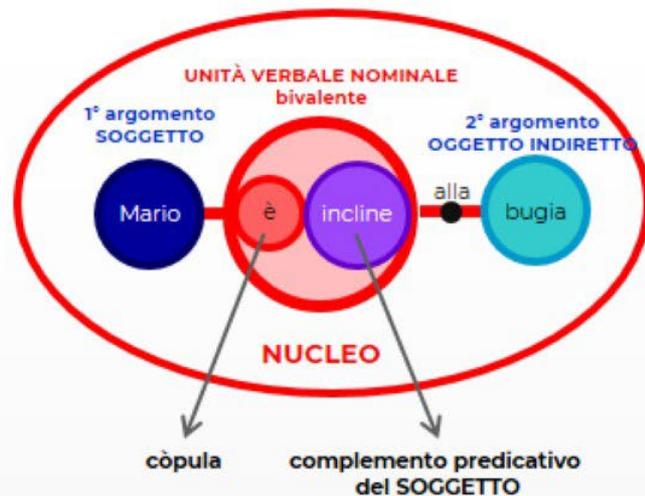
Frase: *Vera e Sara scrivono.*

# Predicato nominale monovalente



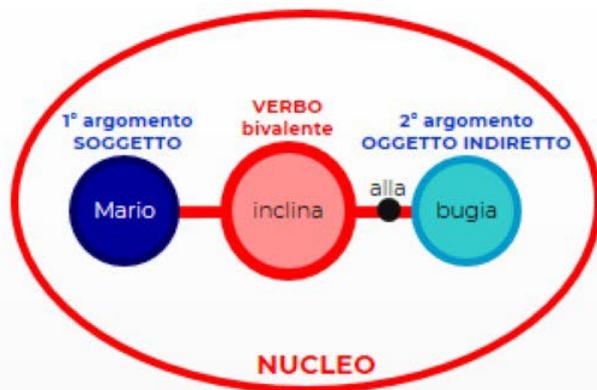
Frase: *Vera e Sara sono scrittrici.*

# Predicato nominale bivalente



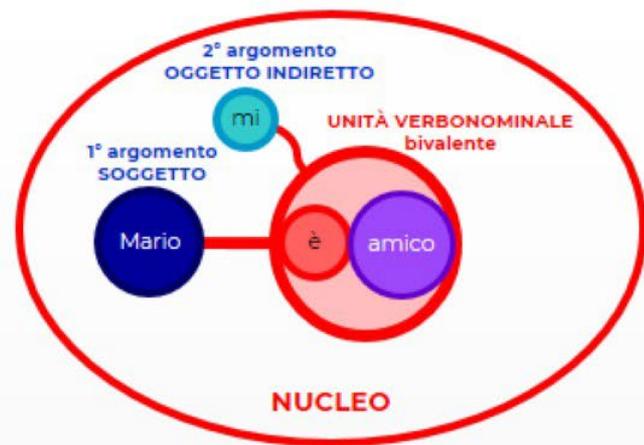
Frase: *Mario è incline alla bugia.*

# Predicato nominale bivalente



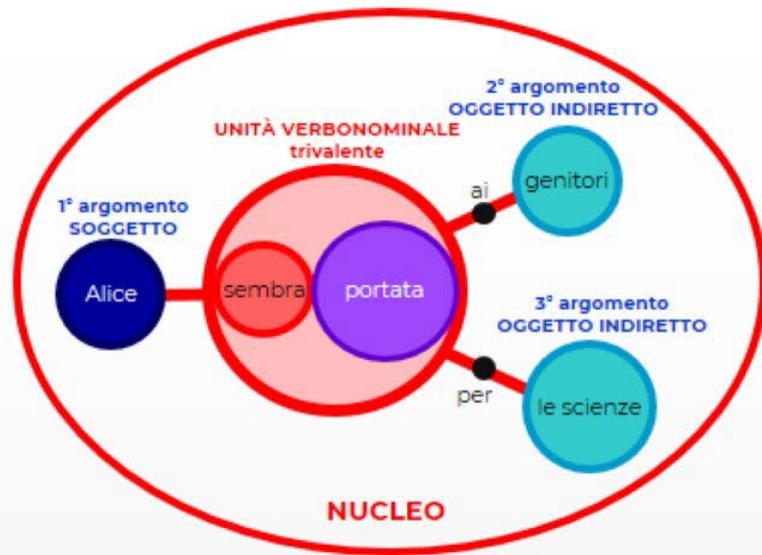
Frase: *Mario inclina alla bugia.*

# Predicato nominale trivalente



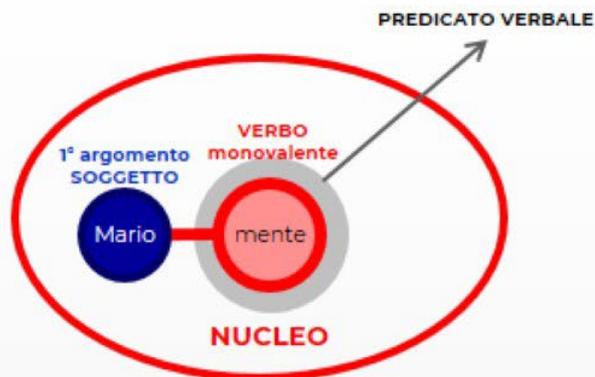
Frase: *Mario mi è amico.*

# Predicato nominale trivalente



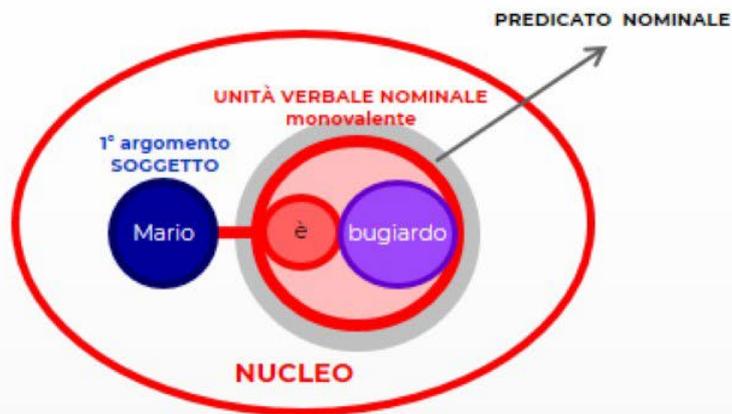
Frase: *Ai genitori Alice sembra portata per le scienze.*

# Confronto tra predicato verbale e nominale



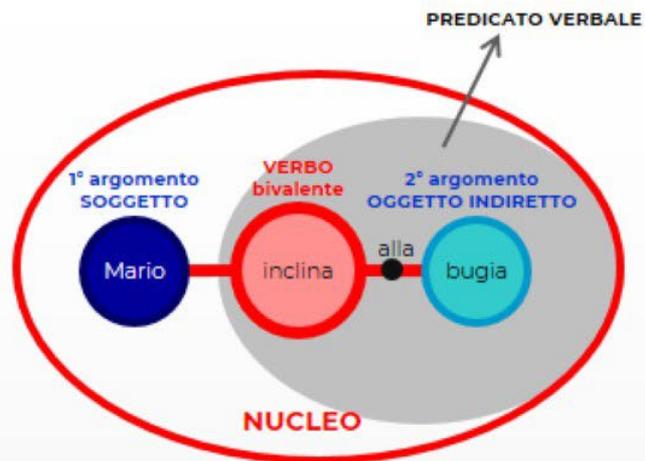
Frase: *Mario mente.*

# Confronto tra predicato verbale e nominale



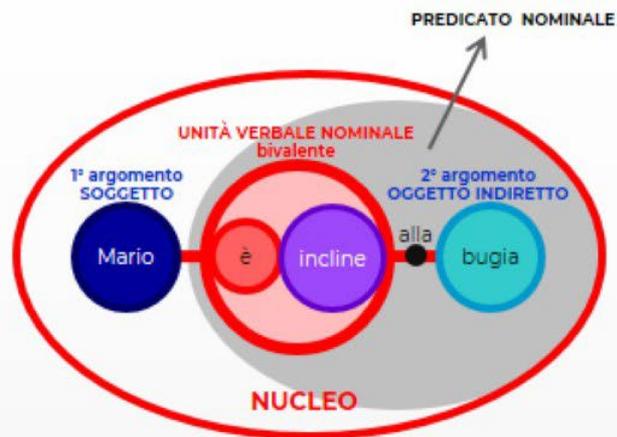
Frase: *Mario è bugiardo.*

# Confronto tra predicato verbale e nominale



Frase: *Mario inclina alla bugia.*

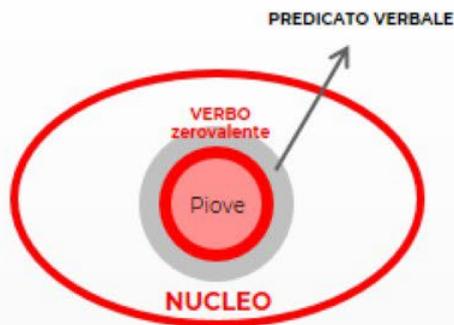
# Confronto tra predicato verbale e nominale



Frase: *Mario è incline alla bugia.*

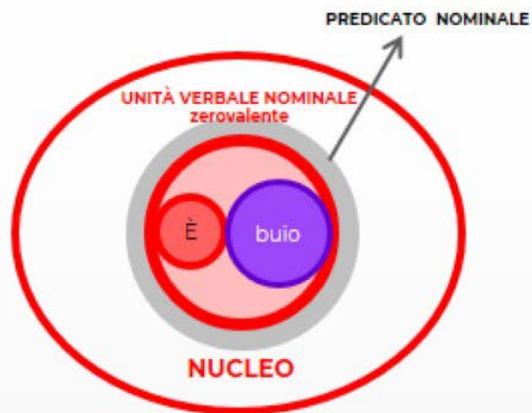
# Confronto tra predicato verbale e nominale

Confronto con un verbo predicativo zerovalente

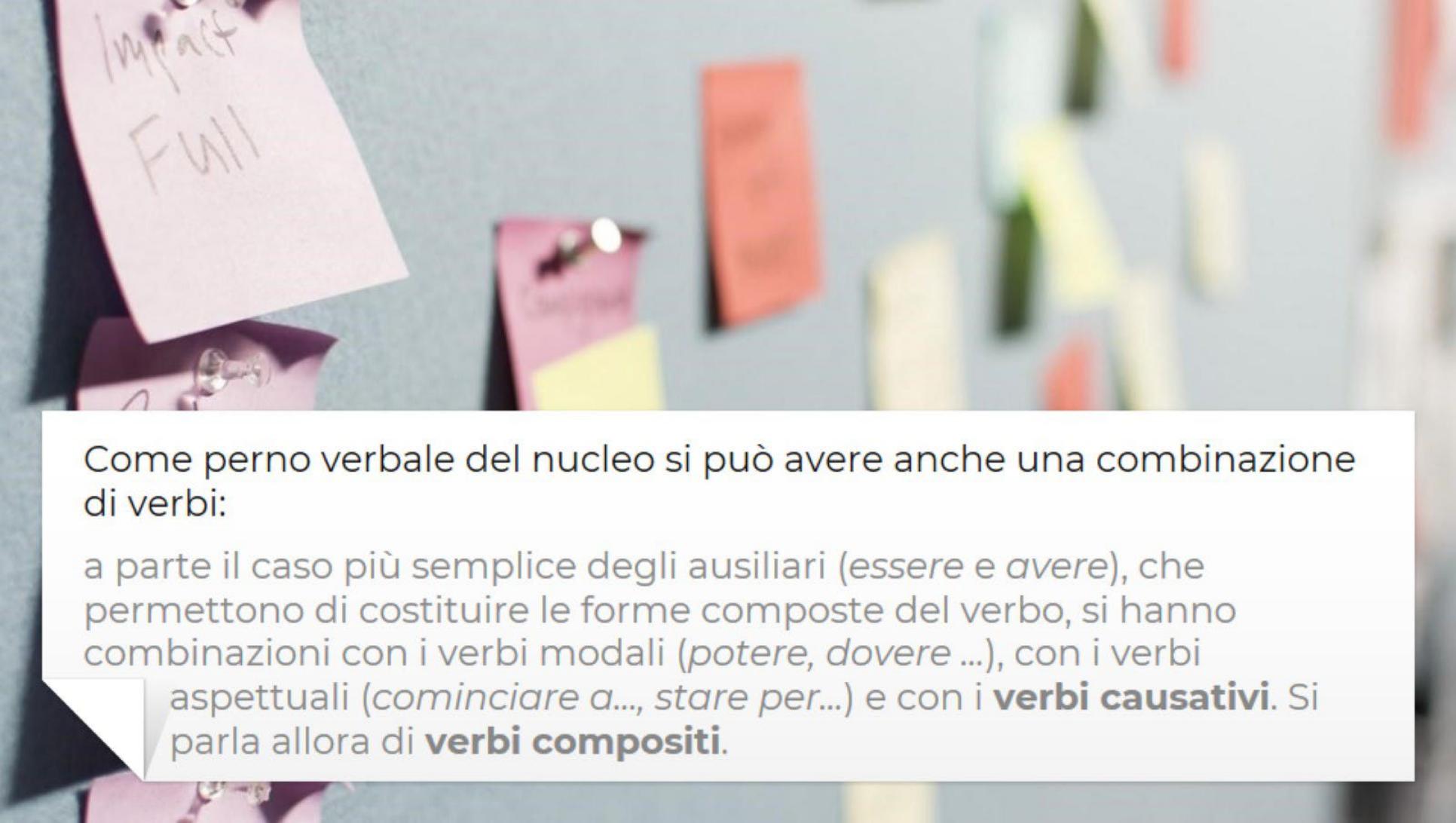


*Piove.*

# Confronto tra predicato verbale e nominale



Frase: *È buio.*



Come perno verbale del nucleo si può avere anche una combinazione di verbi:

a parte il caso più semplice degli ausiliari (*essere* e *avere*), che permettono di costituire le forme composte del verbo, si hanno combinazioni con i verbi modali (*potere*, *dovere* ...), con i verbi

aspettuali (*cominciare a...*, *stare per...*) e con i **verbi causativi**. Si parla allora di **verbi composti**.

## Verbi accompagnatori

Nel caso dei cosiddetti **verbi accompagnatori** (v. modali, v. aspettuali, ecc.) il nucleo si comporta come con i verbi predicativi.  
La differenza è che l'unità verbale è composta



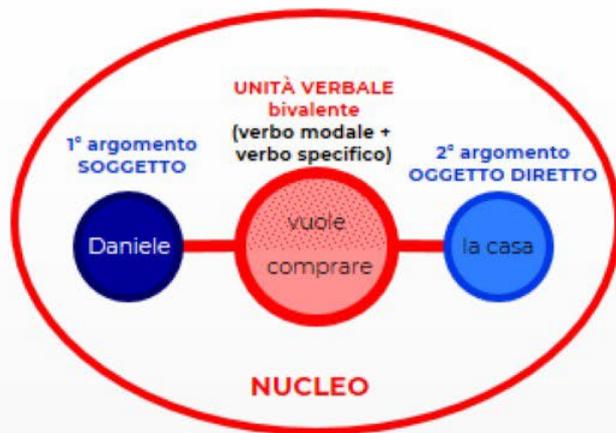
Frase: *Potrebbe piovere.*

# Verbi accompagnatori modali



Frase: *Laura deve lavorare.*

# Verbi accompagnatori modali

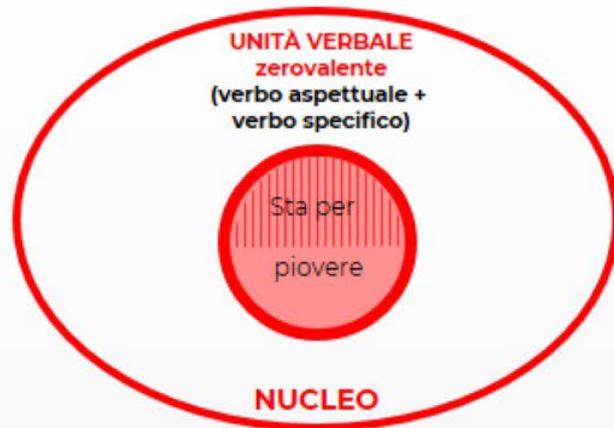


Frase: *Daniele vuole comprare la casa.*

# Verbi accompagnatori aspettuali

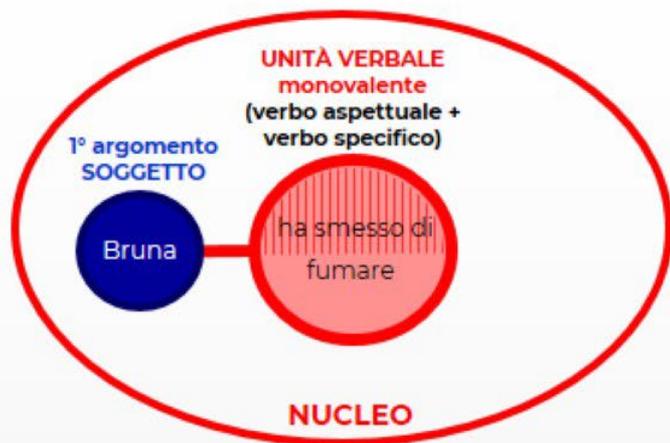


Frase: *Sta piovendo.*

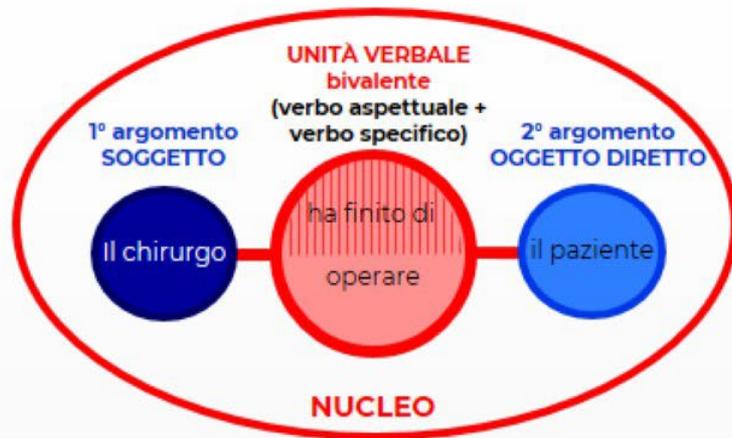


Frase: *Sta per piovere.*

# Verbi accompagnatori aspettuali



Frase: *Bruna ha smesso di fumare.*



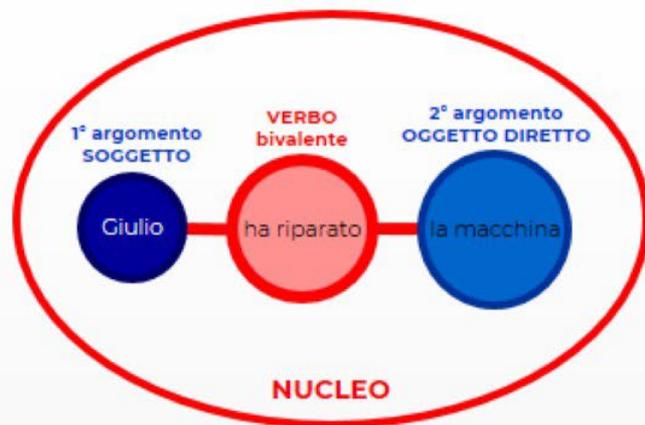
Frase: *Il chirurgo ha finito di operare il paziente.*

## Il caso dei verbi causativi (fare e lasciare)

Nella combinazione di questi verbi con un verbo di significato specifico, il verbo *fare* esprime l'azione di stimolo che il soggetto esercita su altro ente, mentre il verbo specifico esprime la conseguente azione compiuta da tale ente.

Lo svolgimento di questo processo è facilmente osservabile confrontando le due prossime diapositive: nella prima l'azione è espressa mediante un verbo predicativo, nella seconda mediante un verbo causativo

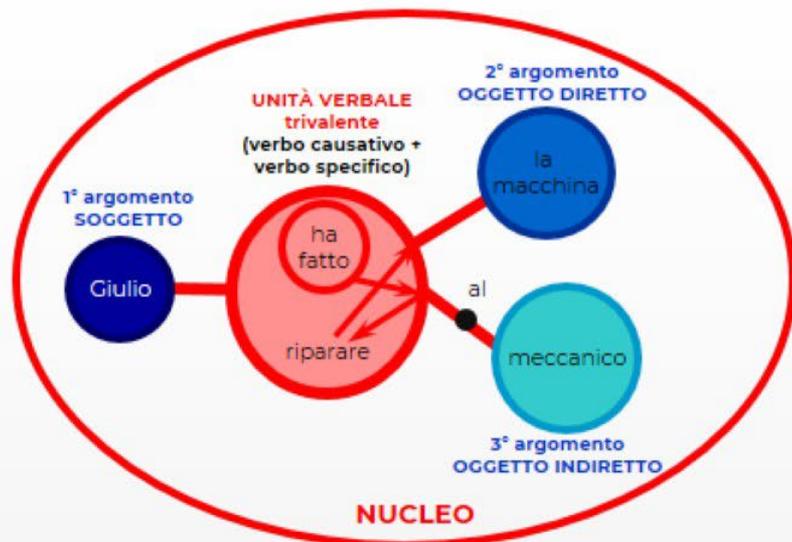
## Il caso dei verbi causativi (fare e lasciare)



Frase: *Giulio ha riparato la macchina.*

## Il caso dei verbi causativi (fare e lasciare)

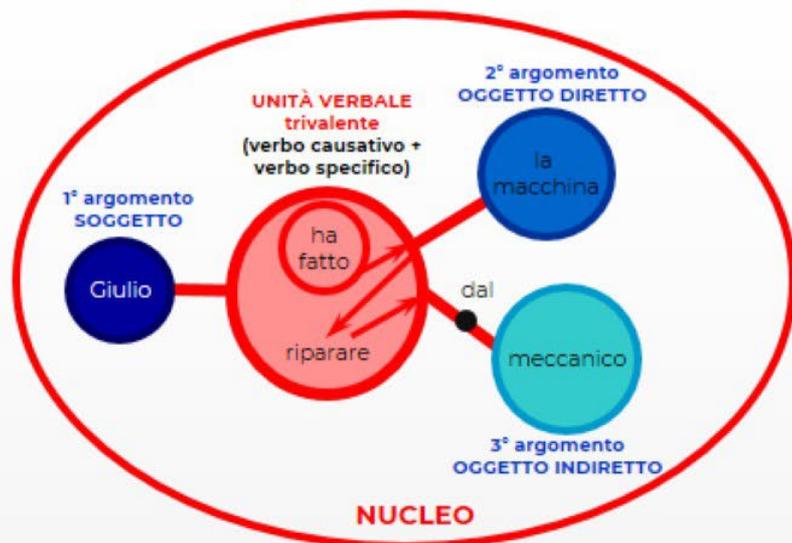
Attenti alla preposizione: nella frase con Oggetto indiretto introdotto da *al*, il verbo *fare* agisce sull'Oggetto indiretto (*al meccanico*), che diventa soggetto di *riparare la macchina*



Frase: *Giulio ha fatto riparare la macchina al meccanico.*

## Il caso dei verbi causativi (fare e lasciare)

Attenti alla preposizione: con *dal* il verbo *fare* agisce sull'oggetto diretto *la macchina*, che diventa soggetto della costruzione passiva in cui *dal meccanico* esprime l'agente e il verbo *riparare* ha forma attiva ma valore passivo.



Frase: *Giulio ha fatto riparare la macchina al meccanico.*

## Verbi che “scaricano” un complemento sull’OD:

Il complemento predicativo dell’oggetto

I verbi come:

- *denominare, chiamare, ecc.* (appellativi),
- *eleggere, nominare, ecc.* (elettivi),
- *fare, creare, ecc.* (effettivi),
- *considerare, giudicare, ecc.* (estimativi),

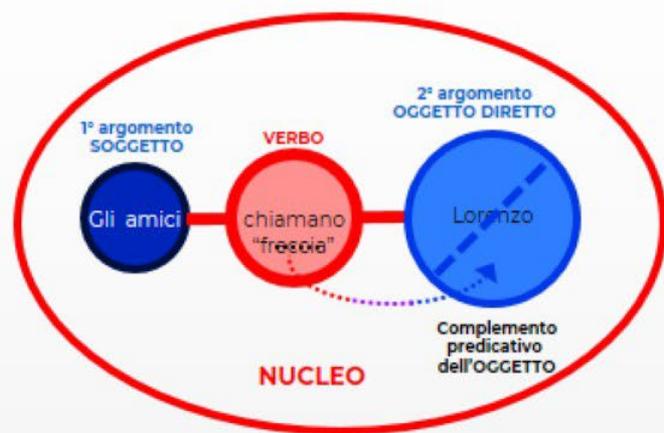
richiedono un complemento predicativo, ossia un elemento aggiuntivo che completi l’informazione sull’oggetto diretto (nella costruzione attiva) o sul soggetto (nella costruzione passiva).

Si creano in questo modo degli argomenti compositi.

# Verbi che “scaricano” un complemento sull’OD:

## Il complemento predicativo dell’oggetto

Nella forma lineare della frase il complemento predicativo appare staccato dall’argomento a cui appartiene; la grafica radiale rende invece evidente la stretta associazione tra complemento predicativo e argomento:

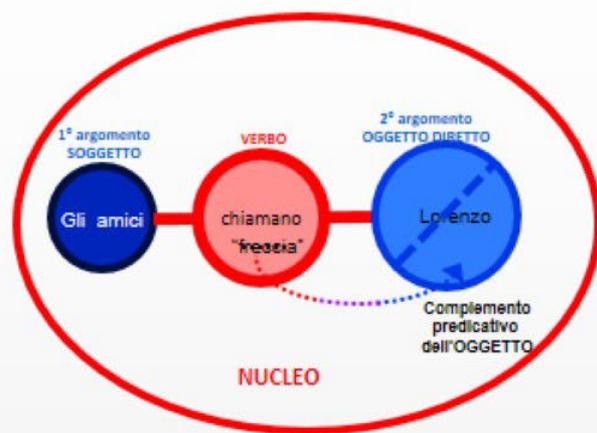


Frase: *Gli amici chiamano Lorenzo "freccia".*

# Verbi che “scaricano” un complemento sull’OD

## Il complemento predicativo dell’oggetto

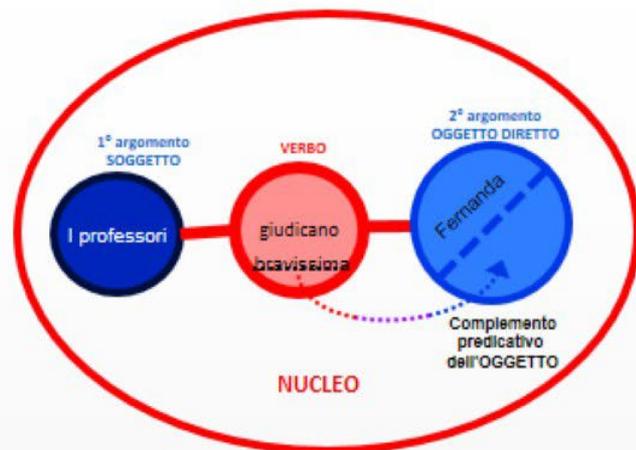
Nella forma lineare della frase il complemento predicativo appare staccato dall’argomento a cui appartiene; la grafica radiale rende invece evidente la stretta associazione tra complemento predicativo e argomento:



Frase: *Gli amici chiamano Lorenzo "freccia".*

# Verbi che “scaricano” un complemento sull’OD

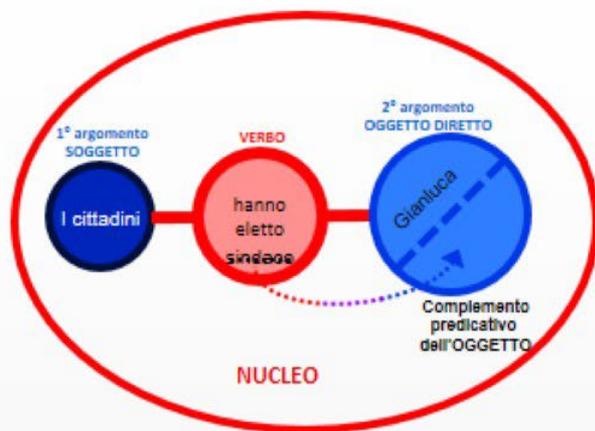
Il complemento predicativo dell’oggetto



Frase: *I professori giudicano bravissima Fernanda.*

# Verbi che “scaricano” un complemento sull’OD

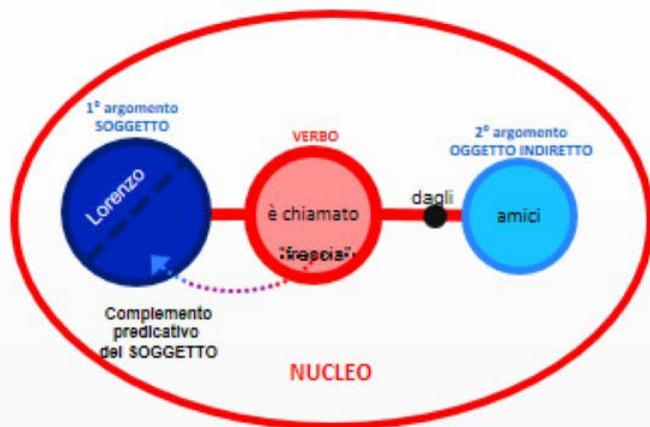
Il complemento predicativo dell’oggetto



*Frase: I cittadini hanno eletto Gianluca sindaco.*

# Verbi che “scaricano” un complemento sul soggetto

Il complemento predicativo del soggetto



*Frase: Lorenzo è chiamato “freccia” dagli amici.*

## Alcune precisazioni sulle valenze

1. Non tutte le valenze devono essere **saturate**. Un attante può essere tralasciato:
  - *Paolo scrive una lettera a Mario;*
  - *Paolo scrive una lettera*
2. Se ha più significati, uno stesso verbo può avere **valenze diverse**:
  - *Parlare* ('saper usare la lingua') è monovalente intransitivo: *il bambino non parla ancora*
  - *Parlare* ('conversare') è bivalente col secondo argomento retto da una preposizione: *Il prete parla ai fedeli*
  - *Parlare* ('conoscere una certa lingua') è transitivo
  - bivalente: *Marco parla bene l'inglese*

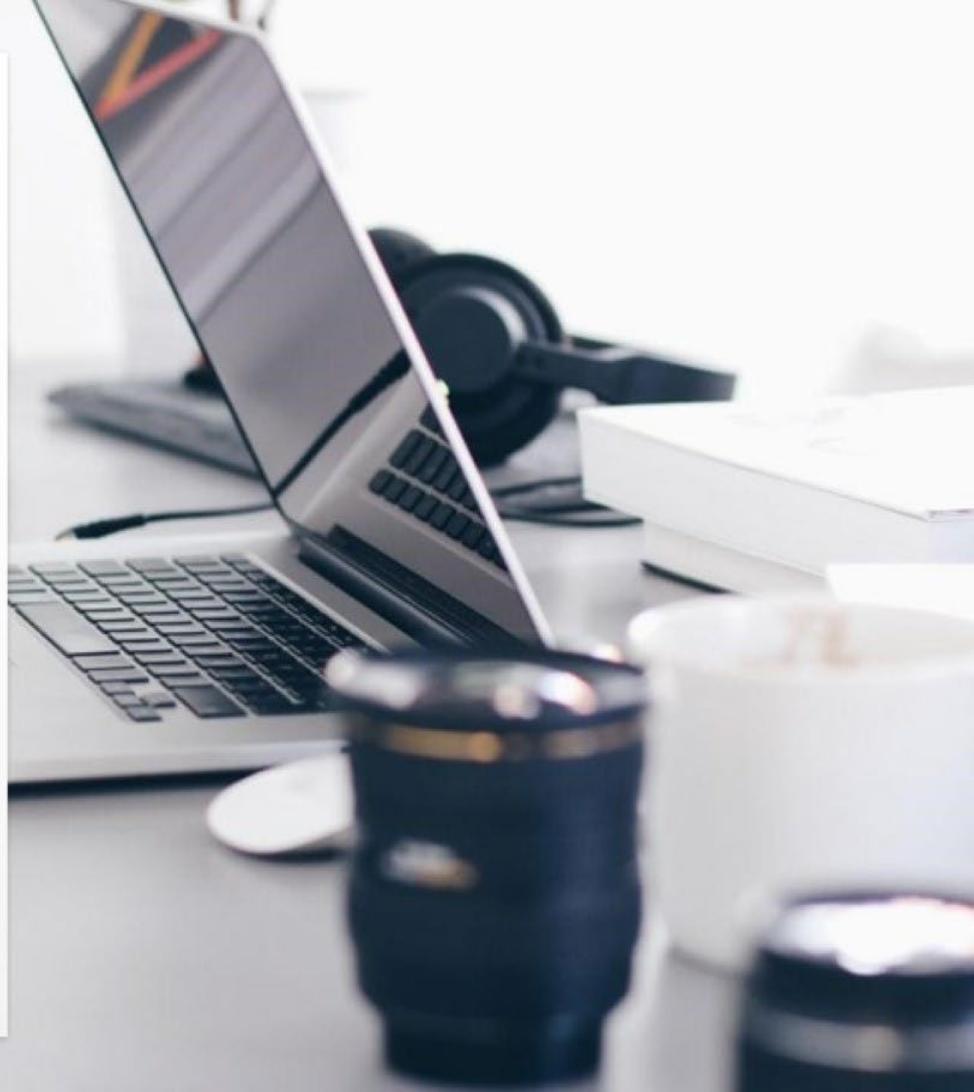
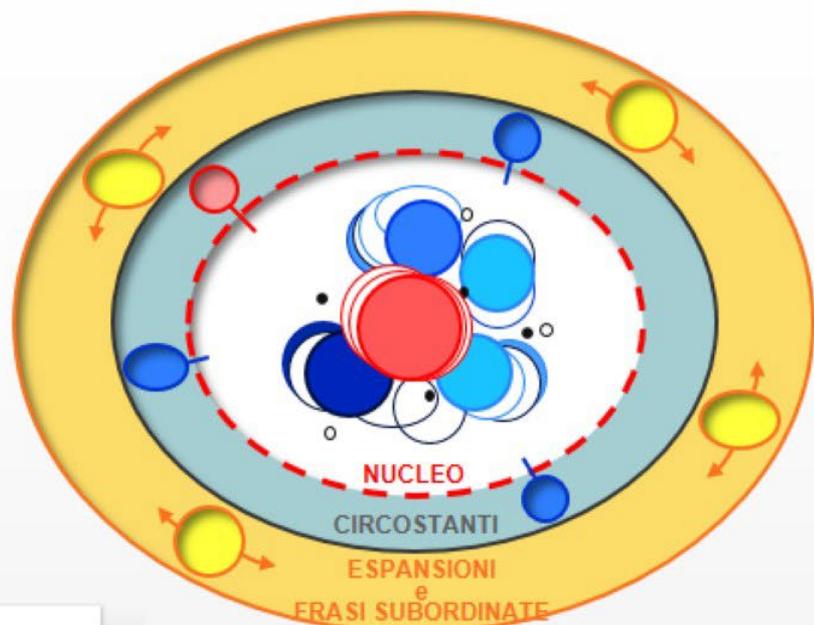
## Alcune precisazioni sulle valenze

3. Attanti  $\neq$  **indicazioni circostanziali**, cioè informazioni supplementari sulla situazione in cui si svolge l'azione verbale (tempo, luogo, modalità ecc.)

Es: Due anni fa ho comprato una casa in centro.

Le due indicazioni possono essere omesse e il significato di base della frase rimane immutato.

# I CIRCOSTANTI DEL NUCLEO

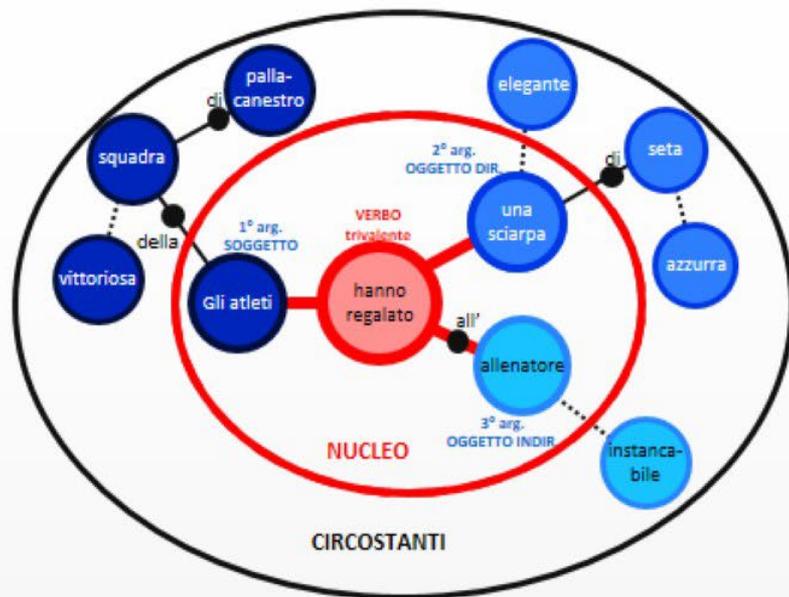


## I circostanti del nucleo

Sia il verbo sia i suoi argomenti possono essere specificati da elementi che si collegano morfologicamente o sintatticamente ai singoli costituenti del nucleo: sono denominati **circostanti del nucleo**.

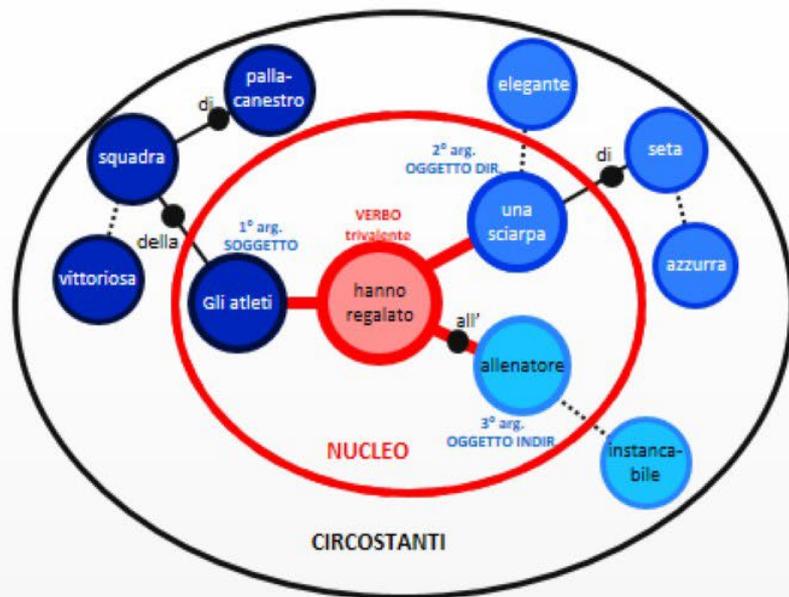
- I circostanti degli argomenti possono essere aggettivi, participi, nomi in funzione di apposizioni, espressioni preposizionali e possono trasformarsi in frasi relative.
- I circostanti del verbo possono essere avverbi o espressioni avverbiali.

Nei grafici, i circostanti sono collocati in una fascia che circonda il nucleo ed è separata da questo mediante una linea tratteggiata, a indicare l'esistenza di legami tra i costituenti del nucleo e i rispettivi circostanti.



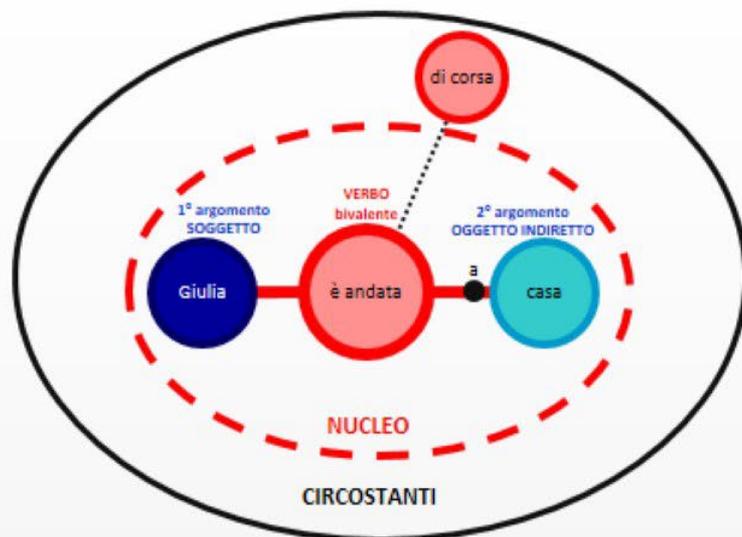
*Frase: Gli atleti della vittoriosa squadra di pallacanestro hanno regalato un'elegante sciarpa di seta azzurra all'instancabile allenatore.*

A seconda della loro funzione di specificatori necessari o di attributi facoltativi dei costituenti, i circostanti sono congiunti a questi con una linea retta continua o punteggiata. Mediante tale distinzione grafica si segnala la differenza tra le relative predicative e quelle attributive.



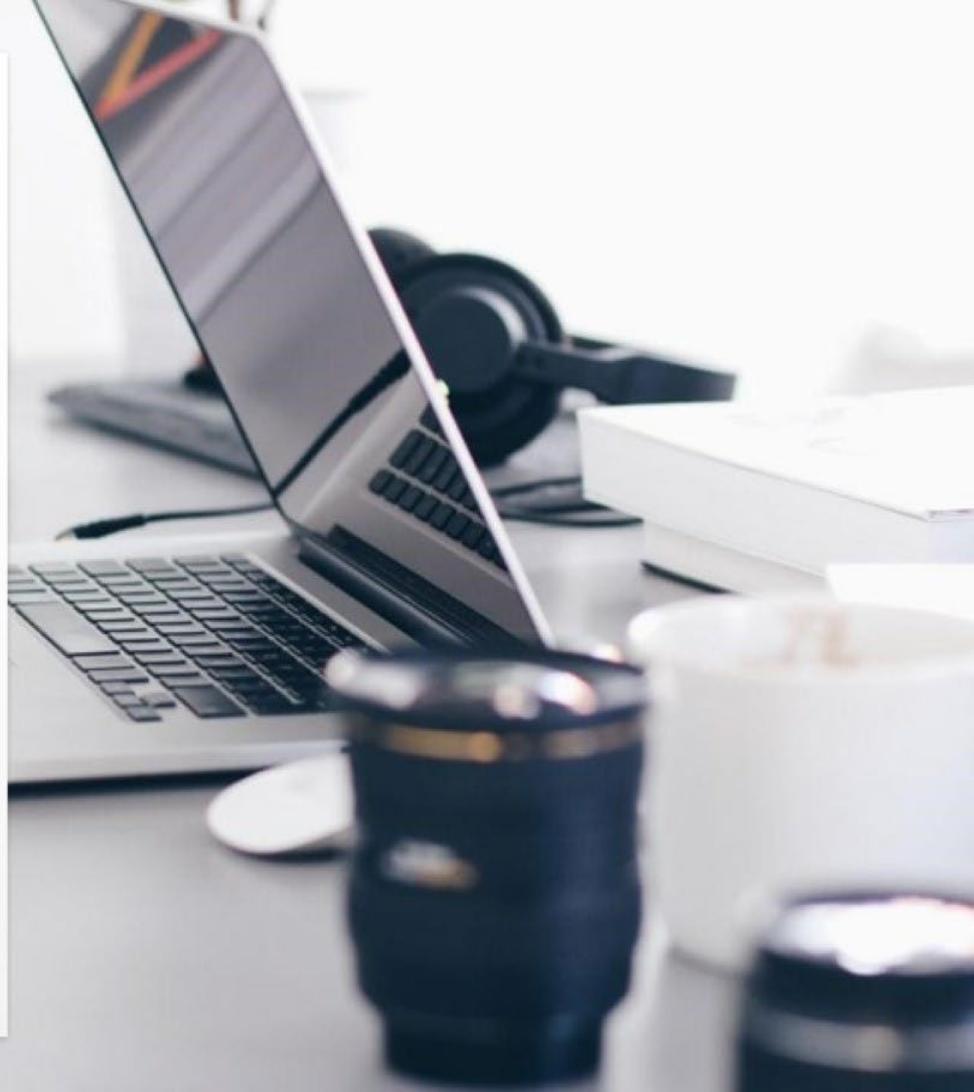
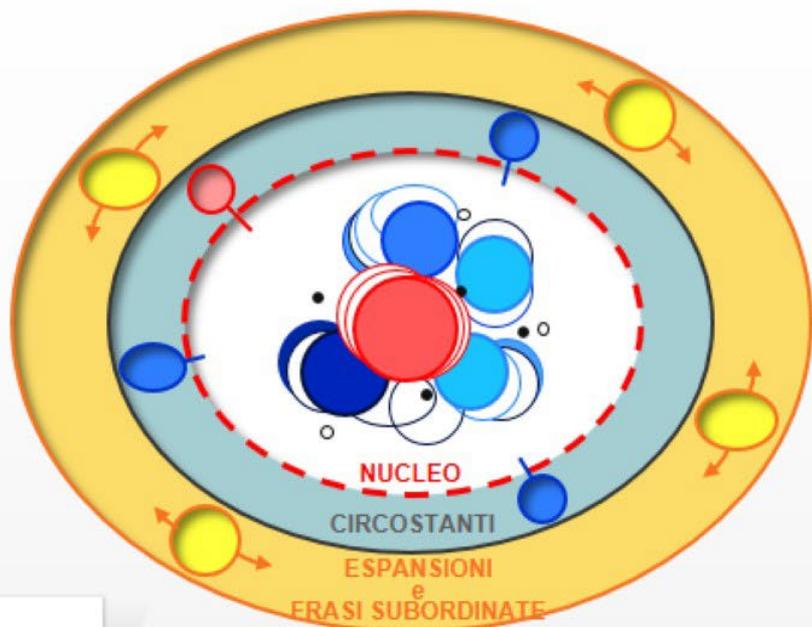
*Frase: Gli atleti della vittoriosa squadra di pallacanestro hanno regalato un'elegante sciarpa di seta azzurra all'instancabile allenatore.*

Come abbiamo accennato, i circostanti del verbo possono essere avverbi o espressioni avverbiali.



Frase: *Giulia è andata di corsa a casa.*

# LE ESPANSIONI

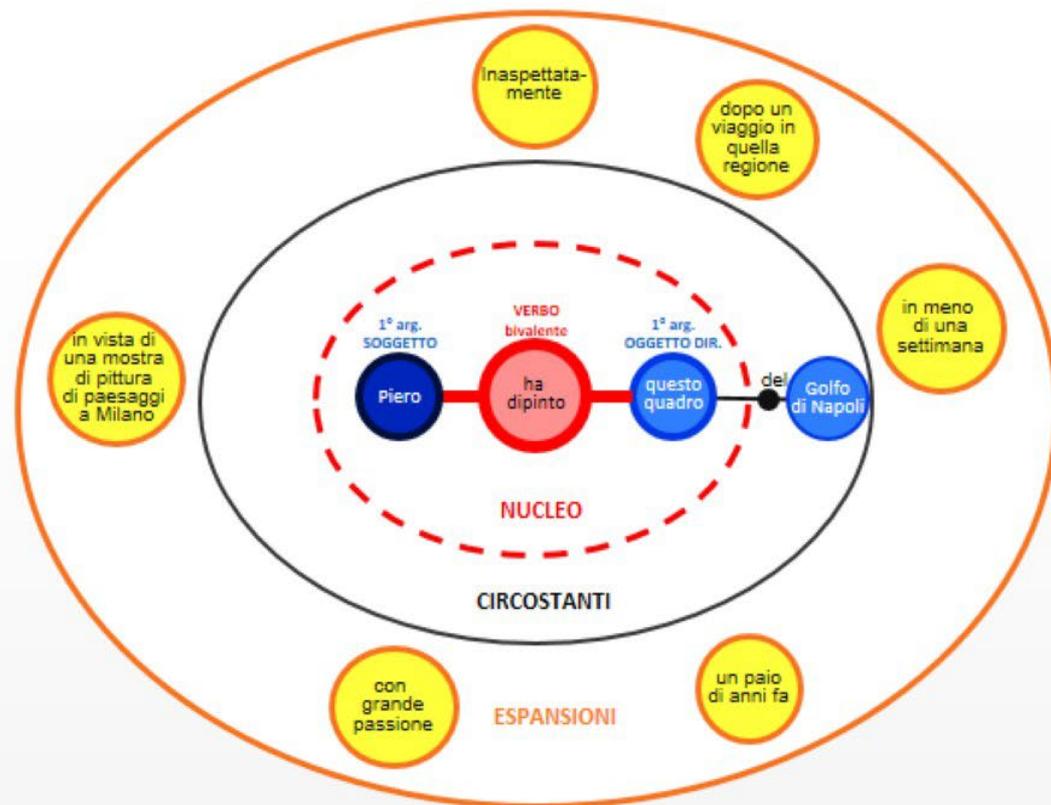


La frase può essere ampliata, oltre il limite del nucleo e dei suoi circostanti, con altri elementi, che informano sul tempo, il modo, la causa, il fine ecc., riferiti a quanto detto nel nucleo. A questi elementi si dà il nome di **espansioni**.

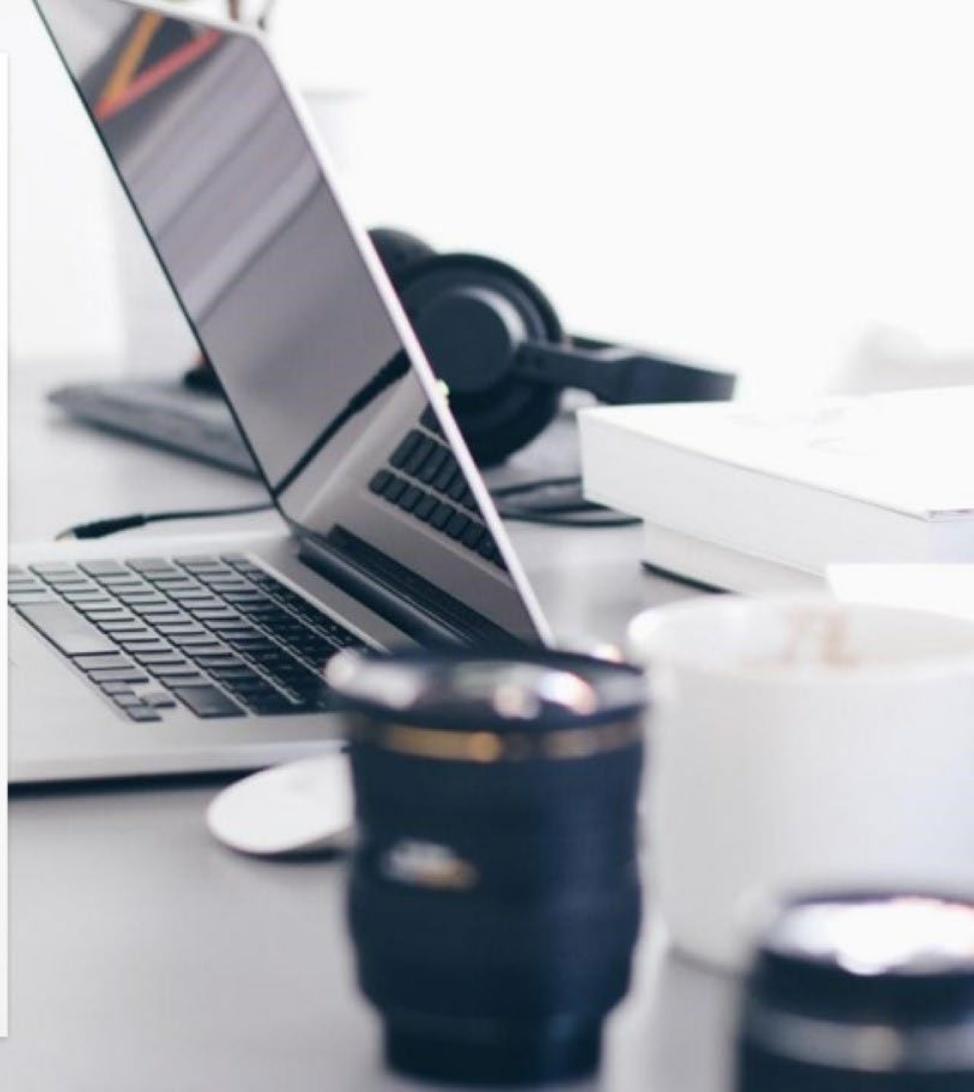
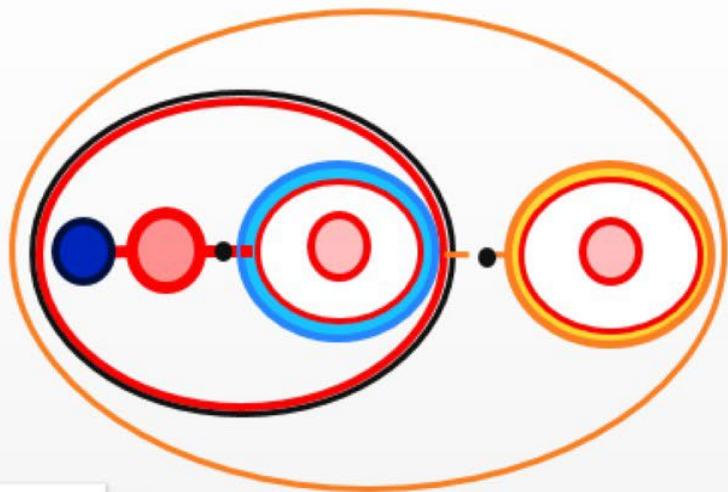
Sono elementi di varia forma (espressioni preposizionali o avverbiali, avverbi, sostituibili – come si vedrà più avanti – con frasi), i quali **non hanno collegamenti sintattici o morfologici con gli elementi della struttura centrale, ma solo pertinenza semantica**. L'assenza di collegamenti specifici li rende liberamente posizionabili nell'ordine lineare della frase.

Nei grafici questi elementi sono inclusi in **cerchi gialli, sono** collocati in una fascia esterna all'ovale che racchiude nucleo e circostanti e, come mostra l'animazione, sono spostabili entro questa fascia.

Frase: *Un giorno di un mese fa, dopo un viaggio in quella regione, in vista di una mostra di pitture, un'opera di un grande pittore, di cui ho visto una copia, ho dipinto questo quadro, con grande passione, in meno di una settimana.*



# LA FRASE MULTIPLA

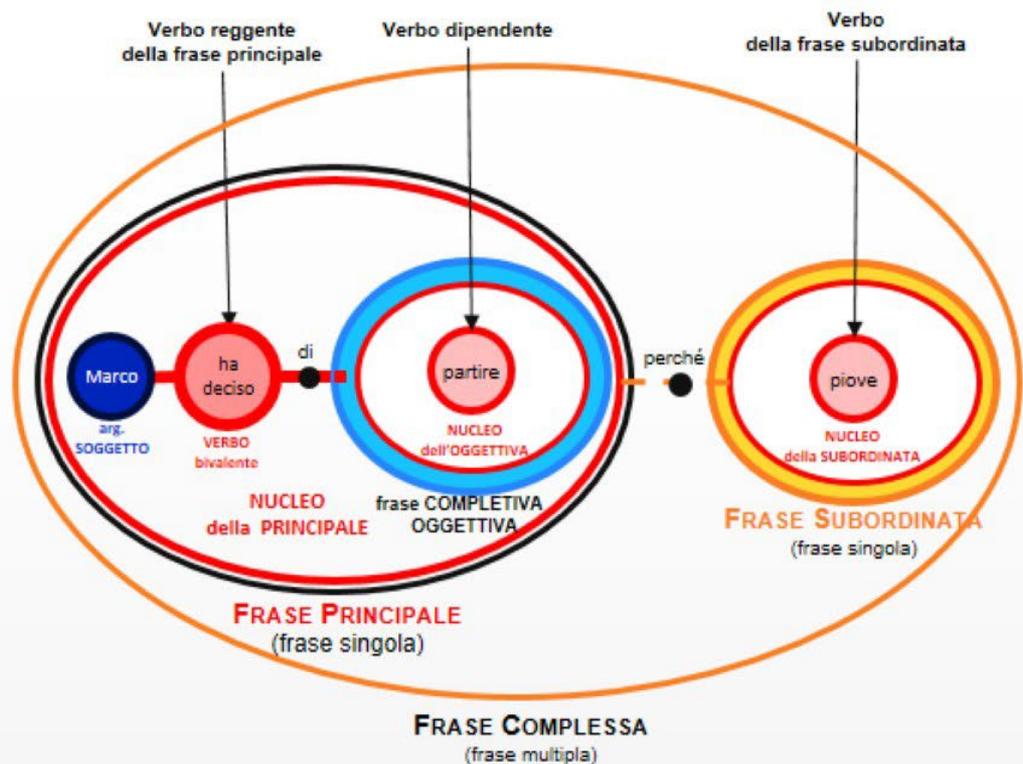


La grammatica delle valenze vede i vari componenti della sintassi del periodo come ampliamenti degli elementi della frase semplice:

Mentre gli argomenti possono trasformarsi in **frasi oggettive e soggettive**, i circostanti possono essere ampliati mediante le **frasi relative**.

Infine, le espansioni possono trasformarsi in **frasi dipendenti** (dette anche **subordinate**), il cui verbo ha un legame di dipendenza dal verbo del nucleo centrale, il loro **verbo reggente**.

**Frase reggente e frasi dipendenti costituiscono una frase multipla complessa.**



Fraser: *Marco ha deciso di partire perché piove.*

# Trasformazione degli argomenti del verbo:

## Le frasi complete

Gli argomenti del verbo possono essere trasformati in frasi, che hanno la stessa funzione di completare il nucleo (di qui il nome di **complete**).

- la frase che sostituisce l'argomento soggetto è detta **soggettiva**;
- la frase che sostituisce l'oggetto diretto è detta **oggettiva diretta** (al suo posto possiamo avere, con i verbi appropriati, un'**interrogativa indiretta**);
- la frase che sostituisce un oggetto indiretto è detta **oggettiva indiretta**.

L'oggettiva può avere forma implicita (con verbo all'infinito, spesso introdotto da di) o esplicita (con verbo di forma finita introdotto da che). Il posto dell'oggettiva diretta può essere occupato anche da una frase in discorso diretto (dichiarativa, imperativa o interrogativa).

# Trasformazione degli argomenti del verbo:

## Le frasi complete

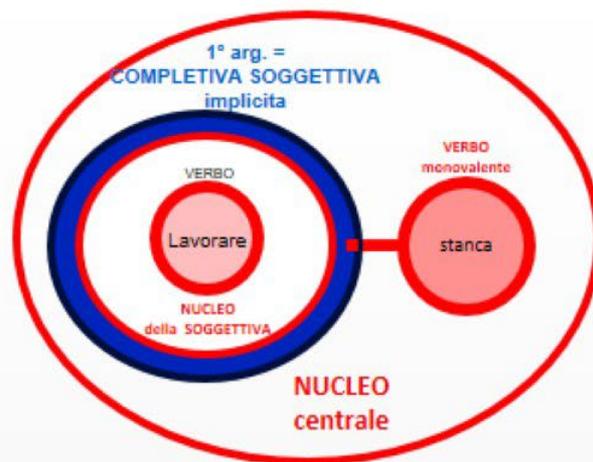
La prossima diapositiva mostra la trasformazione dell'argomento soggetto in frase oggettiva.

Le successive illustrano le varie possibilità di trasformazione dell'argomento oggetto in:

- oggettiva implicita
- oggettiva esplicita
- frase in discorso diretto.

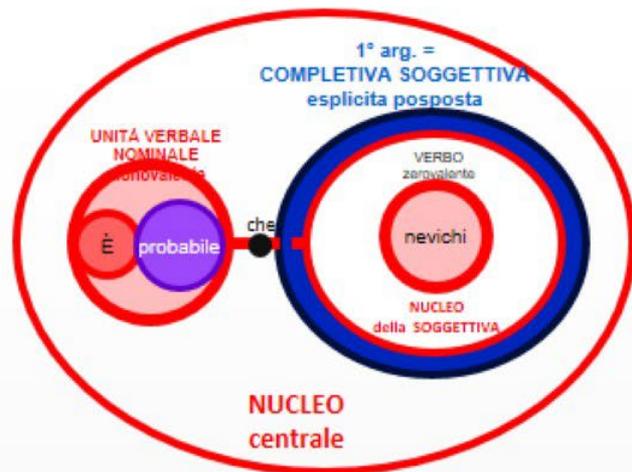
(Nei grafici, le frasi sono racchiuse in ovali, i cerchi sono riservati agli elementi singoli)

# Frase soggettiva implicita anteposta



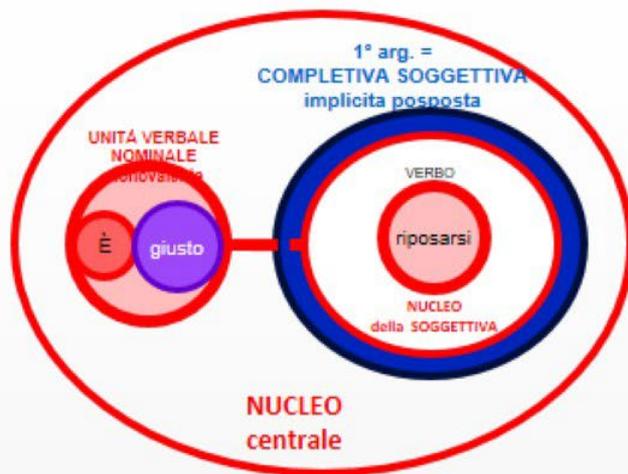
Frase: *Lavorare stanca.*

# Frase soggettiva implicita posposta



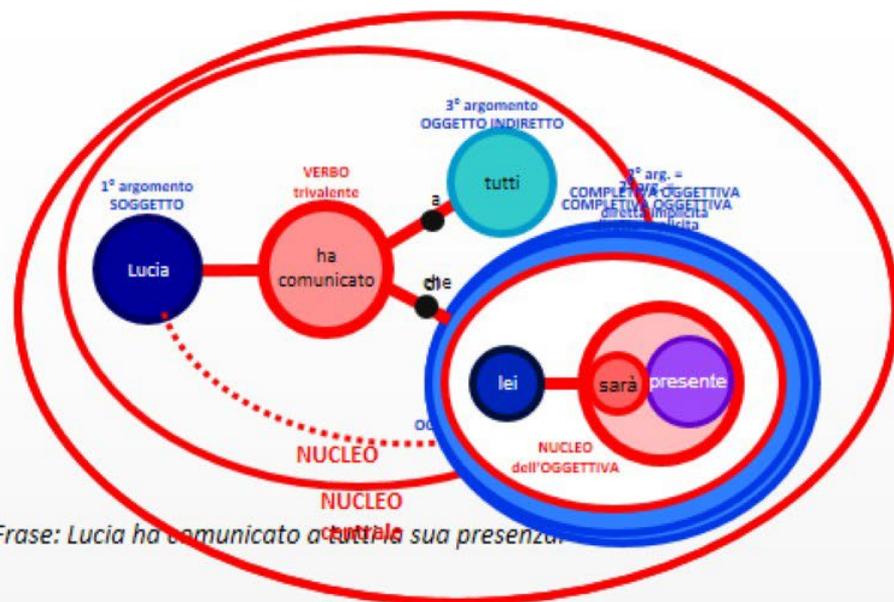
Frase: *È probabile che nevichi.*

# Frasesoggettiva implicita posposta



Frases: *È giusto riposarsi.*

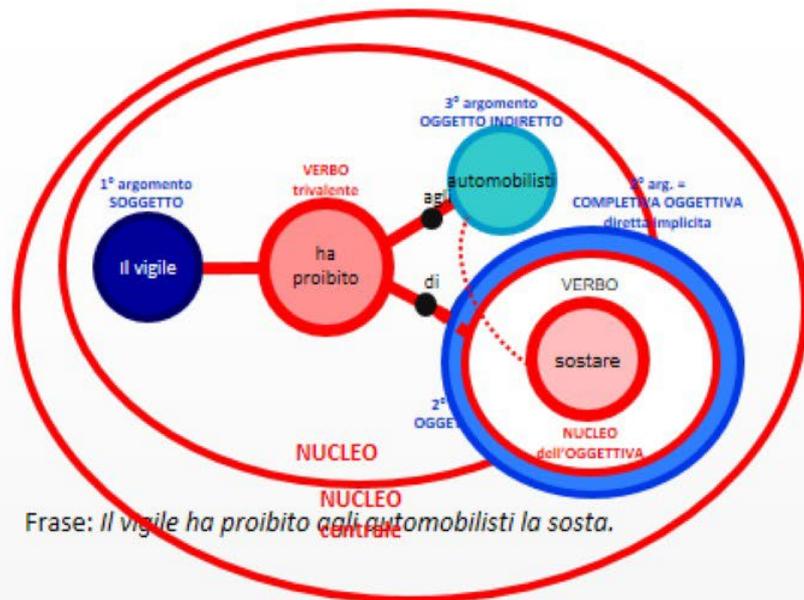
# Frasesoggettiva diretta esplicita



Frasesoggettiva diretta esplicita

Frasesoggettiva diretta esplicita

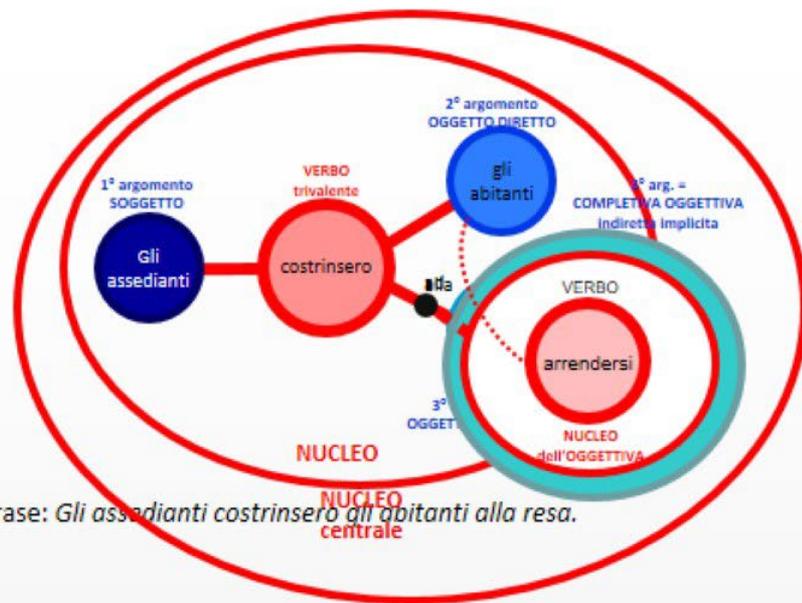
# Frase soggettiva diretta implicita



Frase: *Il vigile ha proibito agli automobilisti la sosta.*

Frase: *Il vigile ha proibito agli automobilisti di sostare.*

# Frase soggettiva indiretta implicita

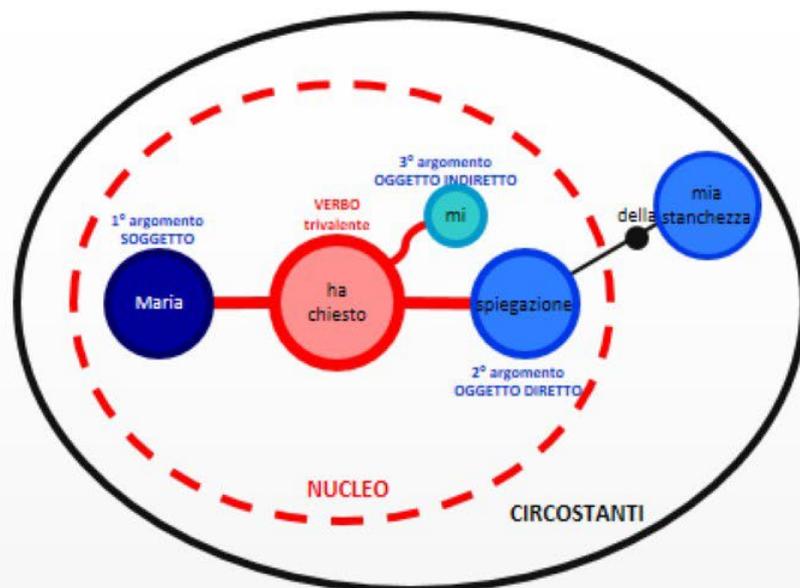


Frase: *Gli assediati costrinsero gli abitanti alla resa.*

Frase: *Gli assediati costrinsero gli abitanti ad arrendersi.*

# Dall'Oggetto diretto all'oggettiva esplicita

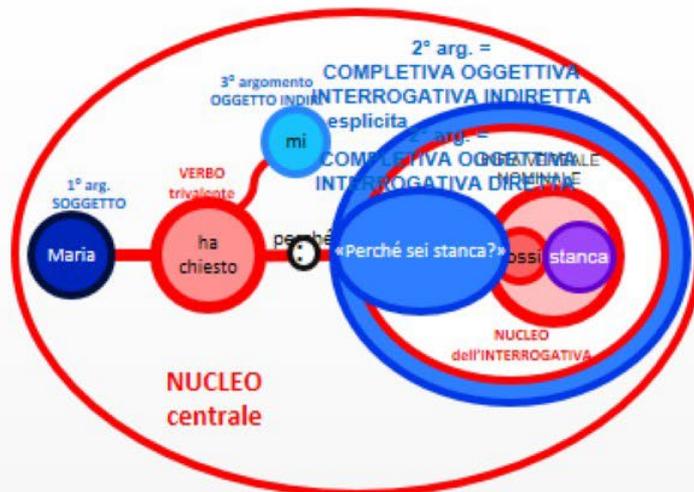
1 – frase di partenza



Frase: *Maria mi ha chiesto spiegazione della mia stanchezza.*

# Dall'Oggetto diretto all'oggettiva esplicita

## 2 – l'oggettiva



Frase: *Maria mi ha chiesto: «Perché sei stanca?»*

# Trasformazione degli argomenti del verbo

## Le frasi subordinate

Le espansioni possono trasformarsi in **FRASI DIPENDENTI (dette anche "subordinate")**, il cui verbo ha un legame di dipendenza dal verbo del nucleo centrale, il loro **verbo reggente**.

**Frase reggente e frasi dipendenti costituiscono una frase multipla complessa.**

Le frasi dipendenti possono avere il verbo **in forma non finita (dipendenti implicite)** se sottintendono lo stesso soggetto della reggente o se sono impersonali.

Con il verbo **in forma finita (dipendenti esplicite)** possono sottintendere lo stesso soggetto, essere impersonali o avere un altro soggetto espresso.

# Trasformazione degli argomenti del verbo

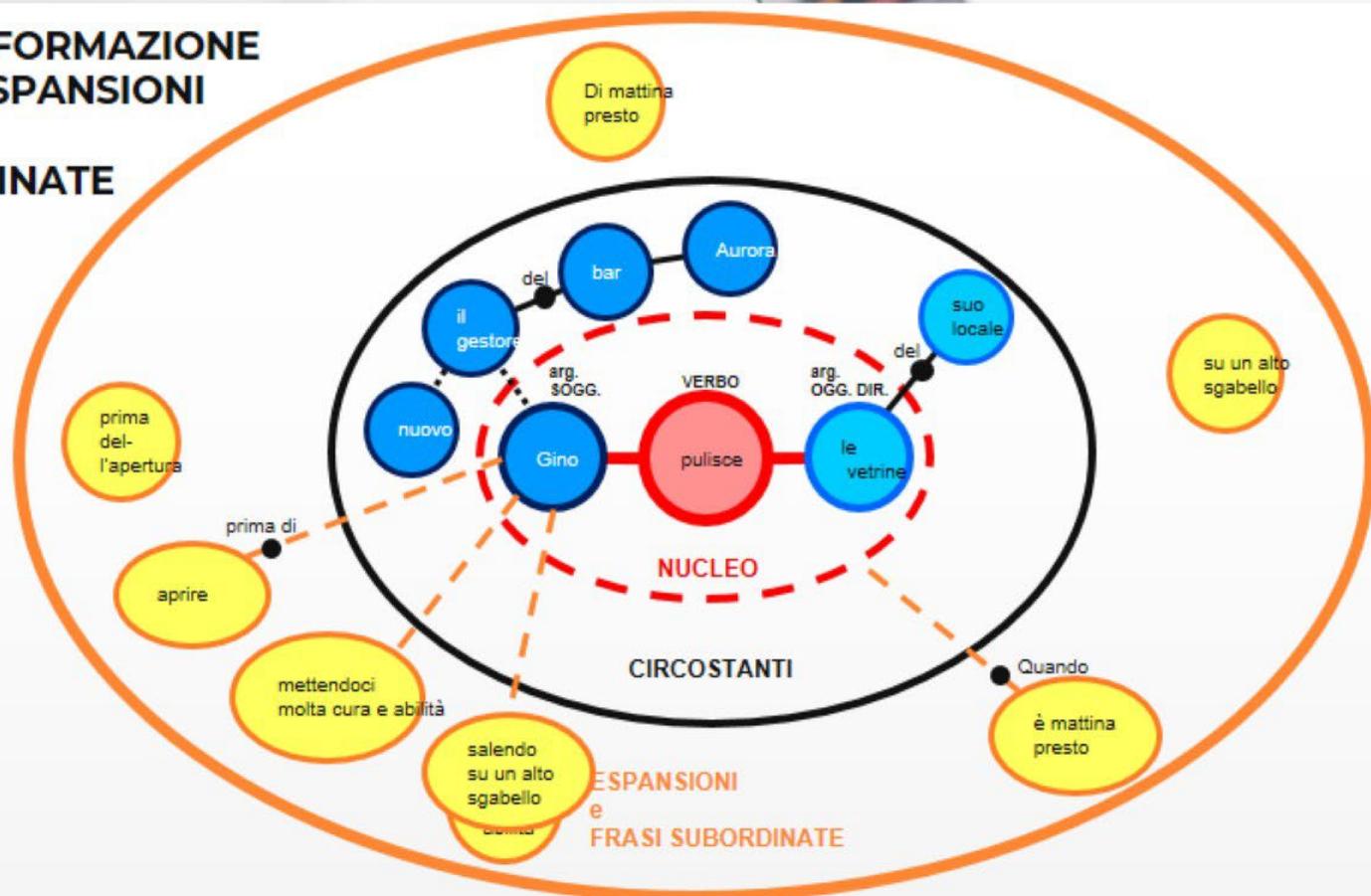
## Le frasi subordinate

Nei grafici, le animazioni mostrano la trasformazione delle espansioni in frasi dipendenti (in **ovali gialli**) e il conseguente legame di queste con la reggente.

Il legame è rappresentato da una **linea retta tratteggiata (di colore arancione)**, la quale:

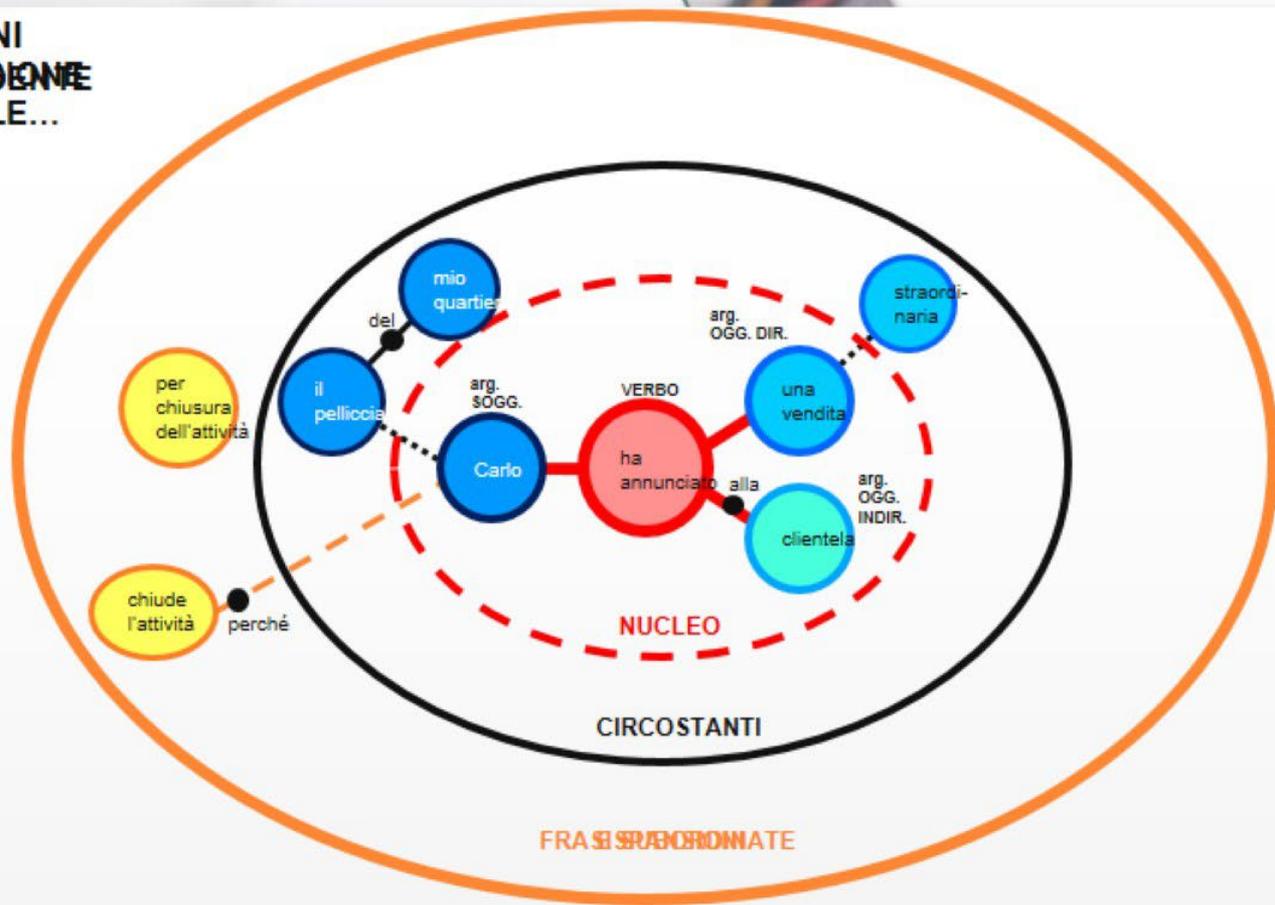
- si aggancia all'intero nucleo, se la dipendente è impersonale (come nella frase temporale *Quando arrivò a casa, Silvia trovò la lettera di Paolo* ) o ha un suo soggetto;
- si aggancia al soggetto della reggente, se questo è anche il suo soggetto (sia in costruzione **implicita**, sia in costruzione **esplicita**).

# LA TRASFORMAZIONE DELLE ESPANSIONI IN FRASI SUBORDINATE



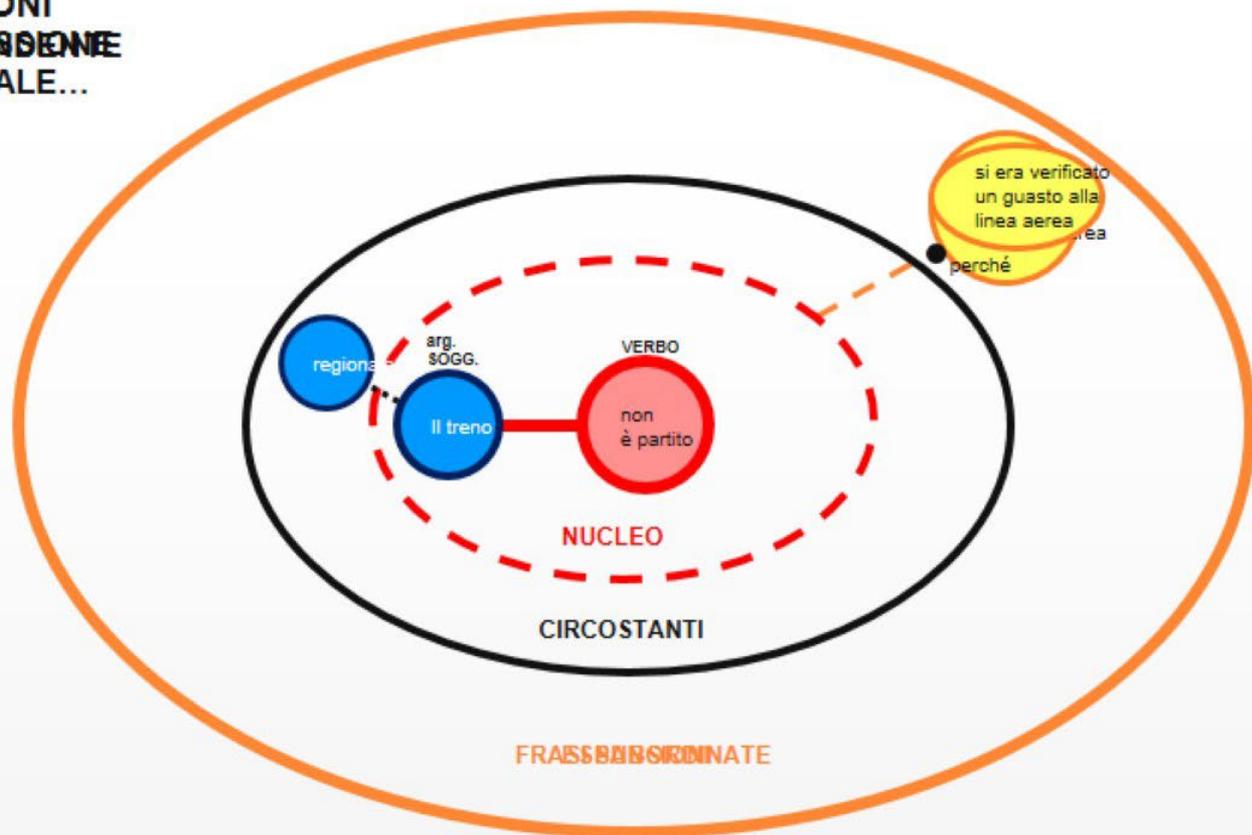
FRASE: Di mattina presto, il gestore del bar Aurora pulisce le vetrine del suo locale, mettendoci molta cura e abilità, salendo su un alto sgabello.

## LE ESPANSIONI DA UNA SPRESSIONE CIRCOSTANZIALE...



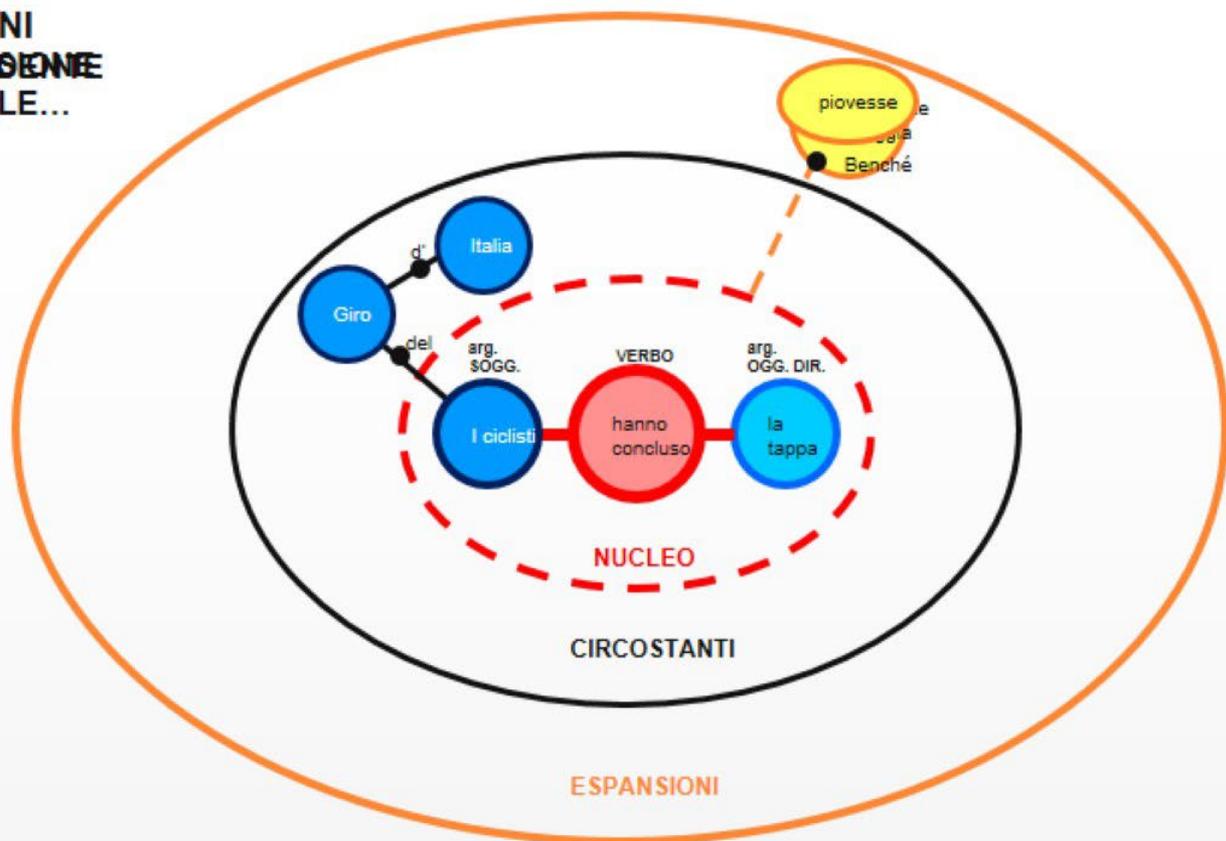
Frase: *Carlo, il pellicciaio del mio quartiere, ha annunciato alla clientela una vendita straordinaria, perché chiude l'attività.*

## LE ESPANSIONI DA UNA STRUTTURA PROBABILE...



Frase: *Il treno regionale non è partito, perché si era verificato un guasto alla linea aerea.*

# LE ESPANSIONI DA UNA FRASE PROPOSIZIONALE...



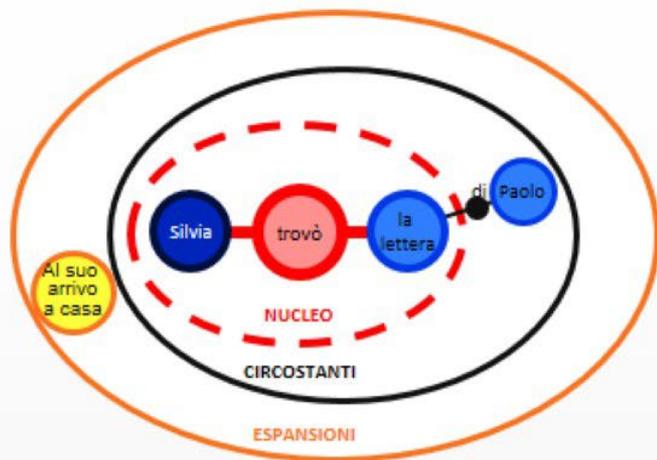
49

Frase: Benché piovesse, i ciclisti del Giro d'Italia hanno concluso la tappa.

Frase: I ciclisti del Giro d'Italia hanno concluso la tappa, nonostante la pioggia.

# Trasformazione degli argomenti del verbo

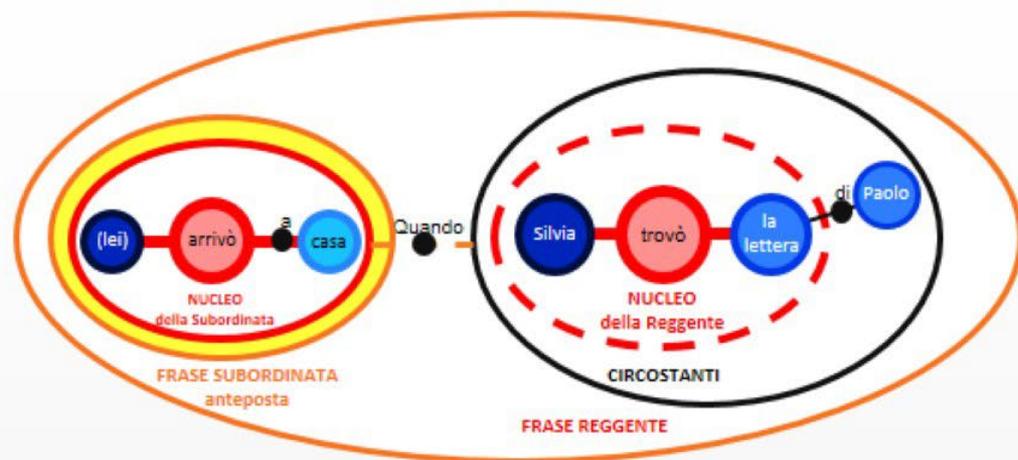
## Le frasi subordinate



Frase: *Al suo arrivo a casa, Silvia trovò la lettera di Paolo.*

# Trasformazione degli argomenti del verbo

## Le frasi subordinate

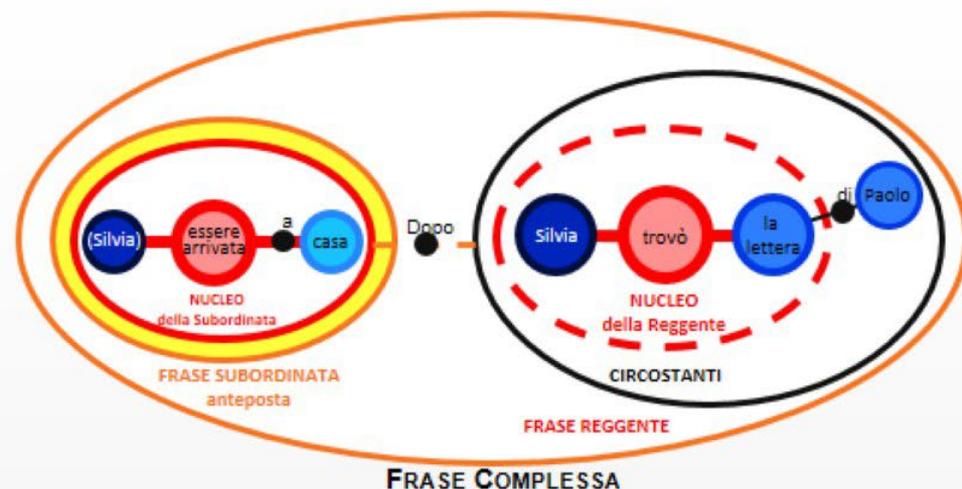


### FRASE COMPLESSA

Frase: *Quando arrivò a casa, Silvia trovò la lettera di Paolo.*

# Trasformazione degli argomenti del verbo

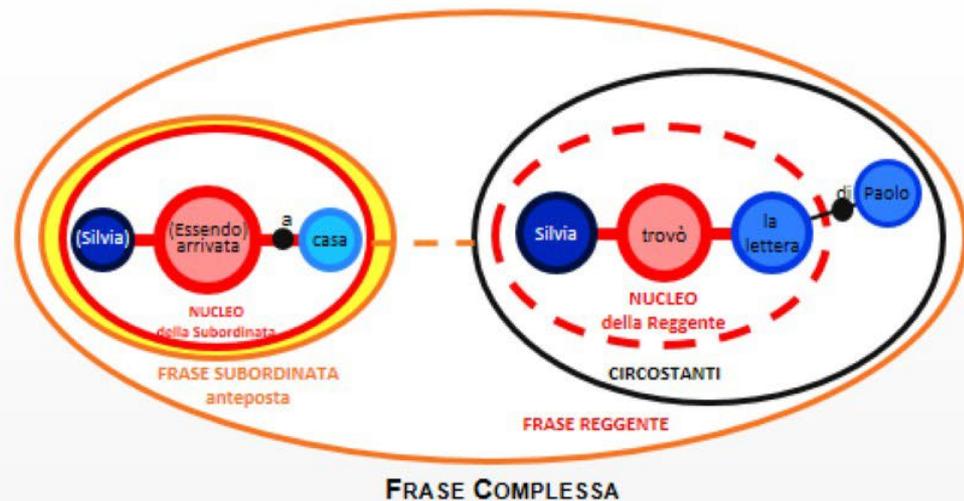
## Le frasi subordinate



*Frase: Dopo essere arrivata a casa, Silvia trovò la lettera di Paolo.*

# Trasformazione degli argomenti del verbo

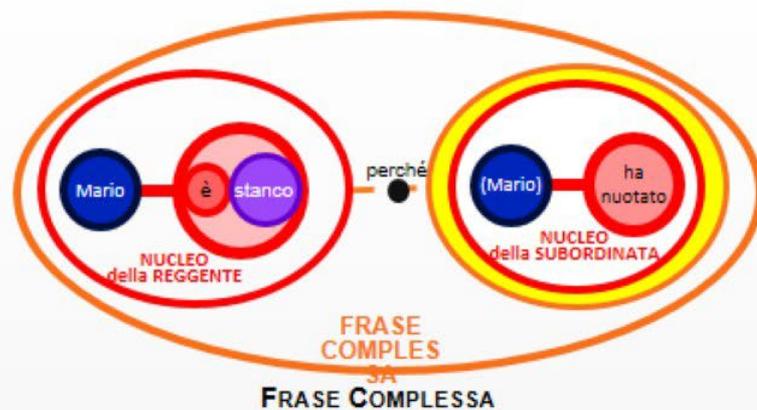
## Le frasi subordinate



Frase: *(Essendo) arrivata a casa, Silvia trovò la lettera di Paolo.*

# Trasformazione degli argomenti del verbo

## Le frasi subordinate



Frase: *Mario è stanco perché ha nuotato.*

## Frasi interdipendenti

Alcune frasi che esprimono una conseguenza e quelle che istituiscono una comparazione sono dipendenti da una reggente, ma, a loro volta, sono indispensabili perché la struttura della reggente abbia senso.

Reggente e dipendente si possono perciò qualificare, in questi casi, come **interdipendenti**.

## Frasi interdipendenti

Nella frase complessa *Paolo ha corso tanto che ha recuperato lo svantaggio* l'avverbio *tanto* preannuncia e richiede l'espressione di una **conseguenza**, indicata dalla consecutiva *che ha recuperato lo svantaggio*. L'elemento di preannuncio è sempre un circostante: o del verbo (*ha corso*) o di un argomento, come nella frase *Giulio ha comprato **una casa** così grande da non avere mobili adatti*. La frase complessa può ridursi a due frasi giustapposte, collegate dalla congiunzione testuale *sicché*: *Giulio ha comprato una casa molto grande. Sicché non ha i mobili adatti*.

## Frase interdipendenti

L'elemento di preannuncio è sempre un circostante: o del verbo (*ha corso*) o di un argomento, come nella frase *Giulio ha comprato una casa così grande da non avere mobili adatti*.

La frase complessa può ridursi a due frasi giustapposte, collegate dalla congiunzione testuale *sicché*:

*Giulio ha comprato una casa molto grande. Sicché non ha i mobili adatti.*

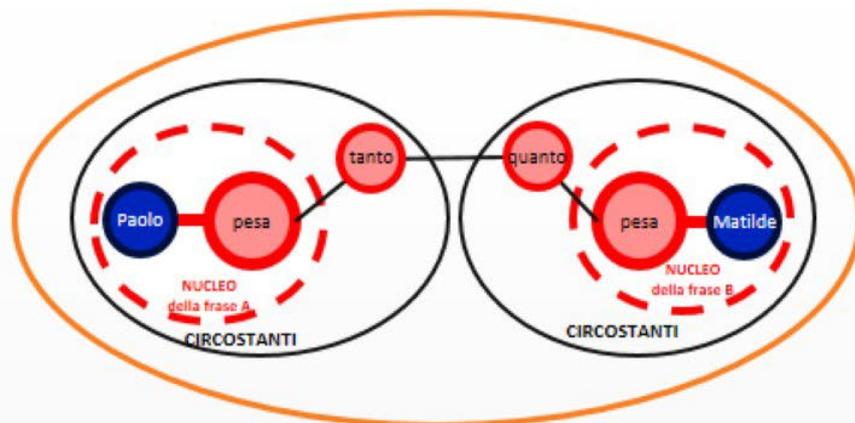
## Frasi interdipendenti

Nella frase complessa *Maura ti ama più di quanto tu creda* l'avverbio *più* preannuncia e richiede l'espressione di una comparazione, completata nella frase dipendente.

L'elemento di preannuncio *più* è un circostante del verbo (*ama*). Un esempio di comparazione appoggiata al circostante di un argomento: *Giulio ha acquistato una casa più grande di quanto aveva previsto*.

I grafici radiali rendono evidente il collegamento delle dipendenti consecutive e comparative con il circostante che fa da punto di attacco.

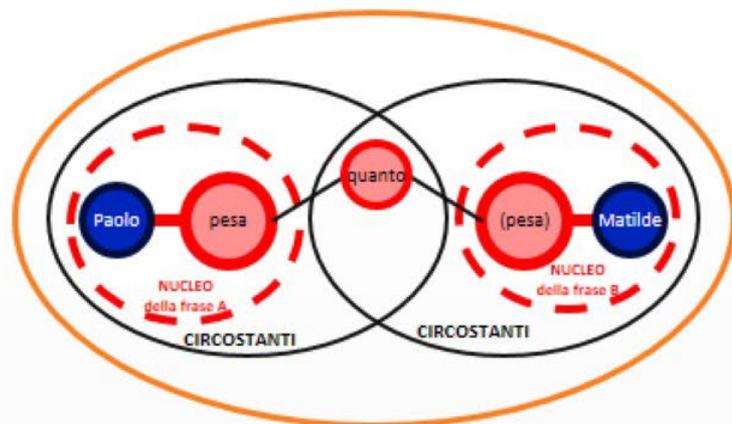
# Frasi interdipendenti: le comparative



**FRASE COMPLESSA**  
con due interdipendenti

Frasi: *Paolo pesa tanto quanto pesa Matilde.*

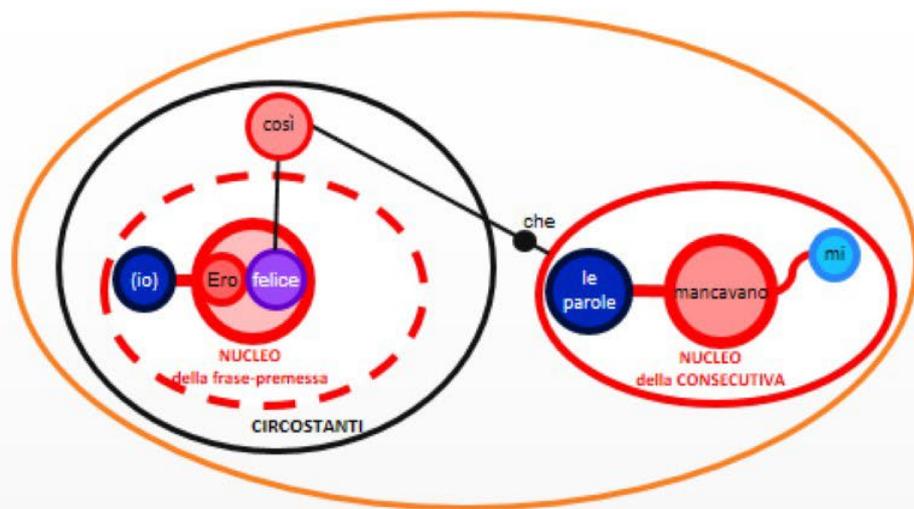
# Frasi interdipendenti: le comparative



**FRASE COMPLESSA**  
con due interdipendenti

*Frase: Paolo pesa quanto Matilde.*

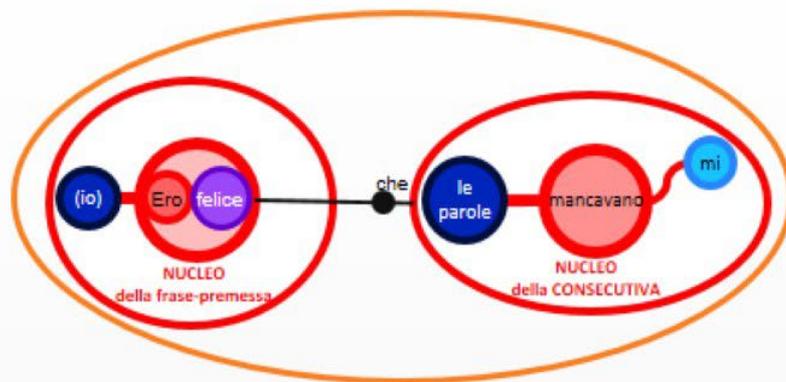
# Frasi interdipendenti: le consecutive



**FRASE COMPLESSA**  
con due interdipendenti

*Frase: Ero così felice che mi mancavano le parole.*

# Frasi interdipendenti: le consecutive



## FRASE COMPLESSA

con due interdipendenti

Frasi: *Ero felice (al punto) che mi mancavano le parole.*

## Coordinazione e giustapposizione

Due o più frasi di qualsiasi livello della struttura (complete, relative, dipendenti) possono essere coordinate tra loro, e in questo modo vengono a costituire **una frase multipla composta**.

La coordinazione è attuata da **congiunzioni coordinanti** (*e, o, ma, però, bensì*; alcune, come *tuttavia* hanno più forte rilievo testuale).

Due o più frasi affiancate, che per il loro significato costituiscono un'unità di discorso ma non sono collegate da congiunzioni, si definiscono **giustapposte**.

## Coordinazione e giustapposizione

Nei grafici delle frasi **coordinate**, il legame di coordinazione è indicato da una linea verde punteggiata e la congiunzione (copulativa, avversativa, ecc.) è segnalata da un pallino verde (●). Le frasi coordinate sono contenute in un ovale verde in linea continua.

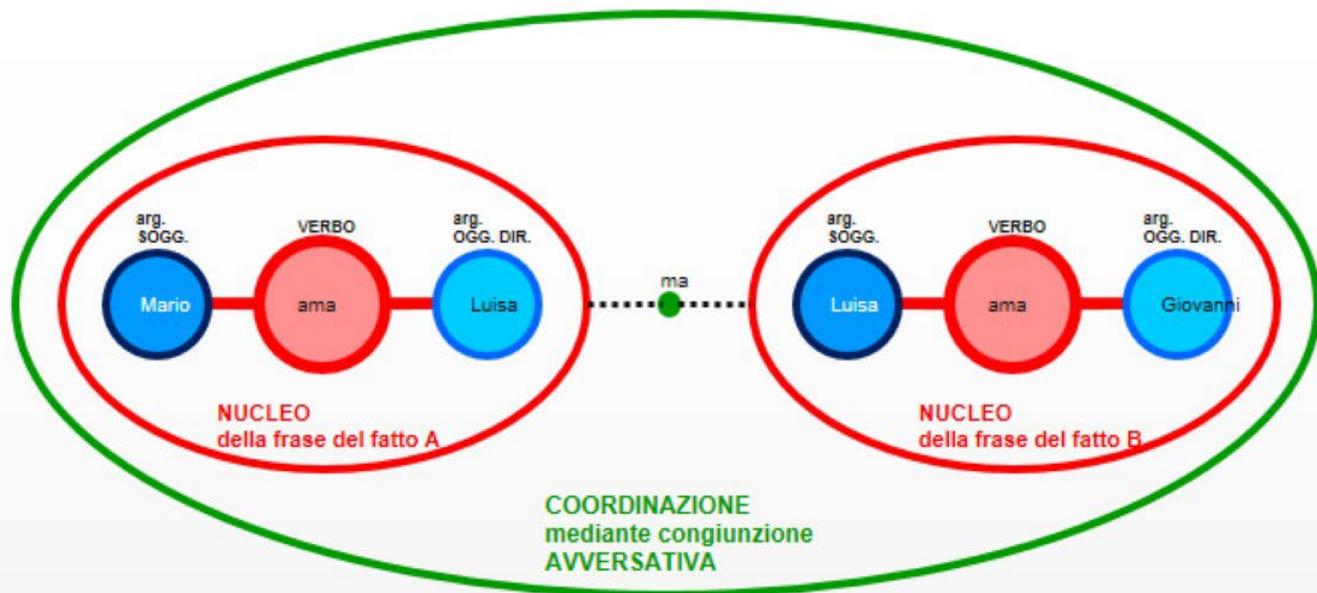
Nel grafico delle frasi **giustapposte**, queste sono contenute in un ovale verde in linea punteggiata. Infatti, due o più frasi indipendenti giustapposte sono da considerare piuttosto sul piano del testo e non più della frase.

# Frase coordinate



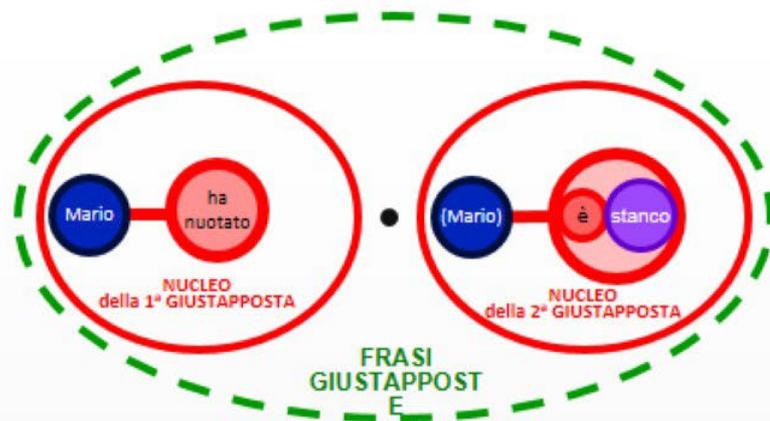
Frase: *Mario ha nuotato ed è stanco.*

# Frasi coordinate



Frasi: *Mario ama Luisa, ma Luisa ama Giovanni.*

# Frasi giustapposte



Frase: *Mario ha nuotato. Mario è stanco.*

# L'ordine delle frasi coordinate o giustapposte

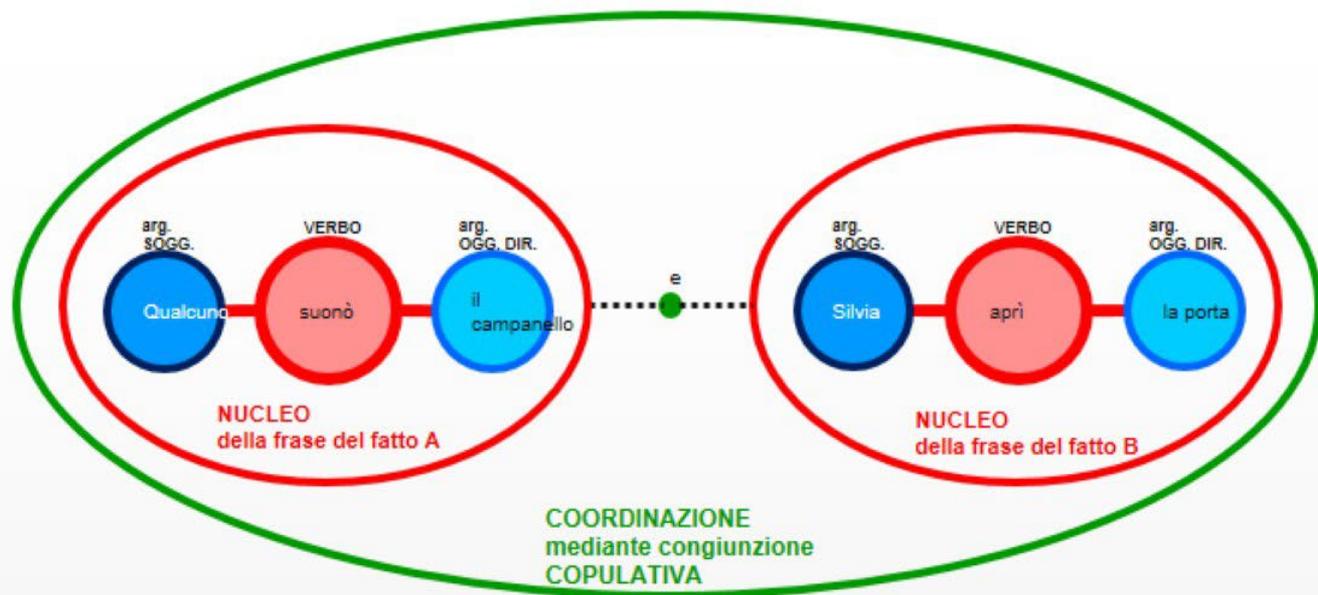
In rapporto ai tempi verbali e al tipo di congiunzioni

L'ordine dato alle frasi coordinate rispecchia scelte testuali. Nella descrizione di due eventi in sequenza temporale le congiunzioni *e* e *ma* richiedono il rispetto della temporalità reale: la prima frase riferisce sull'evento anteriore.

Invertendo tale ordine, occorre adeguare i tempi verbali della seconda frase (per segnalare l'anteriorità dell'evento) e introdurre congiunzioni come *infatti* o *perché*.

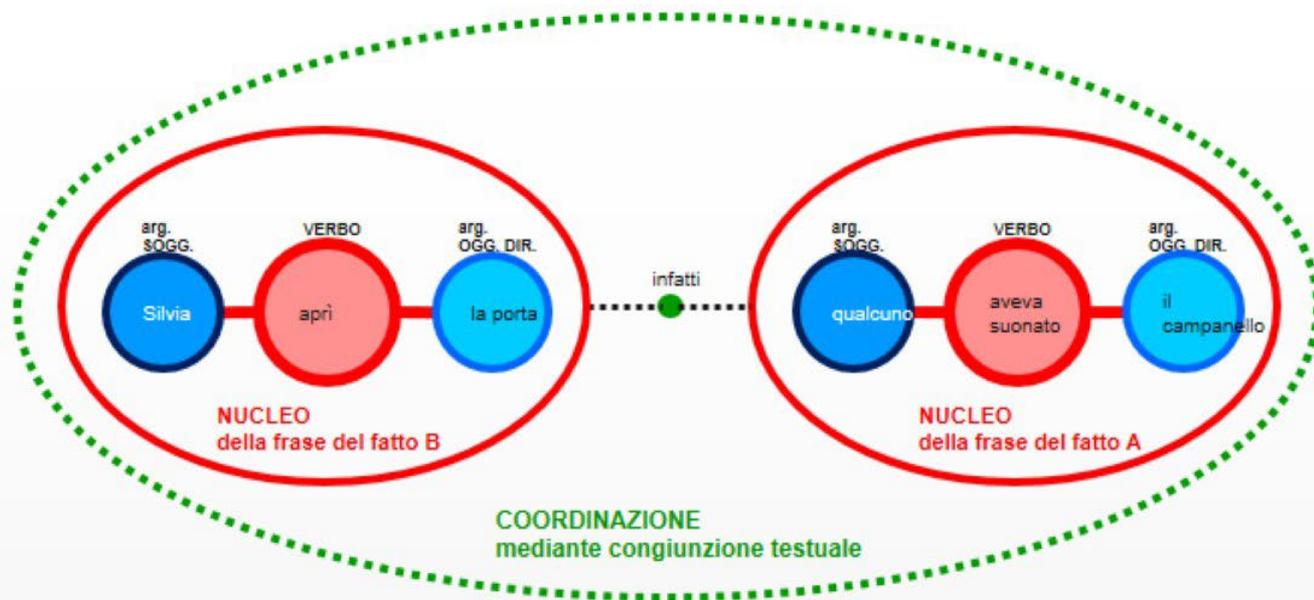
L'ordine invertito, con i tempi verbali adeguati, può essere utilizzato anche tra frasi giustapposte. Si accentua così il carattere di **sequenza testuale**.

# Le frasi coordinate - coordinazione copulativa



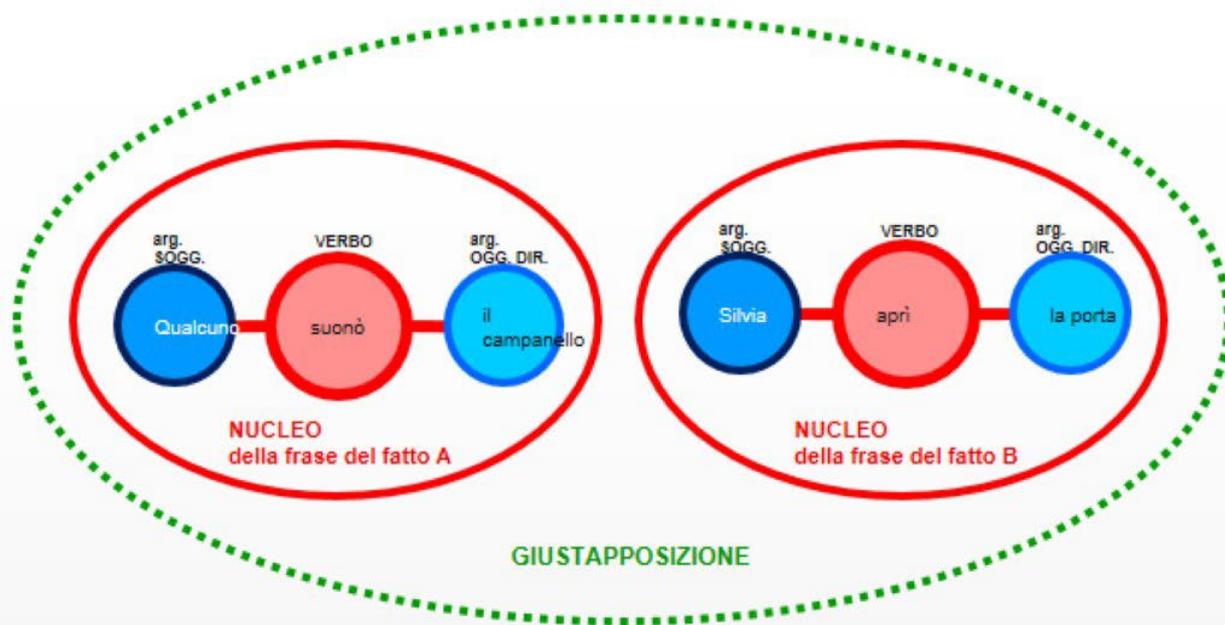
Frase: *Qualcuno suonò il campanello e Silvia aprì la porta.*

# Le frasi coordinate - coordinazione esplicativa



Sequenza testuale: *Silvia aprì la porta; infatti, qualcuno aveva suonato il campanello.*

# Giustapposizione (= sequenza testuale)



Sequenza testuale: *Qualcuno suonò il campanello. Silvia aprì la porta.*

## La combinazione di subordinate e coordinate

All'interno di una stessa struttura frasale possono incontrarsi frasi complesse e frasi composte, in varia combinazione tra loro.

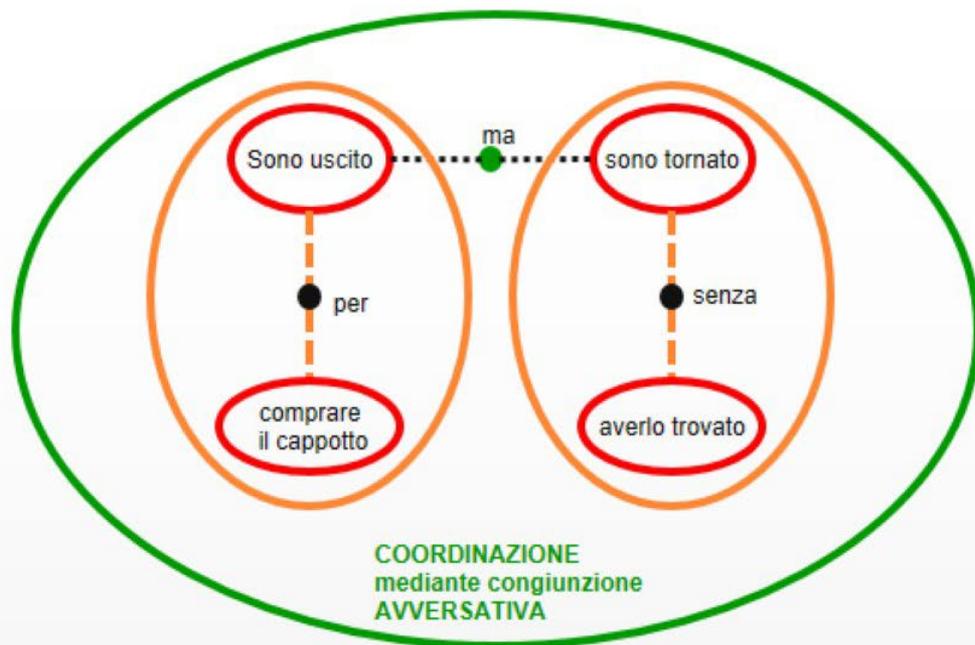
Come abbiamo detto in precedenza, una frase di questa ampiezza e di così varia composizione costituisce quella che comunemente si chiama **frase complessa** o **periodo**.

## La combinazione di subordinate e coordinate

Gli schemi delle prossime diapositive mostrano le seguenti combinazioni:

- La prima: una prima frase complessa (inclusa, con la sua dipendente implicita, in un ovale arancione) coordinata con la congiunzione *ma* a una seconda frase complessa (di uguale composizione). L'insieme è racchiuso in un ovale in linea continua verde
- La seconda: una prima frase composta (formata da due frasi coordinate, mediante la congiunzione *e*, incluse in un ovale verde) collegata dalla congiunzione temporale subordinante *prima che* a una dipendente esplicita (formata da due dipendenti esplicite, coordinate tra loro dalla congiunzione *e*, incluse in un ovale verde). L'insieme è racchiuso in un ovale in linea continua arancione.

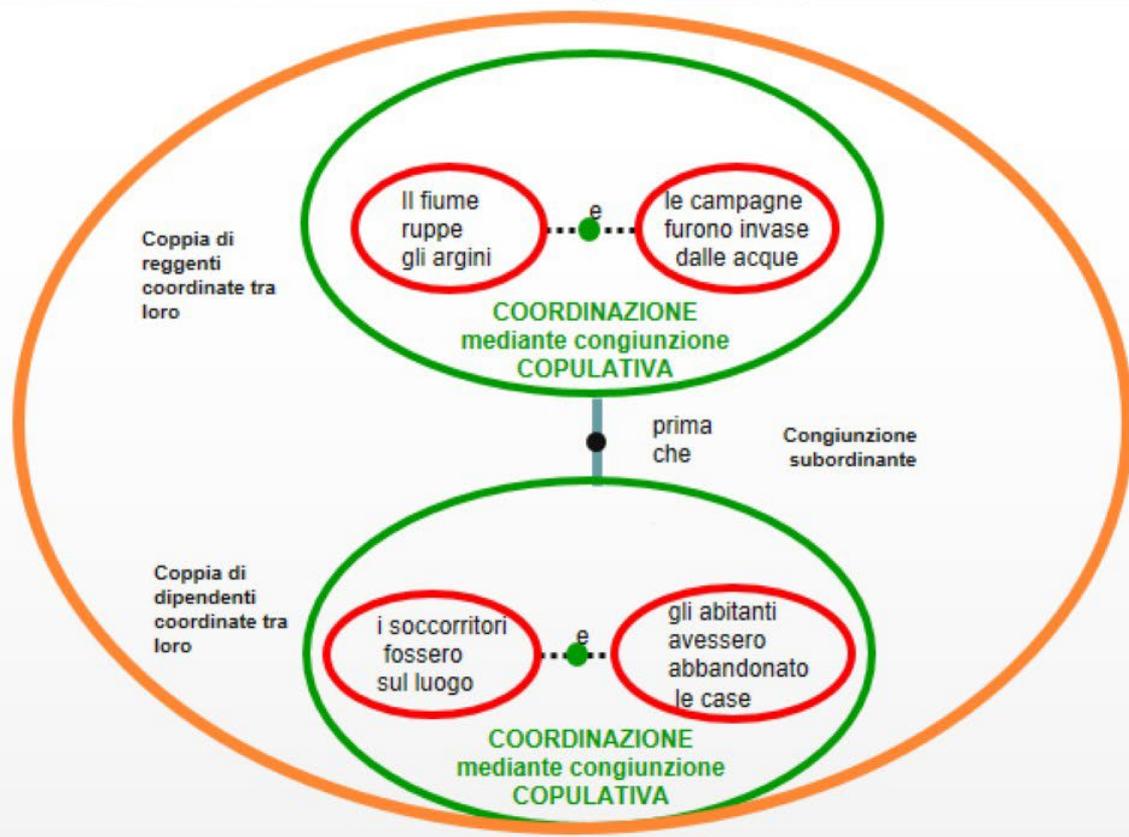
# Raggruppamento di più frasi complesse o composte



Frase: *Sono uscito per comprare il cappotto, ma sono tornato senza averlo trovato.*

# Raggruppamento di più frasi complesse o composte

*Frase: Il fiume rompe gli argini e le campagne furono invase dalle acque, prima che i soccorritori fossero sul luogo e gli abitanti avessero abbandonato le case.*



## Struttura frasale trasformata in sequenze testuali

Gli **enunciati testuali** nascono da strutture frasali, che vengono variamente manipolate per ottenere gli opportuni effetti comunicativi. Ricondurre gli enunciati alla forma frasale di origine è un'operazione spesso necessaria per analizzare adeguatamente il testo.

Si osservi il seguente passaggio da una frase complessa (nelle due forme alternative di reggente-dipendenti o dipendenti-reggente) alle due sequenze testuali che ne derivano:

*Il telefono squillò quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando.  
(oppure: Quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando squillò il telefono).*

*> Mi ero alzato da poco e stavo mangiando. Quando squillò il telefono.*

## Struttura frasale trasformata in sequenze testuali

L'operazione (frequente in testi narrativi e poetici di ogni epoca) mira al seguente risultato:

- creare uno sfondo di attesa;
- isolare, mettere in risalto e collocare in posizione finale il dato al quale si vogliono legare eventi successivi.

Lo schema rende ben evidenti i due nuclei concettuali presenti nella struttura frasale di origine e suscettibili della trasformazione in sequenze testuali.

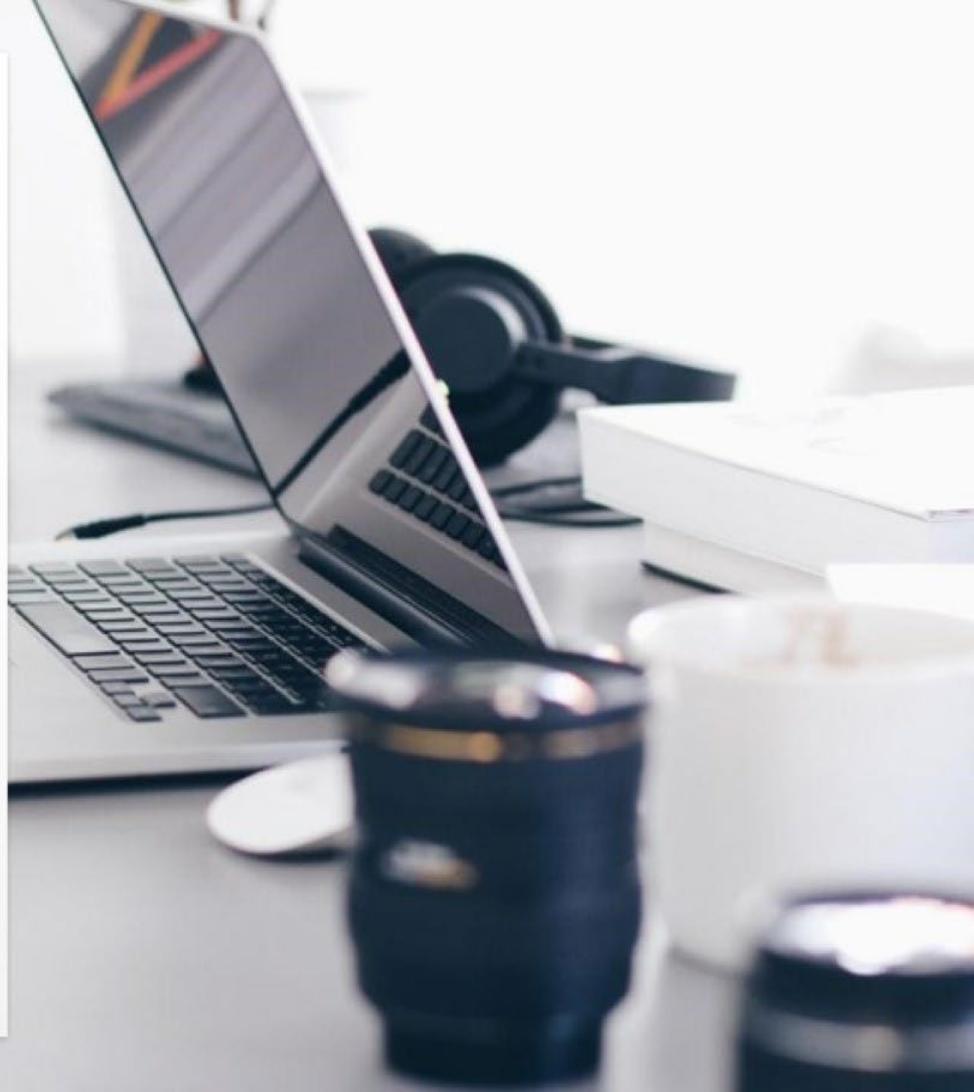
# Struttura frasale trasformata in sequenze testuali

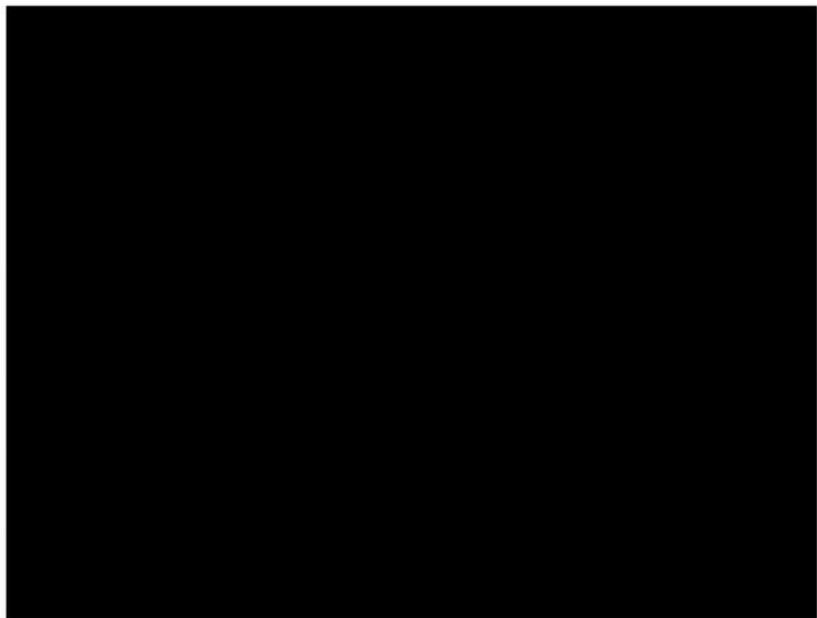


Frase: *Il telefono squillò quando mi ero alzato da poco e stavo mangiando.*

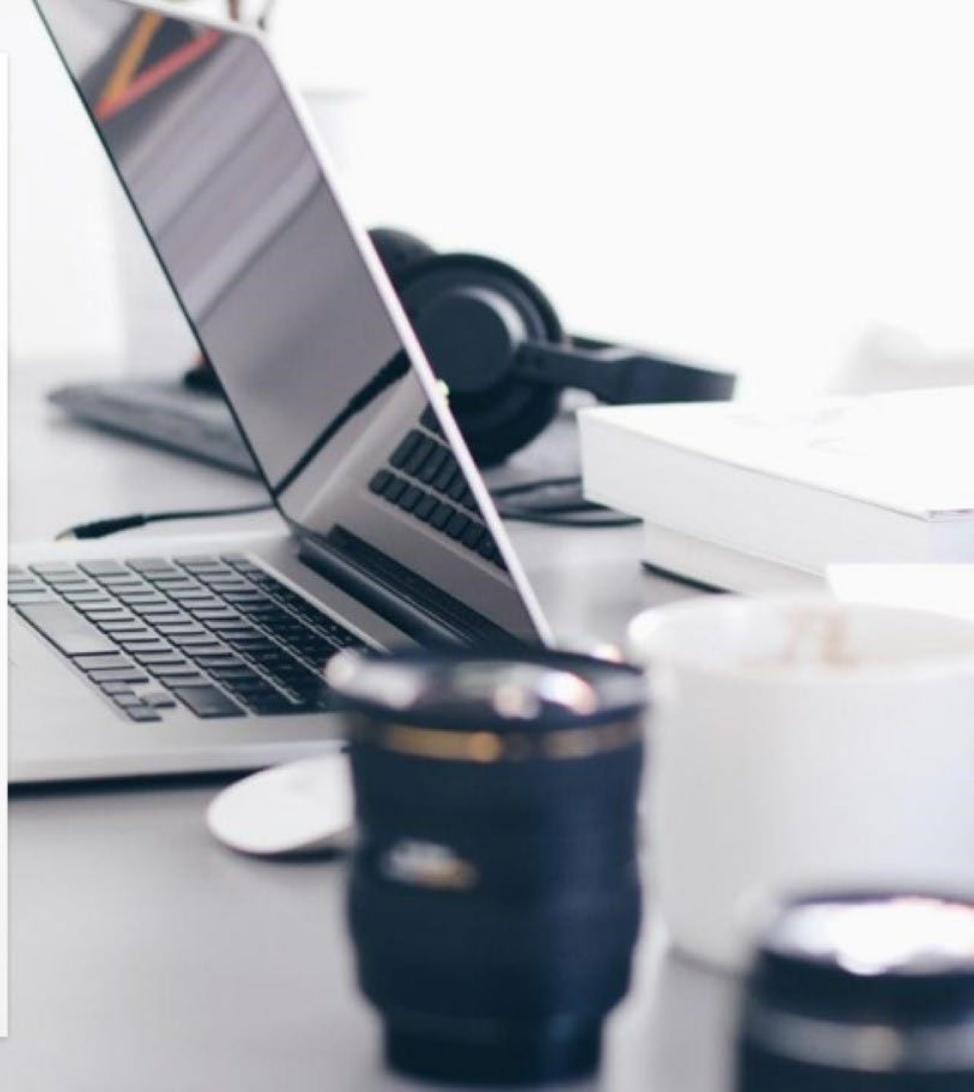
Assetto testuale: *Mi ero alzato da poco e stavo mangiando. Quando squillò il telefono.*

# **La punteggiatura**





Totò, peppino e ...  
la punteggiatura



## Sintassi e punteggiatura

- Si tratta di due aree linguistiche interconnesse: la punteggiatura può avere un forte valore sintattico
- In molti manuali la punteggiatura è collocata in un capitolo insieme all'ortografia, all'inizio della trattazione, prima della sintassi. Tale scelta induce a pensare che l'uso corretto della punteggiatura sia, come l'ortografia, una questione arbitraria legata alla tradizione dell'uso.

## A che serve la punteggiatura?

- Sono segni che NON hanno lo scopo di far fare al lettore delle **pause**, bensì SEGNALANO dei passaggi logici del testo che impongono delle pause.
- È dunque un insieme di simboli che aiuta a **capire il senso** delle frasi

## I segni di punteggiatura

- Punto
- Virgola
- Punto e virgola
- Due punti
- Punto interrogativo
- Punto esclamativo
- Segni di interpunzione e parentesi

## Il punto

- si usa quando:
  - tra due frasi oppure due periodi c'è un'interruzione forte
  - cambiano le cose dette su un determinato argomento, che è generalmente il soggetto o cambia il soggetto [b]
  - cambiano le cose dette su quel soggetto [a]

“[a] L'Unione Europea (UE) è una famiglia di Paesi europei democratici che si sono impegnati a lavorare insieme per la pace e la prosperità. Non è uno Stato che si propone di sostituire gli Stati esistenti, ma è qualcosa di più rispetto alle altre organizzazioni internazionali. [b] I suoi stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni a cui delegano una parte della loro sovranità in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo”

## La virgola si usa:

- negli elenchi di nomi o di aggettivi (*E' una persona onesta, sincera, coraggiosa*);
- per collegare due o più frasi prive di congiunzione (*Si alzò preso, si vestì in fretta, uscì quando era ancora buio*);
- prima di un'apposizione (*Berlino, la capitale della Germania*);
- negli incisi di qualunque tipo (*L'Italia, come tutti sanno, è una Repubblica parlamentare*);
- per dividere vari tipi di frasi subordinate, per esempio relative (*Isernia, che è la terza città del Molise, divenne capoluogo di provincia nel 1970*), temporali (*Quando arrivai a casa, non c'era nessuno*), concessive (*Alcuni protestavano, benché non ne avessero motivo*), ipotetiche (*Se sarà il caso, interverremo*)

## La virgola non si usa:

- tra soggetto e predicato anche quando il soggetto è ampliato con altre parole, come aggettivi e complementi (\*Gianni, mangia; \*Il progetto del ministro relativo alla ristrutturazione del sistema di trasporto pubblico, è stato approvato)
- tra predicato e complemento oggetto (\*Mangia, un gelato)
- tra il verbo essere (copula) e il complemento predicativo (\*Anna è, infermiera)
- tra un nome e il suo aggettivo (\*Ho letto un libro, interessante) prima di quasi tutti i complementi introdotti dalle varie preposizioni (\*Sono andato a casa, di Marco);

## Il punto e virgola

- Quando tra due frasi c'è un'interruzione forte sul piano della forma ma non sul piano del contenuto; ciò che viene detto dopo il punto e virgola è fortemente legato a ciò che è stato detto prima:

*Non è che fosse grasso: era soltanto immenso e fortissimo; la sua testa sfiorava il rosone anteriore dei lampadari; le sue dita sapevano accartocciare come carta velina le monete da un ducato; e fra villa Salina e la bottega di un orefice era un frequente andirivieni per la riparazione di forchette e cucchiari che la sua contenuta ira, a tavola, gli faceva spesso piegare a cerchio.*

Ogni frase ha al centro un argomento diverso ma tutti rinviano a un argomento comune (la sua prestanza fisica)

## I due punti si usano:

- per spiegare o dimostrare ciò che si è detto prima:

*Negli anni Cinquanta e Sessanta si è avuto il cosiddetto boom economico: uno straordinario sviluppo industriale che ha prodotto ricchezza e benessere, ma anche squilibri e contraddizioni*

- per indicare le conseguenze di ciò che si è detto prima

*Ho comprato il motorino a mio figlio: non lo sentirò più brontolare*

## I due punti si usano:

- per arricchire di particolari ciò che si è detto in precedenza  
*il sabato notte la discoteca si riempie di gente: gente allegra, spensierata, piena di voglia di divertirsi*
- per introdurre un elenco  
*I problemi sono di vario tipo: economici, politici, culturali*
- per introdurre un discorso diretto, prima delle virgolette o della lineetta  
*Chiese: "Lo hai incontrato?"*

## I due punti non si usano:

- Quando verbi come *dire, chiedere, domandare* non reggono un discorso diretto ma un nome e una frase (*\*Disse: che si chiamava Carlo*)
- quando un elenco di complementi dipende direttamente dal verbo (*\*Gli esperti hanno esaminato: questioni economiche, problemi politici, difficoltà giuridiche*)

## Altri segni di punteggiatura

- Punto interrogativo: si usa alla fine di una domanda o di un dubbio (*Che potrei dire?*)
- Punto esclamativo: si usa alla fine di un'esclamazione (*Che fortuna!*)

## I segni di interpunzione e le parentesi

- punto esclamativo e interrogativo vanno prima della parentesi chiusa: *Dirà (ne sono certo!) che la decisione non può essere rimandata.*
- Tutti gli altri punti vanno dopo la chiusura della parentesi

A close-up photograph of a person wearing a mustard-colored, ribbed knit sweater. They are sitting at a dark wood desk, using a silver laptop. Their hands are visible on the laptop's trackpad and keyboard. A white, rectangular callout box with a folded corner effect is overlaid on the center of the image, containing the word "FINE" in a bold, black, sans-serif font.

**FINE**